

62.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla esiguità delle pensioni corrisposte ai militari invalidi per servizio, anche in relazione alla mancata esenzione dal pagamento dell'IRPEF su tali pensioni (4-00687) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2989	ACCAME: Sulla veridicità delle notizie pubblicate sulla rivista <i>Aviazione</i> , relativa ai bilanci della società Alitalia (4-03741) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2993
ACCAME: Sui danni provocati alla valata del fiume Magra dagli impianti dell'aeronautica militare siti in comune di Vezzano Ligure (La Spezia) (4-01116) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2990	ACCAME: Sulla contraddittorietà di due articoli del regolamento di attuazione della rappresentanza militare, che trattano delle preferenze (4-04553) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2994
ACCAME: Sui criteri di valutazione applicati nell'avanzamento del personale militare (4-02748) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2991	ACCAME: Sulle condizioni delle apparecchiature di soccorso nelle unità navali della marina militare, con particolare riferimento alle fregate <i>Visentini</i> e <i>de Cristofaro</i> (4-04575) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2995
ACCAME: Sugli orientamenti del Governo in ordine all'invio di forniture militari all'Irak e sull'utilizzazione di carri armati <i>Leopard</i> da parte della Libia (4-03168) (risponde GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2992	ACCAME: Sulle modalità di assunzione di personale handicappato presso gli arsenali e stabilimenti militari (4-04777) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2995
ACCAME: Sull'elevato numero di schede bianche registrato nelle recenti elezioni delle rappresentanze militari, con particolare riferimento alle capitanerie di porto (4-03443) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2992	ACCAME: Sui motivi che hanno determinato la decadenza dal mandato del delegato del consiglio centrale di rappresentanza sottocapo di marina Cascella, decaduto anche dal consiglio centrale interforze (4-04917) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2996

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

PAG.	PAG.
<p>ACCAME: Sulle registrazioni effettuate, dal personale appartenente al SISMI, degli interventi fatti durante lo svolgimento di convegni su problemi militari (4-04955) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2996</p>	<p>la possibilità di salvataggio del personale e al funzionamento dello apparato propulsore (4-05621) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 3002</p>
<p>ACCAME: Per la modifica delle disposizioni in corso di predisposizione presso il Ministero della difesa, che prevedono una riduzione del 10 per cento dello stipendio per il personale celibe e vedovo (4-05380) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2997</p>	<p>ACCAME: Sulle cause dell'incidente automobilistico nel quale hanno perso la vita tre militari, verificatosi il 16 agosto 1980 nei pressi di Roma (4-05624) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 3004</p>
<p>ACCAME: Sulle comunicazioni giudiziarie a carico del generale Donato Lo Prete, comandante della guardia di finanza della zona di Milano, e del generale Raffaele Giudice, ex comandante generale della guardia di finanza, in relazione al contrabbando di petroli in alta Italia (4-05566) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2997</p>	<p>ACCAME: Sull'impegno di spese e di uomini comportato dal programma predisposto per le signore durante l'ispezione compiuta in Sardegna dall'aeronautica militare, e sull'utilizzazione dell'aereo <i>Mistere</i>, del SISMI in compiti non di servizio (4-05625) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 3005</p>
<p>ACCAME: Sugli incidenti nelle forze armate, riportati dall'<i>Osservatore militare</i> (4-05577) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2998</p>	<p>ACCAME: Sull'utilizzazione di alloggi demaniali e di veicoli ed auto delle forze armate al di fuori del loro impiego (4-05626) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 3005</p>
<p>ACCAME: Sulle cause del decesso del sottotenente Giorgio Lorenzini, avvenuto durante un'esercitazione del centro incursori di Varignano (Trento) (4-05612) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 3000</p>	<p>ALBERINI: Sui servizi affidati a Poli Giampietro, obiettore di coscienza, di Paratico (Brescia), distaccato presso la <i>Charitas</i> italiana per svolgere il servizio sostitutivo civile (4-05113) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 3006</p>
<p>ACCAME: Sulla carenza di organici nel settore impiegati della difesa (4-05617) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 3001</p>	<p>AMARANTE: Sulla lunga serie di violenze che si sono verificate nei comuni dell'agro Nocerino Sarnese ai danni di lavoratori, dirigenti sindacali e amministratori pubblici (4-02569) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 3006</p>
<p>ACCAME: Sullo stato di efficienza delle costruzioni navali, in particolare per quanto riguarda i sommergibili relativamente al <i>comfort</i> dell'equipaggio, all'affidabilità del sistema d'arma, dei sistemi di scoperta, al-</p>	<p>AMARANTE: Per assicurare una adeguata sede alla stazione dei carabinieri di Vietri sul Mare (Salerno) (4-03153) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 3008</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
ANDÒ: Sulle conseguenze negative per l'economia siciliana del sensibile aumento dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli (4-04445) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3008	sponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3014
ANDREOLI: Sui motivi per i quali la SNAM non intenderebbe erogare il metano proveniente dal metanodotto con l'Algeria ai comuni interni della provincia di Napoli (4-04150) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3009	BELLOCCHIO: Per la soluzione della vertenza in atto dei rivenditori di generi di monopolio, anche al fine di impedire la sospensione della vendita dei francobolli decisa per il periodo dal 28 settembre al 5 ottobre 1980 (4-04967) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3014
BAGHINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a limitare l'esportazione di ghiaia e sabbia in Svizzera (4-04470) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3009	BELLOCCHIO: Per ricercare presso il comando della guardia di finanza il carteggio a carico dell'ingegner Morasca, arrestato per lo scandalo dei petroli, sul cui operato erano stati sollevati rilievi a seguito di una ispezione effettuata dall'ingegner Cristofaro Iossa presso l'UTIF di Roma (4-05829) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3015
BALDELLI: Sulle polemiche suscitate dall'esperimento dell'insegnamento dell'educazione sessuale nella scuola elementare Moretti di Putignano (Pisa) (4-05316) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3010	BENCO GRUBER: Sull'imposizione di servitù militari attorno al poligono aeronautico di Maniago (Pordenone) (4-02433) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3028
BALESTRACCI: Per l'adeguamento delle indennità di aeronavigazione degli appuntati e carabinieri paracadutisti (4-04325) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3012	BETTINI: Sulle esatte modalità del ferimento del giovane pregiudicato Fiorenzo Della Moretta, nella caserma dei carabinieri di Aprica (Sondrio) (4-04555) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3028
BALZARDI: Sui sensibili aumenti dell'imposta di fabbricazione degli alcoli (4-04244) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3013	BETTINI: Per un intervento volto a far luce sui presunti brogli elettorali compiuti durante lo svolgimento delle elezioni amministrative riguardanti il comune di Pedesina (Sondrio) (4-05221) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3029
BARACETTI: Sull'opportunità di sospendere, o di considerare provvisorie, le determinazioni dell'ufficio tecnico erariale della provincia di Udine in merito al nuovo canone di affitto per tutti gli alloggi demaniali (4-03576) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3013	BOVA: Sulla veridicità della notizia stampa sull'imminente chiusura della miniera di Masticarro in Catanzaro da parte della società SAMIM, che l'ha rilevata dall'ex EGAM (4-02634) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3029
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Rosa Carrino di Terni (4-05283) (ri-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
BOZZI: Per la sistemazione del personale straordinario assunto temporaneamente dall'Amministrazione delle finanze ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 (4-04115) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3030	to, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3046
CARLOTTO: Sul mancato riconoscimento dell'infortunio per causa di servizio, da parte del collegio medico militare di Torino, al dipendente del comune di Bossolasco (Cuneo), Fazzone Maggiorino (4-03720) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dello interno</i>).	3030	COSTA: Sulla percentuale dei giovani effettivamente chiamati alle armi, negli anni 1975-76-77-78-79, sul totale dei giovani anagraficamente compresi nelle classi chiamate alle armi (4-05091) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3047
CASALINUOVO: Per garantire il posto di lavoro ai dipendenti della miniera Mastricarro, sita in località Fiumarella (Catanzaro) (4-02694) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3031	COSTA: Sull'esito della domanda di licenza illimitata, causa gravi motivi di famiglia, presentata dal militare Renato Persi, di Montaldo Mondovì (Cuneo) (4-05322) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3048
CICCIOMESSERE: Sul numero dei militari feriti e morti durante il servizio militare nel periodo 1975-1979 e sul numero dei suicidi (4-01981) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3032	COSTA: Sulle ragioni del mancato completamento dei lavori del nuovo carcere di Cosenza (4-05668) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3048
CITARISTI: Per la sollecita nomina del direttore delle poste di Bergamo (4-04541) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3045	COSTAMAGNA: Sulla vicenda relativa ai fondi stanziati per la costruzione della dogana di Novara (4-02822) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3048
CONTU: Sulla sospensione da parte della direzione aziendale della SAMIN, di San Gavino (Cagliari), di 64 operai (4-04934) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3046	COSTAMAGNA: Per la sistemazione in un apposito museo dei reperti archeologici attualmente conservati in circa seicento casse nell'antiquarium di Roma (4-03831) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3049
COSTA: Sui disagi degli insegnanti calabresi, beneficiari della legge 9 agosto 1978, n. 463, costretti a trasferirsi in zone del centro-nord, causa la carenza di posti nelle zone di residenza (4-04996) (risponde BODRA-		COSTAMAGNA: Sullo stato di dissesto nel quale versa la chiesa della Madonna del Gabbio di Malesco (Novara) (4-03897) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3049
		COSTAMAGNA: Per un intervento volto alla salvaguardia della chiesa Vecchia sita nel comune di Trarego Viggiona (Novara) (4-04035) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3050

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sui lavori di risistemazione del parco dei bambini di Novara (4-04141) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3050	(4-03621) (risponde GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3053
COSTAMAGNA: Sui criteri seguiti dall'amministrazione comunale di Domodossola (Novara) nell'assegnazione dei fondi per l'assistenza scolastica erogati dalla regione, in riferimento all'esclusione delle scuole medie e del liceo scientifico Rosmini (4-04835) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3051	DE POI: Per l'applicazione dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1973, n. 43, concernente la dichiarazione doganale anche in relazione alla sentenza dell'alta corte di giustizia su tale materia (4-03555) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3057
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere transitabile la strada panoramica Colle-Premeno (Novara) (4-05192) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	3051	DUJANY: Per la realizzazione di programmi radiotelevisivi in lingua francese per la Valle d'Aosta e per l'installazione di ripetitori che permettano in tutta la Valle d'Aosta la ricezione dei programmi nazionali, francesi e svizzeri (4-04568) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3058
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a impedire il ripetersi di episodi di piccola criminalità e l'accattonaggio, anche da parte di drogati nella via Roma a Torino (4-05211) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3052	FALCONIO: Per un intervento volto a consentire la ripresa dell'attività produttiva degli stabilimenti della SIT-SIEMENS dell'Aquila (4-03888) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3059
COSTAMAGNA: Sulla mancata applicazione, nei confronti del personale della carriera direttiva delle cancellerie giudiziarie, delle pronunce della Corte dei conti (4-05756) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3052	FEDERICO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare il malcontento degli operatori dell'azienda dei telefoni di Stato di Napoli costretti a lavorare in condizioni precarie e sulla data dell'inizio dei lavori di costruzione del nuovo centro di telecomunicazioni (4-05722) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3060
COSTAMAGNA: Per un intervento presso la RAI-TV al fine di consentire agli abitanti di Ronco Canavese (Torino) la ricezione dei programmi radio-televisivi (4-05804) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3053	FERRARI MARTE: Sulla gestione dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Campione d'Italia (Como) (4-02148) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3061
DE CAROLIS: Sugli aiuti economici o sull'assistenza tecnica fornita dall'Italia a Malta dal 1971 al 1979		FRANCHI: Sulle decisioni prese in merito alla vicenda della quinta elementare della scuola Moretti di Pu-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
tignano (Pisa), sorta a seguito delle lezioni sul sesso impartite agli alunni da parte di due insegnanti (4-05051) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3064	atti inerenti la sua attività di sindaco (4-04844) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3070
GARZIA: Sulle deroghe eventualmente disposte per il trasferimento di valuta all'estero in merito allo stanziamento che il CONI si accingerebbe ad effettuare per la partecipazione alle olimpiadi di Mosca (4-03862) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3065	LUCCHESI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la società termomeccanica di La Spezia verrebbe assorbita dalla Ansaldo o, alternativamente, dalla Oto-Melara (4-04266) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3071
GARZIA: Sui motivi del passivo dei bilanci della COMSAL, del gruppo ENI, con sede in Sardegna (4-04197) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3065	MARTORELLI: Sui motivi per i quali, in occasione delle ultime elezioni amministrative, sia stata erogata a funzionari di pubblica sicurezza la sola indennità di ordine pubblico (4-04788) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3072
GIURA LONGO: Sul mancato riconoscimento delle detrazioni che spettano per legge ai lavoratori per il coniuge a carico, a causa di errori materiali (4-03157) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3067	MICELI: Per la concessione dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 agli ex combattenti che hanno prestato servizio nella Repubblica sociale italiana (4-03735) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3072
GUARRA: Per la detrazione dall'IRPEF, nella dichiarazione dei redditi scadente il 31 maggio 1980, dell'ILOR già pagata dai contribuenti esercenti attività professionali (4-03462) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3067	MICELI: Per l'emanazione di disposizioni interne al fine di consentire la piena attuazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, a favore del personale militare e per opportuni chiarimenti circa i termini di applicazione e i soggetti beneficiari delle indennità (4-05005) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3073
GUARRA: Per un potenziamento, per il periodo estivo, dell'organico dei carabinieri di Amalfi (Salerno) (4-04352) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3068	MIGLIORINI: Per l'accoglimento del ricorso della Regione Friuli-Venezia Giulia concernente il trasferimento del poligono dell'aeronautica militare del Dandolo, sito nel comune di Maniago (Pordenone) (4-02568) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3074
LAMORTE: Sulle notizie stampa concernenti presunti illeciti nei bilanci dell'Alitalia (4-03740) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3069	MILANI: Per la sostituzione degli elicotteri in dotazione alla scuola di volo dell'aeronautica (4-03886) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3074
LIGATO: Sulla condanna del sindaco di Ferruzzano (Reggio Calabria) per			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
PARLATO: Sui beneficiari di oltre 40 mila milioni di lire che appaiono sotto la voce spese per prestazioni di servizi del bilancio della Siemens (4-02093) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3075	(4-04521) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3080
PARLATO: Sul costo del viaggio promozionale intorno al mondo compiuto da nostre navi militari, sulle commesse acquisite, e su quelle che saranno assegnate ai cantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-02531) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3076	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire l'esodo dal centro storico della città di Pisa e per il recupero architettonico della torre di Pisa (4-04724) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3080
PARLATO: Sulle finalità della società finanziaria Alitalia-Mexico, costituita alcuni anni fa dall'Alitalia a Città del Messico (4-03780) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3077	PARLATO: Sulla natura dell'oggetto volante apparso sul Canal grande a Venezia, giovedì 2 ottobre 1980 (4-05085) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3082
PARLATO: Sulle ragioni che impediscono l'apertura dell' <i>antiquarium</i> di Ercolano e la ripresa degli scavi relativi all'antico teatro romano (4-03974) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3078	PELLEGATTA: Sulle cause dell'inquinamento del lago di Comabbio in provincia di Varese (4-00934) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3082
PARLATO: Sulla veridicità delle notizie relative alla fusione con una unica società delle società Italia, Lloyd-Triestino ed Adriatica (4-04085) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3079	PERNICE: Per la corretta interpretazione dell'articolo 6 della legge 13 aprile 1977, n. 114, relativo alle detrazioni fiscali a favore di dipendenti pubblici divorziati (4-05889) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3083
PARLATO: Per un intervento volto alla salvaguardia del patrimonio architettonico di Positano (Salerno) (4-04383) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3079	POLITANO: Sugli orientamenti della società SAMIN in ordine alla chiusura della miniera denominata <i>Mastricarro</i> sita in Catanzaro, località Fiumarello, esercente l'attività di estrazione di barite (4-02683) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3084
PARLATO: Sul progetto di recupero e di valorizzazione delle antiche mura di Sorrento (Napoli), e sullo ammontare della spesa prevista		RALLO: Sull'opportunità di inserire lo studio della stenografia nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e per l'istituzione di un istituto superiore di stenografia (4-02391) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3085
		REINA: Sull'esclusione dei professori delle tre università siciliane dalle	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

PAG.	PAG.
nomine dei presidenti delle commissioni di esame di maturità (4-03873) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3085	tutela del complesso dei beni culturali della Valnerina (4-04668) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 3090
ROSSINO: Per la statizzazione dell'istituto magistrale comunale di Scicli (Ragusa) (4-05382) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3086	SERVADEI: Per l'adozione di misure in sede CEE volte a far fronte alla concorrenza giapponese (4-04374) (risponde SPERANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3091
RUSSO FERDINANDO: Per il potenziamento della stazione radio di Mazara del Vallo (Trapani) (4-04960) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3086	SILVESTRI: Per una modifica al recente decreto sul prezzo dei carburanti, in relazione al mancato godimento del rimborso-carburanti da parte dei guidatori di taxi con motore <i>diesel</i> , a differenza di quanto avviene per i conducenti di auto pubbliche a benzina (4-02268) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 3093
RUSSO RAFFAELE: Per l'istituzione di una stazione dell'arma dei carabinieri nel comune di Casavatore (Napoli) (4-05378) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 3087	SOSPURI: Sulle graduatorie predisposte dall'IACP dell'Aquila per l'assegnazione di alloggi costruiti a San Benedetto dei Marsi (4-01140) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 3093
SANESE: Per l'istituzione della bolletta di accompagnamento per il trasporto di sabbia e ghiaia (4-05819) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 3088	SOSPURI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il ricorso alla cassa integrazione per 4.200 lavoratori della SIT-Siemens dell'Aquila per consentire un adeguato sviluppo del settore elettronico (4-03964) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 3094
SANTAGATI: Per l'assunzione in ruolo dei dipendenti a contratto trimestrale dell'intendenza di finanza (4-05027) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 3088	SPINI: Per garantire agli insegnanti la piena esplicazione dei propri compiti, in relazione alle polemiche suscitate dall'esperimento dell'insegnamento dell'educazione sessuale nella scuola elementare Moretti di Pisa (4-05070) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3094
SANTI: Per un regolamento in materia di imposte sulle acqueviti, che tuteli la produzione di acqueviti di vino o vinacce (4-03963) (risponde SPERANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3089	SPINI: Per l'adozione di provvedimenti in ordine alla situazione del museo della fondazione Horne di Fi-
SCALIA: Sull'aumento dell'imposta di fabbricazione degli alcoolici (4-04420) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 3090	
SCARAMUCCI GUAITINI: Sui ritardi negli interventi di conservazione e	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

- renze (4-05967) (risponde BIASINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*).
- STERPA: Sull'esclusione dal concorso per ispettore storico dell'arte dei candidati in possesso della laurea in disciplina delle arti, musica e spettacolo, rilasciata dalla facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna (4-04205) (risponde BIASINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*).
- TESSARI ALESSANDRO: Sui motivi del provvedimento emanato dal Ministero delle finanze a tutte le intendenze di finanza in merito alla assunzione temporanea di personale straordinario ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 (4-02706) (risponde REVIGLIO, *Ministro delle finanze*).
- ZANIBONI: Sulle forniture di formaggi esteri alle forze armate (4-04397) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*).
- ZOLLA: Per la corresponsione alle forze di polizia in servizio negli aeroporti di una indennità per prestazioni che comportano esposizione diretta e continua ai rumori (4-03803) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*).
- ZOPPETTI: Sulla mancata risposta alla domanda presentata da Luigi Meroni di Gorgonzola (Milano) al fine di ottenere la qualifica di partigiano combattente (4-05008) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*).
- PAG. 3095 litari) e in particolare della categoria dei « tabellari » (militari di leva o dei corpi speciali) i quali ricevono una pensione che non si sa bene con quale criterio o parametro venga concessa; se, in particolare, è al corrente che ad esempio un marinaio comune di prima classe, con pensione di seconda categoria più assegni di cura (invalidità riconosciuta al 90 per cento) riceve una pensione di sole 57.595 lire.
- 3096 Se inoltre è a conoscenza del fatto che mentre gli invalidi di guerra e del lavoro, per le loro pensioni non pagano l'IRPEF in quanto le pensioni sono date a titolo di risarcimento del danno subito, gli invalidi per servizio devono pagare l'IRPEF come se la pensione che viene loro data non fosse a risarcimento del danno.
- Per conoscere infine quali provvedimenti intende prendere per porre fine alla situazione sopraspecificata. (4-00687)
- 3097 RISPOSTA. — La legge 26 gennaio 1980, n. 9 ha elevato sensibilmente le misure di tutte le pensioni privilegiate ordinarie; in particolare, per quanto attiene ai militari di leva, l'articolo 15 ha disposto che le pensioni loro spettanti vengano aumentate del 50 per cento a partire dal 1° gennaio 1979 (nel caso in specie lire 93.310 lorde mensili) e raddoppiate dal 1° gennaio 1981 (lire 124.415 lorde mensili). Il successivo articolo 16, inoltre, dispone la estensione, a partire dal 1° gennaio 1980, alle pensioni privilegiate ordinarie, della perequazione automatica già prevista per le pensioni normali dalla legge 29 aprile 1976, n. 177.
- 3098 Per quanto riguarda, poi, il problema relativo alla equiparazione, ai fini fiscali, delle pensioni privilegiate ordinarie con quelle di guerra, il ministro delle finanze ha posto da tempo allo studio la possibilità di una modifica dell'articolo 34, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.
- Per altro a livello di prevenire intese con gli altri ministeri interessati sono emerse serie perplessità circa la possibilità di una iniziativa in tale senso.

ACCAME. — Al *Ministro della difesa*.
— Per conoscere se è al corrente della situazione degli invalidi per servizio (mi-

Invero il trattamento pensionistico attribuito agli invalidi per servizio, pur avendo carattere privilegiato, costituisce pur sempre un trattamento ordinario di quiescenza derivante da un rapporto di impiego od anche di servizio, al quale sono applicabili tutti i miglioramenti concessi alle pensioni ordinarie a carico dello Stato, mentre quello previsto a favore degli invalidi di guerra ha tutt'altra natura.

Essendo quindi distinta la natura giuridica dei due istituti pensionistici, il principio della esenzione da ogni imposta del predetto trattamento privilegiato ordinario non sarebbe giustificato e d'altra parte potrebbe arrecare profondi turbamenti nell'ordinamento delle pensioni ordinarie con ripercussioni anche in altri regimi previdenziali che non è dato prevedere, ma che sicuramente porteranno ad una notevole diminuzione delle entrate tributarie. D'altra parte è noto che gli assegni accessori alle pensioni privilegiate ordinarie sono già esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Si assicura comunque che il problema di cui trattasi rimane all'attenzione della Amministrazione delle finanze che non mancherà di vagliare ogni eventuale altra possibile iniziativa, sia pure di portata più limitata, a favore dei redditi da pensione privilegiata ordinaria.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente che gli impianti dell'Aeronautica Militare (prima regione aerea) sistemati sul fiume Magra (Comune di Vezzano Ligure) relativi all'attraversamento del fiume di un oleodotto per trasporto di benzina in alta Italia, hanno provocato gravi danni alla vallata e in particolare:

con lo sbarramento hanno creato una diga con un battente d'acqua di oltre tre metri che ha causato l'asportazione dei terreni circostanti ed inoltre ha ostacolato il deflusso di sabbia e ghiaia a valle;

con la rottura delle tubazioni hanno causato la fuoriuscita della benzina che ha inquinato le acque.

Per sapere inoltre se è al corrente che il Genio civile di La Spezia ha richiesto l'abbassamento della diga stessa onde permettere il regolare deflusso delle acque, ma l'abbassamento non è stato attuato creando gravi rischi per l'impossibilità di deflusso delle acque nella parte centrale del fiume, parte in cui è cresciuta una vera e propria foresta di grave impedimento al corso delle acque; se in conseguenza non intende prendere tempestive misure affinché vengano svolti lavori tecnicamente idonei che evitino il verificarsi di ulteriori danni e ulteriori spese a vuoto dello Stato, tenendo presente che la stagione adatta sta per finire. (4-01116)

RISPOSTA. — L'impianto militare sistemato sul fiume Magra fu realizzato nel 1963, previa autorizzazione dell'ufficio del genio civile di La Spezia. All'epoca esso era interamente interrato sul greto del fiume ed in tale condizione doveva rimanere e sarebbe rimasto salvo consistenti alterazioni del fiume stesso. Dopo la sua ultimazione, l'opera è stata invece assoggettata ad un progressivo scalzamento a valle, conseguente alle ingenti e sistematiche escavazioni di ghiaia eseguite nel fiume da parte di terzi, non sufficientemente compensate dagli apporti solidi da monte.

Per mantenere la stabilità dell'impianto, che per tali ragioni andava perdendo la sua efficienza, l'Amministrazione della difesa ha eseguito interventi di rafforzamento e di sostegno, che nel tempo, per il continuo abbassarsi della quota del greto di valle, hanno in effetti configurato uno sbarramento del corso d'acqua.

L'Amministrazione della difesa ha dovuto, quindi, eseguire consistenti lavori di arginamento e di difesa per mantenere accettabili garanzie di sicurezza tecnico-operativa dell'impianto stesso.

Di recente, sono stati appaltati lavori per abbassare in adeguata misura le opere finora realizzate, la cui ultimazione è prevista entro i primi mesi del 1981.

In merito, poi, alla rottura delle tubazioni con fuoriuscita di benzina, si assicura che inconvenienti di notevole entità

non risulta si siano verificati nelle attuali tubazioni e nell'ambito dell'alveo del fiume.

Soltanto nell'ottobre del 1978 la ditta SNAM, alla quale una speciale convenzione affida la gestione degli impianti anche per le necessità di operatori civili, ha notificato una fuoriuscita di *virgin-nafta*. La perdita, comunque di modesta entità, si è verificata in seguito alla disgiuntura accidentale di un giunto ubicato a circa duecento metri dall'alveo del fiume, che non è stato, quindi, direttamente interessato.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione ai criteri di avanzamento applicati per il personale militare, vengono stabiliti dei principi fissi oppure insieme al variare dei componenti delle commissioni, da un anno all'altro variano anche i principi della valutazione.

Per conoscere, in particolare, se viene fissata una scala dettagliata e costante di valori che a titolo di esempio consideri parametri come: *a)* l'età; *b)* la classifica nei corsi di studio; *c)* l'anzianità di grado; *d)* salute ed efficienza fisica (da accertare fiscalmente da apposito nucleo medico della amministrazione della difesa, unico per tutti); *e)* gli anni di servizio ai reparti, tenendo conto della maggiore rilevanza dei reparti operativi sugli altri; *f)* il tipo, la durata e l'esito dei periodi di comando ricoperti con particolare osservazione ai reparti operativi ed alle condizioni di isolamento; *g)* il riconoscimento conclusivo ed esplicito dell'attitudine al comando; *h)* il confronto finale incrociato fra i migliori di corsi diversi (nell'ambito similare) correlato in centesimi; e tenendo anche conto che: 1) tutti i vari dati votati uno per uno dalla commissione dovrebbero essere elaborati elettronicamente per assicurare la assoluta imparzialità del provvedimento; 2) tale risultato definitivo dovrebbe essere comunicato formalmente agli interessati, firmato dai responsabili. Quanto sopra al fine di ridurre un fondamentale motivo di malcontento derivante dalla incredulità di

coloro che si vedono superati da colleghi magari non meritevoli.

Per conoscere, in definitiva, quali provvedimenti concreti il Ministero della difesa intende intraprendere in questo così delicato ed importante settore. (4-02748)

RISPOSTA. — La valutazione degli ufficiali è effettuata mediante un giudizio della commissione d'avanzamento secondo quanto stabilito dall'articolo 26 della legge di avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, 12 novembre 1955, n. 1137, basato sui seguenti attributi del valutando:

qualità morali, di carattere e fisiche;

benemerienze di guerra e comportamento in guerra, qualità professionali dimostrate durante la carriera specialmente nel grado rivestito con particolare riguardo all'esercizio del comando o delle attribuzioni specifiche, al servizio prestato presso reparti o in imbarco;

doti intellettuali e di cultura con particolare riguardo ai risultati di corsi, esami, esperimenti.

Il giudizio sul valutando è basato come prescritto all'articolo 23 della citata legge sul libretto personale, mentre la attribuzione del punteggio di merito assoluto è la media dei punteggi attribuiti da ciascun componente della commissione di avanzamento (articolo 26). Il confronto finale tra i valutandi non è previsto dalla legge, la quale prescrive la formazione di una graduatoria fondata sull'attribuzione di un punteggio di merito assoluto e non uno scrutinio per merito comparativo.

L'istituzione di principi fissi o di parametri riferiti a una scala costante di valori, come indicato nella stessa interrogazione, costituisce un'innovazione che, allo stato attuale, è contraria alla legge. L'utilizzazione dell'elaborazione elettronica nella valutazione del personale è oggetto di studio nel quadro più ampio della revisione interforze della legge di avanzamento, nella quale è prevista una specifica normativa per regolamentare criteri e moda-

lità ai quali le commissioni di avanzamento dovranno uniformare le operazioni di valutazione per garantire la massima obiettività e limitare il contenzioso. L'esito della valutazione, per quel che occorre, viene già comunicato a ciascun interessato.

La necessità e la convenienza, tuttavia, di individuare un nuovo sistema di valutazione caratteristica del personale — che ha immediati riflessi in sede di avanzamento — sono pienamente condivise. A tal fine, un apposito gruppo di lavoro interforze è già pervenuto alla definizione di un primo modello di scheda valutativa, inteso ad assicurare una maggiore rispondenza dei giudizi alla personalità e professionalità del personale militare. Nel quadro della revisione della legge di avanzamento, confermate nelle sue linee essenziali le norme vigenti sul punto specifico, è prevista l'emanazione di apposito regolamento, che fissi le modalità applicative delle norme stesse.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alle notizie di stampa apparse su *Il Manifesto* e *La Nazione*:

1) se carri armati *Leopard* hanno operato in Libia, ciò anche in relazione alle ripercussioni provocate nei riguardi della Tunisia;

2) se si intendono inviare forniture militari all'Irak, paese considerato da alcuni stati una centrale del terrorismo internazionale ed anche in relazione alle tensioni che questo invio può creare con l'Iran;

3) se queste forniture di armamenti sono in accordo con le clausole del trattato italo-americano firmato dai Ministri Ruffini e Brown nel luglio 1978. (4-03168)

RISPOSTA. — Non risulta che carri armati *Leopard* abbiano operato in Libia, né si vede come ciò sarebbe potuto avvenire, dato che l'esportazione di tali mezzi non è stata autorizzata.

L'eventuale fornitura di materiale militare all'Iraq — come a qualsiasi altro paese — è subordinata ad una valutazione politica che tiene conto ovviamente sia della situazione della regione, sia degli altri interessi, politici, economici ed energetici del nostro paese.

Ovviamente il Governo si attiene in questi, come in altri settori, agli impegni internazionali assunti. Fra questi non è compreso alcun trattato internazionale, tale non potendo essere considerato il *memorandum* di intesa cui fa riferimento l'interrogante e che comunque non riguarda il caso in esame.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GUNNELLA.

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere se sono al corrente del molto elevato numero di schede bianche (in alcuni comandi, tra cui varie capitanerie di porto, si è giunti al 90 per cento ed oltre) che sono state registrate nelle recenti elezioni delle rappresentanze militari;

per conoscere in particolare se non ritengano che tra i motivi dell'accaduto non vi sia la insufficiente possibilità di rappresentatività di certe categorie di personale come quello delle capitanerie, le cui condizioni di operatività richiedono particolari correttivi (carenza di uomini e mezzi, impiego in campi non di competenza militare, frequenza di trasferimenti, ecc.);

per conoscere, infine, se non ritengono appropriato promuovere una indagine per accertare le cause della situazione che si è creata, in vista di opportuni interventi. (4-03443)

RISPOSTA. — Lo stato maggiore dello esercito ha reso noto che la percentuale di schede bianche rilevata nell'ambito delle forze armate è stata di circa il 7 per cento ed ha interessato, in massima parte, i militari di leva.

Lo stato maggiore della marina, nel prospetto che si allega, fornisce significa-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

tivi dati statistici relativi alle elezioni della rappresentanza militare dai quali risulta fra l'altro che:

1) il numero di schede bianche nelle elezioni presso le capitanerie di porto ha raggiunto al massimo il 25,72 per cento;

2) non si è rilevata una insufficiente possibilità per talune categorie di militari e, segnatamente, per quelle delle capitanerie di porto, di essere adeguatamente rappresentate.

Lo stato maggiore dell'aeronautica, infine, ha reso noto che la percentuale delle schede bianche è stata del 3,66 per cento.

Può pertanto fondatamente concludersi che la percentuale di schede bianche, per le tre forze armate, è stata contenuta entro i limiti accettabili e che la percentuale delle schede bianche nell'ambito delle capitanerie di porto (10,73 per cento), pur risultando più elevata rispetto alla media generale della marina militare (5,93 per cento) non costituisca fenomeno allarmante. (Vedi allegato a pag. 3044).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - in relazione alle notizie pubblicate sulla rivista *Aviazione* del giugno 1980 circa i bilanci della società Alitalia - se tali notizie rispondano a verità, e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere. (4-03741)

RISPOSTA. — Le procedure contabili e i criteri di valutazione seguiti dalla società Alitalia nella formulazione del bilancio di esercizio tengono conto di un fatto peculiare della contabilità di una compagnia aerea per il quale la vendita di un biglietto aereo, di per sé, non rappresenta un ricavo per la società ma solo un debito nei confronti della clientela che è in attesa di ricevere la prestazione.

Pertanto il saldo del conto biglietti prepagati che figura in bilancio rappresenta la passività della società per biglietti venduti e non ancora utilizzati. La procedura traf-

fico passeggeri prevede che tutte le vendite di biglietti vengano accreditate in detto conto patrimoniale. Da ogni vendita può derivare quanto segue:

utilizzo su aerei dell'Alitalia: ed allora la vendita si trasformerà in proventi da traffico passeggeri dell'Alitalia essendo stata resa la prestazione;

utilizzo su aerei di consorelle: la vendita si trasformerà in un debito verso la compagnia che ha reso il servizio ed alla quale andrà poi girato l'importo del biglietto rappresentando lo stesso un provento della consorella;

mancato utilizzo e conseguente rimborso, su richiesta, dell'importo incassato;

mancato utilizzo cui non faccia seguito una richiesta di rimborso; in questo caso si configurerà la fattispecie di una sopravvenienza attiva.

Va aggiunto che le procedure della contabilità del traffico passeggeri, nel tempo, risentono di una serie di fenomeni che possono generare dei *surplus* o delle minusvalenze da riportare poi a conto economico. Tali fenomeni sono in particolare connessi con:

l'adozione del metodo del campionamento effettuato sull'universo dei tagliandi volati per la determinazione del volato Alitalia o per il riaddebito alle altre compagnie consorelle. È questa una prassi in uso presso quasi tutte le maggiori compagnie aeree, attesa l'innumerabile quantità delle transazioni trattate ed il basso valore medio di ogni singolo biglietto;

il calcolo del *pro-rata* per l'attribuzione dell'importo del biglietto ai vari vettori che hanno reso la prestazione, nel caso in cui lo stesso biglietto venga onorato da più compagnie su diverse tratte di volo;

la moltitudine delle valute nelle quali sono effettuate le vendite (la società opera normalmente nella valuta del paese in cui la transazione ha origine) che non consentono di far coincidere, con esattezza, il tasso di cambio usato per la con-

tabilizzazione della vendita con quello usato per la determinazione del provento;

il valore dei biglietti venduti ma non utilizzati né rimborsati che è determinato solo a distanza di alcuni anni (un biglietto può essere utilizzato entro un anno dalla sua emissione, ma in pratica non esiste scadenza per una richiesta di rimborso o di sostituzione).

Questi fenomeni sono stati ancor più accentuati sia dall'andamento dei cambi che, sostanzialmente stabili fino al 1971, hanno poi subito delle fluttuazioni repentine e di notevole entità, sia dall'andamento delle tariffe che, dopo la crisi energetica del 1973, hanno subito frequenti variazioni con contemporanea proliferazione di tariffe speciali che ha enormemente appesantito l'iter contabile del biglietto.

Tenendo presente quanto sin qui premesso, va detto come l'esperienza abbia mostrato che generalmente il saldo del conto biglietti pregati contiene un *surplus* riferito a proventi non identificati, accertabile solo quando sia trascorso un congruo periodo di tempo dal momento della vendita del biglietto, da accreditare a conto economico. Il problema di accreditare a conto economico il *surplus* creatosi nel conto prepagato — fenomeno comune a quasi tutte le compagnie aeree — vien reso più complesso dall'attuale sistema contabile che prevede l'abbinamento della contabilità analitica con quella generale. Per quanto riguarda la procedura del traffico l'elaboratore non accetta *inputs* diretti solo alla contabilità generale e non a quella analitica; di conseguenza la società per ovviare a tale inconveniente ha dovuto attribuire alle singole linee i proventi derivanti dai *surplus* di cui sopra attraverso l'uso di cosiddetti percorsi fittizi. Tale denominazione sta ad indicare che non si tratta di percorsi realmente volati, quanto meno in quelle proporzioni, ma di una finzione resa necessaria dalle caratteristiche del sistema.

Quanto poi dovesse essere accreditato a conto economico in carenza, come detto, di una adeguata rilevazione fu compito nel tempo affrontato e discusso collegial-

mente dai responsabili delle varie funzioni contabili aziendali: i soli in grado di poter correttamente valutare gli importi da far affluire di volta in volta a tale conto, ed è opportuno sottolineare che le valutazioni degli esperti Alitalia sono state effettuate prescindendo ovviamente sempre dai risultati positivi o negativi che potevano essere conseguiti negli esercizi. Ciò in quanto le valutazioni stesse sono state costantemente ancorate a basi strettamente obiettive e tecniche e operate nell'ottica e nel rispetto di quella prudenzialità tendente a eliminare il rischio di contabilizzare erroneamente a conto economico proventi non conseguiti.

Comunque, tutte le attività sin qui svolte dalla società Alitalia nel campo della revisione delle procedure contabili, utilizzando sia le risorse interne sia i suggerimenti e le esperienze delle società di revisione della cui consulenza l'Alitalia si è avvalsa in questo arco di tempo, hanno consentito già oggi la messa a punto di importanti progetti. Progetti che, richiedendo approfonditi studi e complesse modifiche metodologiche ed organizzative, troveranno completa attuazione, secondo un *iter* di formazione modulare, per gli anni 1984-1985 concludendosi con la possibilità di seguire analiticamente, mantenendone memoria, ogni singolo tagliando di volo dal momento della vendita a quello dello utilizzo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione a quanto contenuto nel « regolamento di attuazione della rappresentanza militare », se non ritenga vi sia contraddizione tra il disposto dell'articolo 17 ove recita « le preferenze indicate in eccedenza al numero degli eleggibili sono considerate nulle » e il contenuto dell'articolo 19 ove recita: « nel caso di elezioni definitive ciascun elettore scrive sulla scheda il cognome ed eventualmente anche il nome di un numero di eleggibili non superiore ai due

terzi del numero di delegati da eleggere per la propria categoria».

Per conoscere in conseguenza quali azioni intenda intraprendere per chiarire la normativa in questione. (4-04553)

RISPOSTA. — L'ottavo comma dell'articolo 17 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare (RARM) è stato formulato nella sua attuale stesura a seguito di specifica proposta della Commissione difesa della Camera dei deputati al fine di allineare le procedure elettorali della rappresentanza con quelle previste dalla legge elettorale italiana (decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, articolo 60 ultimo comma - allegato A).

La contraddizione rilevata dall'interrogante con il disposto dell'articolo 19 è solo apparente in quanto esso, come i seguenti 20 e 21, specifica il numero di eleggibili per i quali possono essere espresse preferenze. In tal modo, è chiaramente indicato quanto viene genericamente enunciato nell'articolo 17.

Va da ultimo rilevato che nessuna difficoltà è stata rappresentata dagli scrutatori in sede di spoglio e che il contenuto dei due articoli non è stato motivo di contenzioso né ha suscitato quesiti interpretativi.

Comunque la questione sollevata dall'interrogante potrà essere tenuta presente in sede di prevista revisione del RARM.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle condizioni in cui si trovano in alcune unità navali della marina militare i battelli pneumatici collettivi che servono per il salvataggio in caso di abbandono della nave e in caso di operazioni di soccorso.

Per conoscere inoltre se tra gli attrezzi sistemati su questi battelli ve ne sono di non più funzionanti e in che modo vengono assicurate le effettive revisioni annuali.

Per conoscere infine in quali condizioni sono queste apparecchiature di soccorso sulle fregate *Visentini* e *De Cristofaro*. (4-04575)

RISPOSTA. — Si esclude che a bordo delle unità della marina militare ed in particolare sulle fregate *de Cristoforo* e *Visentini* vi siano salvagenti collettivi in precarie condizioni.

Le revisioni di detti salvagenti vengono effettuate annualmente presso gli arsenali militari; per quanto concerne le due navi alle quali fa riferimento l'interrogante, le revisioni sono state effettuate a La Spezia, rispettivamente nell'aprile e nel maggio 1980.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sono previste modalità di assunzione presso gli arsenali e stabilimenti di lavoro militari di personale handicappato e di personale che è stato colpito da gravi malattie come la poliomielite, per cui ha subito dei traumi che hanno consentito solo una parziale riabilitazione fisica. (4-04777)

RISPOSTA. — I cittadini che, per infermità o lesioni traumatiche, qualunque ne sia l'origine, siano stati riconosciuti dalle apposite commissioni sanitarie provinciali invalidi civili ai sensi e per gli effetti della legge 30 marzo 1971, n. 118, purché in possesso di una residua capacità lavorativa adeguata alle funzioni che possono essere chiamati ad espletare presso la singola amministrazione, vengono assunti senza concorso, sia in qualità di impiegati, esecutivi o ausiliari, che in qualità di operai, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482. La disposizione si applica ovviamente anche agli arsenali e stabilimenti militari.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le motivazioni che hanno determinato la decadenza dal mandato del delegato del consiglio centrale di rappresentanza sottocapo di marina Cascella, decaduto anche dal consiglio centrale interforze in seguito ad una infrazione disciplinare commessa a bordo della nave *Visintini* ad Augusta.

Per conoscere in particolare se un delegato eletto per volontà della base, e riconosciuto tale dal capo di stato maggiore della difesa, possa decadere dal mandato su giudizio del comandante corrispondente del COBAR.

Per conoscere infine se tale decisione può venire adottata solo sulla scorta del regolamento di attuazione della legge in quanto, in caso affermativo, tale fatto potrebbe costituire un precedente pericoloso per la tutela del diritto di ogni rappresentante ad esercitare in piena libertà il suo mandato. (4-04917)

RISPOSTA. — Il sottocapo Luigi Caschera (e non Cascella come risulta nella interrogazione) è decaduto dal mandato di delegato presso il consiglio centrale di rappresentanza (COCER) ai sensi dell'articolo 19 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare, in quanto ha riportato una punizione di consegna di rigore per inosservanza alla legge 11 luglio 1978, n. 382 (rilevante violazione dei doveri attinenti al grado ed alle funzioni del proprio stato).

L'anticipata cessazione dal mandato è stata determinata, a norma degli articoli 13 e 21 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare, dal comandante dell'unità di base che ha eletto il COBAR (Comitato rappresentativo di base) del quale il Caschera faceva parte (nave *Visintini*) e resa nota dal capo di stato maggiore della difesa.

L'oculata ed equilibrata applicazione del regolamento di attuazione della rappresentanza militare, cui finora si è proceduto, è sicura garanzia per la tutela del diritto ad esercitare in piena libertà il mandato ricevuto.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità che ad un convegno tenuosi recentemente a La Spezia al circolo Calamandrei su problemi militari sono stati inviati da parte dei servizi segreti, con compiti di registrazione (presumibilmente a scopo di aggiornamento dei fascicoli personali) gli agenti e aiutanti Riondino, Rossiello, Satta e Conselmo.

Per conoscere in particolare se questo intervento (come altri oggetto di precedenti interrogazioni dello stesso interrogante, tra cui una in cui si chiedeva conto dell'attività di tale Tatangelo riconosciuto ad un convegno a Roma col registratore - poi consegnato alla presidenza - nascosto sotto il giornale) è stato deciso in base a direttive in passato elaborate da personale già appartenente al SIFAR. Si cita in proposito il colonnello Rebuffa (assunto al SISMI, ufficio RIS, come civile, con un passato nell'esercito repubblicano e che da poco ha lasciato il servizio); il colonnello Onori già nel SIFAR, dal 1958, e rimasto poi nel SID e SISMI ininterrottamente, il colonnello Correrà anche lui nel SIFAR dal 1956 e poi ininterrottamente nel SID e SISMI, salvo il periodo di comando. Quanto sopra nonostante i conclamati rinnovamenti globali dei servizi, fatto d'altra parte già segnalato in una precedente interrogazione dello stesso interrogante dell'8 aprile in cui si faceva presente il disegno di continuità attuato mediante l'assunzione di figlie e parenti stretti (addirittura vi è il caso di chi ha la moglie o due figli contemporaneamente al SISMI).

Per conoscere ancora quale uso viene fatto della registrazione di interventi di parlamentari.

Per conoscere infine se in missioni aventi scopi quali quelli sopra indicati, viene impiegato l'aereo *Mystère*, a disposizione del SISMI, anche in relazione a frequenti spostamenti in Sardegna.

(4-04955)

RISPOSTA. — Si precisa che, in merito all'invio di agenti e aiutanti presso il cir-

colo Calamandrei di La Spezia in occasione del Convegno tenuto il 18 maggio 1980, l'appuntato dei carabinieri Riondino si trovava in servizio presso gli uffici del nucleo operativo della compagnia carabinieri, dalle ore 8 alle ore 14, per il disbrigo di pratiche d'ufficio ed eventuale pronto intervento; il maresciallo maggiore dei carabinieri Rossiello era di servizio presso il locale Maricentro per il giuramento delle reclute; gli aiutanti Satta e Conselmo, del locale ufficio piazza, in possesso di regolare invito, non hanno preso parte alla riunione.

Si precisa, inoltre, che il colonnello Rebuffa e il colonnello Correrà non sono e non sono stati dipendenti del SISMI e che il tenente colonnello Onori è stato restituito alla forza armata nel 1979.

Per quanto concerne le assegnazioni e l'appartenenza del personale ai singoli organismi di informazione si rappresenta, come già detto in risposta alla precedente interrogazione n. 4-03130 dell'8 aprile 1980, che esse hanno carattere di segretezza e le assunzioni dirette di personale estraneo alla pubblica amministrazione vengono effettuate secondo le norme previste dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

In ordine poi all'uso di aeromobili da parte del SISMI, si precisa che il servizio non ha in dotazione aeromobili e motivi di sicurezza impediscono di fornire notizie sui mezzi di cui il servizio si avvale e sulle modalità di impiego degli stessi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se nella normativa in corso di elaborazione da parte del Ministero della difesa per il trattamento del personale si intendano modificare le disposizioni che prevedono una riduzione del 10 per cento dello stipendio per il personale celibe e vedovo, tenendo presente anche il contenuto dell'articolo 3 della Costituzione nel quale si sancisce la uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge senza distinzioni di condizioni personali e sociali. (4-05380)

RISPOSTA. — La vigente normativa non prevede decurtazioni di stipendio per il personale celibe e vedovo. Ove, però, l'interrogante intenda riferirsi alla riduzione del dieci per cento sull'indennità di impiego operativo, prevista dalla legge 5 maggio 1976, n. 187, per detto personale, si rappresenta che il ministro della difesa ha già proposto l'abolizione di tale detrazione nella relazione sullo stato di attuazione della citata legge, presentata al Parlamento l'11 maggio 1977, in esecuzione dell'articolo 18 della norma in questione. Tale orientamento verrà recepito nello schema di disegno di legge, concernente la revisione della legge n. 187 del 1976, in corso di studio.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci secondo cui il generale Donato Lo Prete, comandante della Guardia di finanza della zona di Milano ed ex capo di stato maggiore della Guardia di finanza e il generale Raffaele Giudice, ex comandante generale della Guardia di finanza, abbiano ricevuto una comunicazione giudiziaria dal tribunale di Treviso in relazione al contrabbando di petroli in Alta Italia.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare:

1) quali criteri sono stati seguiti per l'assegnazione degli incarichi a queste persone in relazione al discredito che la comunicazione giudiziaria provoca per la credibilità delle istituzioni, in particolare in quanto militari;

2) quale ruolo svolgano oppure non abbiano svolto i servizi segreti nell'appurare o nel non appurare i fatti e quali responsabilità eventualmente possano configurarsi;

3) quali danni abbia subito l'erario dal contrabbando che pare si sia verificato. (4-05566)

RISPOSTA. — A carico del generale di brigata Donato Loprete è stata emessa il

4 dicembre 1979 comunicazione giudiziaria dal giudice istruttore del tribunale di Treviso e analoga misura è stata adottata dallo stesso magistrato nei confronti dell'ex comandante generale della guardia di finanza Raffaele Giudice, all'epoca già in posizione di ausiliaria per raggiunti limiti di età.

È noto, per altro, che, nel prosieguo delle indagini, a carico dei suddetti ufficiali è stato emesso ordine di cattura non ancora eseguito nei riguardi del generale Loprete perché latitante.

Ciò premesso, si precisa che il generale Loprete divenne capo di stato maggiore del comando generale, nell'ambito dei trasferimenti di generali e colonnelli, con determinazione del comandante generale *pro tempore* generale Giudice.

Quanto a quest'ultimo, risulta che fu nominato comandante generale della guardia di finanza, a decorrere dal 31 luglio 1974, in sostituzione del generale di corpo d'armata Vittorio Emanuele Borsi di Parma, collocato a riposo per raggiunti limiti di età. La deliberazione del Consiglio dei ministri in data 6 luglio 1974 fu adottata su proposta del ministro delle finanze *pro tempore* di concerto con il Ministro della difesa, in base ad una terna di nominativi segnalata in data 3 giugno 1974 dal capo di stato maggiore dell'esercito e riprodotta integralmente dal capo di stato maggiore della difesa, nella segnalazione fatta al ministro della difesa lo stesso 3 giugno 1974.

Circa infine la dimensione quantitativa delle frodi fiscali non può che ribadirsi quanto è stato già riferito nei due rami del Parlamento e cioè che essa è destinata a rimanere incerta fino al definitivo accertamento da parte dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro: REVIGLIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie sugli incidenti nelle Forze armate riportate dall'*Osservatore militare* riassunte qui di seguito.

I) *Deceduti nel quinquennio 1973-1977 per:*

a) incidenti da arma da fuoco in servizio, 6 nel 1974, 3 nel 1975, 1 nel 1977; fuori servizio, 1 nel 1973, 4 nel 1974, 2 nel 1976, 1 nel 1977;

b) incidenti automobilistici in servizio, 16 nel 1973, 4 nel 1974, 8 nel 1975, 27 nel 1976, 11 nel 1977; fuori servizio, 69 nel 1973, 47 nel 1974, 50 nel 1975, 65 nel 1976, 50 nel 1977;

c) annegamento in servizio, 2 nel 1973; fuori servizio, 9 nel 1973, 4 nel 1974, 4 nel 1975, 5 nel 1976, 11 nel 1977;

d) incidenti di volo in servizio, 7 nel 1973, 7 nel 1974, 2 nel 1977;

e) incidenti di lavoro in servizio, 1 nel 1974, 1 nel 1977;

f) incidenti di addestramento in servizio, 3 nel 1973, 3 nel 1974, 2 nel 1975, 1 nel 1976, 4 nel 1977;

g) suicidio in servizio, 3 nel 1973, 11 nel 1974, 10 nel 1975, 12 nel 1976, 15 nel 1977; fuori servizio (non sono riportati nello specchio numerico dello SME e quindi non conteggiati nei totali. Sono riportati invece in una rappresentazione grafica ma non è chiaro se si tratti di suicidi o di tentati suicidi), 36 nel 1973, 30 nel 1974, 28 nel 1975, 22 nel 1976, 18 nel 1977;

h) cadute accidentali in servizio, 1 nel 1975, 1 nel 1976;

i) altri incidenti in servizio, 2 nel 1973, 1 nel 1974, 7 nel 1975, 33 nel 1976 (militari deceduti per il sisma nel Friuli-Venezia Giulia), 2 nel 1977; fuori servizio, 1 nel 1973, 4 nel 1974, 2 nel 1975, 5 nel 1976, 9 nel 1977.

II) *Infortunati in servizio per:*

a) incidenti da arma da fuoco in servizio, 20 nel 1973, 30 nel 1974, 33 nel 1975, 33 nel 1976, 40 nel 1977; fuori servizio, 13 nel 1973, 11 nel 1974, 14 nel 1975, 5 nel 1976, 10 nel 1977;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

b) incidenti automobilistici in servizio, 376 nel 1973, 330 nel 1974, 362 nel 1975, 493 nel 1976, 424 nel 1977, fuori servizio, 1.026 nel 1973, 825 nel 1974, 1.098 nel 1975, 975 nel 1976, 802 nel 1977;

c) annegamento in servizio, 17 nel 1973, 2 nel 1974; fuori servizio, 1 nel 1974, 1 nel 1975, 3 nel 1977;

d) incidenti di volo in servizio, 3 nel 1974, 2 nel 1975; fuori servizio, 1 nel 1977;

e) incidenti di lavoro in servizio, 310 nel 1973, 321 nel 1974, 315 nel 1975, 456 nel 1976;

f) incidenti di addestramento in servizio, 637 nel 1973, 488 nel 1974, 540 nel 1975, 470 nel 1976, 561 nel 1977;

g) cadute accidentali in servizio, 683 nel 1973, 667 nel 1974, 759 nel 1975, 765 nel 1976, 692 nel 1977; fuori servizio, 286 nel 1973, 325 nel 1974, 363 nel 1975, 374 nel 1976, 582 nel 1977;

h) altri incidenti in servizio, 227 nel 1973, 192 nel 1974, 172 nel 1975, 321 (infortunati per sisma) nel 1976, 156 nel 1977; fuori servizio, 152 nel 1973, 114 nel 1974, 151 nel 1975, 183 nel 1976, 177 nel 1977.

Per sapere inoltre se rispondono al vero i seguenti dati relativi alla droga: 69

casi individuati nel 1973, 84 nel 1974, 124 nel 1975, 187 nel 1976 e ben 258 nel 1977.

Per conoscere infine i dati relativi ai suicidi di militari negli ultimi anni.

(4-05577)

RISPOSTA. — I dati riportati dalla rivista *Osservatore militare* coincidono con quelli rilevati da uno studio statistico dello stato maggiore dell'esercito, e sono stati oggetto di un articolo pubblicato dal n. 2 della *Rivista Militare*, che riporta il fenomeno infortunistico dell'esercito mediante un'analisi esauriente.

Da essi si può rilevare che il fenomeno infortunistico nell'ambito dell'esercito può ritenersi contenuto in limiti accettabili, soprattutto se rapportati all'alto indice di rischio connesso con le attività svolte e della preminenza dell'espletamento dei compiti sanciti dalla legge.

Per quanto riguarda i suicidi, bisogna rilevare che i sottoindicati dati non sono significativi in assoluto, ma soltanto in relazione a quelli analoghi riferiti alla popolazione maschile italiana. Inoltre è da considerare che il suicidio è sempre la conclusione di un processo patologico lungo e grave, alla cui base vi sono sempre fattori imponderabili o motivazioni sociali precedenti il servizio di leva e difficilmente riconducibili alla vita militare.

DECEDUTI PER SUICIDIO

	1973	1974	1975	1976	1977
Esercito	3	11	10	12	15
Marina	3	4	3	—	3
Aeronautica	3	3	4	—	—

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione alla morte del sottotenente Giorgio Lorenzini avvenuta al Centro incursori del Varignano il 28 maggio 1980 durante una esercitazione — quali sono state le cause del decesso dell'ufficiale tenendo anche conto che questo è il terzo incidente mortale che si è verificato in breve tempo al Varignano (in precedenza un subacqueo era perito per un errore di miscela nelle bombole, un altro era perito per rottura di una corda nella parete rocciosa del Muzzerone).

Per conoscere in particolare quale era l'assistenza in atto ai sommozzatori e i dispositivi di soccorso, anche in relazione al fatto che la salma è stata ritrovata solo a ben 6 giorni dal decesso. (4-05612)

RISPOSTA. — L'esercitazione durante la quale perse la vita il sottotenente Giorgio Lorenzini era stata programmata per l'arco notturno tra il 29 ed il 30 maggio 1980, nelle acque interne a nord della diga foranea della rada di La Spezia (fondale massimo metri 12,5), e vi hanno partecipato otto operatori subacquei di *Comsubin*, procedenti in coppia.

Le misure di sicurezza predisposte per l'esercitazione erano quelle previste dalla normativa vigente, per cui nelle acque interessate erano dislocati i seguenti mezzi di assistenza diretta agli operatori subacquei: quattro battelli pneumatici con motore fuoribordo, ciascuno con due persone; un'idroambulanza con ufficiale medico specializzato in fisiologia subacquea; tre motobarche di tre unità navali ormeggiate nella zona e partecipanti all'esercitazione.

Inoltre, quale supporto indiretto, era presente nella zona la nave *Cavezzale*, unità ausiliaria della marina militare, appositamente attrezzata per interventi di assistenza al personale subacqueo. Tutti i mezzi di assistenza sopraelencati erano collegati tra loro e con le unità navali via radio, su frequenza esclusivamente designata per l'assistenza ed il soccorso agli operatori. Infine, gli otto operatori su-

bacquei, immediatamente prima dell'esercitazione, erano stati sottoposti a controllo sanitario e dotati dei prescritti segnalamenti per le eventuali richieste di soccorso e di assistenza.

L'emergenza è scattata alle ore 1,19 del 30 maggio 1980, nel momento in cui è stato avvistato un segnale di richiesta di soccorso, distante 200-250 metri da una delle unità navali ormeggiate nella zona. Un battello pneumatico con un medico ed una motobarca, avvistato il segnale, si sono diretti immediatamente verso il segnale luminoso che hanno raggiunto alle ore 1,23, ed hanno recuperato, quasi esanime, un operatore della coppia sottotenenti di vascello Lorenzini-Bruschi: si trattava del sottotenente di vascello Bruschi che dava l'allarme per il proprio compagno di coppia, sottotenente di vascello Lorenzini, rimasto sul fondo ed al quale non era riuscito a prestare soccorso nonostante i tentativi fatti.

L'esercitazione è stata pertanto interrotta per emergenza, e i sei operatori in tenuta subacquea hanno immediatamente iniziato la ricerca, sul fondo, del sottotenente di vascello Lorenzini nella zona centrata sul punto di ritrovamento dell'altro operatore. Contemporaneamente gli altri mezzi navali minori, con l'ausilio delle unità navali presenti nella zona, hanno iniziato ricerche in superficie.

A seguito dei risultati negativi della ricerca notturna è stata posta in atto un'organizzazione per il proseguimento delle ricerche in ore diurne, estendendole anche a zone adiacenti a quella citata, avvalendosi anche di personale e mezzi aeronavali sempre più numerosi. Le ricerche sono proseguite fino al giorno 4 giugno 1980, quando, alle ore 9,25, il sergente palombaro Vito Musio ha ritrovato il corpo senza vita del sottotenente di vascello Lorenzini.

Subito dopo il ritrovamento del Lorenzini sono state informate telefonicamente la procura della Repubblica di La Spezia e la compagnia carabinieri per la marina militare.

Previa autorizzazione verbale della procura, il corpo del sottotenente di vascello

Lorenzini è stato trasportato al molo Vericella dove è stato consegnato ai carabinieri, convocati sul posto.

Successivamente, la procura della Repubblica di La Spezia ha trasmesso, in data 8 ottobre 1980, al locale giudice istruttore, il fascicolo processuale con richiesta di archiviazione degli atti ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione agli organici di personale civile della difesa, tenendo presente che a fronte di un organico di 28 mila impiegati e di 52 mila operai, la difesa ha una forza effettiva di 17.500 impiegati e 27.000 operai — se risponde a verità che, di fronte a una così deficitaria situazione e stanti le difficoltà che vengono incontrate per l'avvio di idonei provvedimenti legislativi per rimpiazzare le deficienze nel settore impiego, l'amministrazione sta operando massicce assunzioni tra gli operai che dovrebbero assicurare l'immissione a breve termine nei ranghi della difesa di 18.000 unità, 2000 autorizzati dalla Presidenza del Consiglio, 1500 da prelevare fra gli iscritti nelle liste speciali di collocamento e 1000 appartenenti a categorie riservatarie.

Per conoscere in particolare se ai primi due corsi allievi operai (uno svoltosi l'anno scorso ed uno in corso di perfezionamento) a cui dovrebbero concorrere giovani in possesso della sola licenza elementare, hanno preso parte, nella quasi totalità, figli o parenti di militari, e in particolare di altissimi ufficiali o di impiegati civili muniti di laurea o diploma e se queste assunzioni non nascondono l'intenzione di voler alimentare in forma surrettizia le assunzioni nel settore dirigenziale della difesa, aggravando lo stato di disagio degli operai, che rischia di diventare irreversibile.

Per conoscere infine se questa procedura non intenda generalizzare il sistema

usato nella ristrutturazione dei servizi segreti, in cui incarichi e posti, specie tra i civili, vennero assegnati e distribuiti con criteri così clientelari, tra i figli e parenti di militari destinati al vecchio SID, da far esclamare ad un ufficiale attualmente destinato al SISMI che continuando in questo modo fra qualche anno l'organismo sarebbe diventato veramente una sola « grande famiglia ». (4-05617)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa ha, per gli operai, una consistenza organica di 52.373 unità, stabilita con legge 6 giugno 1973, n. 313. In atto, per altro, risultano in servizio soltanto 27.105 operai, per cui si hanno 25.268 vacanze, destinate ad essere coperte con le assunzioni da effettuare in base alle norme vigenti. Le iniziative attualmente in corso consentiranno di coprire nell'arco di alcuni anni molte delle vacanze esistenti con l'assunzione di:

1) 2.322 vincitori di pubblici concorsi (1.861 dei concorsi indetti con decreto ministeriale 2 novembre 1978; 189 dei concorsi indetti con decreto ministeriale 27 febbraio 1980; 282 dei concorsi indetti con decreto ministeriale 3 aprile 1980);

2) 484 *ex* allievi operai dei concorsi di cui alla legge 19 maggio 1964, n. 345, diplomatisi presso le scuole allievi operai della difesa nell'anno 1979;

3) 5.199 allievi operai del primo corso (attualmente in fase di svolgimento) di cui all'articolo 25 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, contenente provvedimenti per l'occupazione giovanile;

4) 4.865 allievi operai del secondo corso (che avrà inizio alla fine dell'anno 1981) di cui al precitato articolo 25 del decreto-legge n. 351 del 1978;

5) circa 450 appartenenti alle categorie riservatarie a copertura di parte dei mille posti messi a conferimento con l'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 marzo 1979, n. 90. I restanti 550 posti non potranno, per altro, essere attribuiti per mancanza di candidati in possesso

dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni.

Nessuna precisa previsione è possibile in atto in merito all'istituzione del terzo ciclo del corso allievi operai, di cui al menzionato articolo 25 del decreto-legge n. 351 del 1978.

Il titolo di studio richiesto per l'ammissione ai corsi allievi operai è la licenza elementare, in stretta osservanza del disposto dell'articolo 4, secondo comma (numero 4) della legge 13 maggio 1975, n. 157, contenente norme sullo stato giuridico degli operai. Tale requisito è, ovviamente, posseduto dagli aspiranti che possono vantare un titolo di studio superiore a quello richiesto e, pertanto, agli stessi non può essere preclusa l'ammissione ai corsi. Anche se non si conosce l'entità del fenomeno — né d'altra parte parrebbero legittime delle ricerche in tal senso — può ritenersi vera la circostanza che ai corsi in questione abbiano partecipato parecchi figli e parenti di dipendenti dell'Amministrazione, muniti anche di laurea o diploma. Per altro, allo stato attuale della legislazione non è consentito di impedire a giovani muniti di laurea o diploma di partecipare ai corsi per i quali è richiesta la sola licenza elementare.

Il criterio di reclutamento degli allievi operai è stato, e resta, improntato all'esigenza di obiettiva selezione basata esclusivamente sull'esito del prescritto esame (prova scritta, coperta dalla segretezza, ed orale).

Gli allievi operai che al termine del corso conseguono l'attestato di idoneità professionale sono nominati, a domanda, operai dello Stato. È da escludere, pertanto, che gli stessi possano essere inseriti nel ruolo dirigenziale, al quale, giova rammentare, si accede, ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, mediante corso di formazione dirigenziale, riservato agli impiegati della carriera direttiva con grado non inferiore a quello di direttore di sezione e con almeno cinque anni di anzianità.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle condizioni di realizzazione delle nuove costruzioni navali, quale è lo stato di efficienza attuale in relazione ai parametri fissati, (in particolare per quanto riguarda i sommergibili e i riferimenti citati nel *Notizario della Marina* dell'11 novembre 1979) e precisamente:

1) grado di abitabilità e *comfort* dell'equipaggio anche in rapporto agli indici di rumorosità dell'ambiente, e in particolare se le condizioni di vita sono accettabili in condizioni di impiego prolungato tenendo conto delle elevate rumorosità interna, a livello tale da rendere difficoltose anche le comunicazioni interne;

2) gradi di affidabilità del sistema d'arma e degli impianti di guerra elettronica, apparati elettro-acustici, radio e *radar*, ed in particolare se le condizioni di funzionalità dei siluri filoguidati « A 184 » della ditta Motofiedes (denominati « siluri d'oro » dato il prezzo che hanno raggiunto) hanno presentato anche recentemente gravi anomalie di funzionamento (mancata fuoriuscita dai tubi, imbrigliamento delle filoguide nelle eliche del sommergibile con tracciamento della filoguidera stessa), avarie emerse per esempio nel corso delle gare dimostrative con la marina indiana, e per quanto riguarda le apparecchiature elettroniche la difficoltà di operabilità delle stesse da parte del personale di bordo;

3) grado di affidabilità dei sistemi di scoperta in relazione anche alla possibilità di ridurre al minimo la possibilità di essere scoperti dai *radar* avversari, tenendo presente che il periscopio della ditta inglese Barr and Stroud tipo CK3 è un periscopio di esplorazione, fuoriesce dalla superficie del mare in navigazione e *snorkel* per oltre un metro (1,30) offrendo un ampio bersaglio e rendendo vana l'adozione della testata fluttuante dello *snorkel* (la quale possiede invece caratteristiche di difficile intercettazione), e in relazione al funzionamento irregolare dell'apparato francese di scandaglio della ditta Atlas Echolot;

4) possibilità di salvataggio del personale in caso di incidente e mezzi di soccorso, in relazione allo stato di avanzamento del batiscafo costruito dalla Breda e per quale ragione, considerando le quote profonde in cui operano i sommergibili non sono stati approntati per l'entrata in servizio del Sauro, per il quale sommergibile, quindi, in caso di necessità, non ci sono adeguati mezzi di salvataggio;

5) condizioni di funzionamento dell'apparato propulsore in relazione ai convertitori di moto francesi della ditta Merlin-Geran che danno scarsa affidabilità di funzionamento, e in particolare se tra le cause del recente incidente verificatosi a La Spezia durante una operazione di ormeggio del sommergibile ve ne sono di imputabili a questo apparato.

Per conoscere inoltre come viene giustificata la crescita dei prezzi, passati dai 60 miliardi ai 100 miliardi della seconda serie. (4-05621)

RISPOSTA. — Lo stato di efficienza e il grado di affidabilità relativi alle nuove costruzioni navali si esprimono in valori tanto maggiori quanto più lungo è il periodo cui la valutazione operativa si riferisce. I singoli sottosistemi, sia che facciano parte del sistema di combattimento, sia che facciano parte della piattaforma, si integrano in un unico sistema-nave e vengono progettati e realizzati sulla base di determinati requisiti tecnico-operativi che il sistema nave integrato, nel suo complesso, deve soddisfare.

La valutazione della affidabilità potrà aversi soltanto sulla base di elementi statistici in un ragionevole arco di tempo, dopo cioè che i mezzi hanno vissuto nell'ambiente reale in cui sono destinati ad operare.

Nel caso cui si riferisce l'interrogante, poiché si tratta di sommergibili, occorre considerare che tale particolare tipo di unità comporta vincoli imposti dalla ristrettezza degli spazi, dalla sicurezza e dalla tenuta in immersione ad elevata profondità, che esasperano tutti i connessi problemi di natura meccanica, radio-elet-

trica e idrodinamica. Il periodo iniziale di rodaggio, trattandosi praticamente di un sistema nave composto, per la quasi totalità, da sottosistemi prototipi, comporta inevitabilmente degli inconvenienti di entità non accentuata, che non possono d'altra parte che emergere in un periodo di rodaggio iniziale e che vengono a mano a mano corretti o comunque attentamente valutati per la eliminazione.

Esaminando in particolare i singoli quesiti posti dall'interrogante si fa presente quanto segue.

I rilievi eseguiti hanno evidenziato, in alcune parti del sommergibile e in particolari assetti di navigazione, valori di rumorosità elevati. Nel corso dei lavori di fine garanzia, verrà attuata una serie di interventi migliorativi atti a riportare la rumorosità entro i limiti previsti.

Alcuni impianti ed apparati di guerra elettronica, radio, *radar* ed elettroacustici sono ancora nella fase di valutazione operativa, il cui scopo è anche quello di mettere a punto gli impianti e migliorarne le prestazioni.

I primi esemplari del siluro filoguidato A-184 sono stati sottoposti ad un intenso programma di sperimentazioni durante il quale sono stati eliminati alcuni inconvenienti e si sono affinate le prestazioni del sistema, allo scopo di iniziare la produzione in serie di armi dotate della necessaria affidabilità.

La configurazione adottata per le antenne dei sommergibili *Sauro* corrisponde a quanto definito in sede operativa ed in sede tecnica all'epoca della finalizzazione del progetto. Allo stato attuale tale configurazione rappresenta la soluzione ottimale a fronte delle varie esigenze operative.

Indipendentemente dall'entrata in servizio del minisommergibile della nave di salvataggio *Anteo*, i sommergibili classe *Sauro* sono dotati delle migliori sistemazioni di sicurezza oggi esistenti. L'entrata in servizio del minisommergibile consentirà il salvataggio del personale fino alla massima quota operativa dei battelli. La standardizzazione delle sistemazioni consente però già oggi di effettuare operazioni di soc-

corso a quelle quote, con l'impiego di mezzi di salvataggio in servizio presso marine alleate.

L'inconveniente lamentato all'interruttore *Marlin-Gerin* non è imputabile a scarsa affidabilità del componente, ma ad un contingente difetto di installazione del prototipo.

Per quanto attiene, infine, all'incremento dei prezzi nel passaggio dalla prima alla seconda serie, si fa presente che l'aumento è giustificato dalla variazione dei costi dei materiali e soprattutto dalla mano d'opera intervenuta dal 1970 al 1975, basata sugli indici pubblicati nei bollettini ISTAT.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere, in relazione alla morte dei tre militari Giuseppe Passalacqua di Ragusa, Angelo Zanattieri di Ragusa e Angelo Palluzzi di Roma, avvenuta in seguito a fuoruscita di strada di un camion militare il 16 agosto 1980 nei pressi di Roma, quali sono state le cause del grave incidente e quale esperienza di guida aveva il conducente del camion.

Per conoscere inoltre quali sono state le modalità adottate per il risarcimento nei riguardi delle famiglie. (4-05624)

RISPOSTA. — Il giorno 16 agosto 1980, alle ore 13,45 circa, un autocarro leggero del quarantaquattresimo battaglione trasmissioni Penne percorreva il grande raccordo anulare, con senso di marcia via Prenestina-via Casilina, diretto a Monte Cavo, ad una velocità di circa 60-65 chilometri orari.

L'autoveicolo, condotto dal trasmettitore Maurizio Dantini, era stato comandato per trasportare la guardia alla stazione TLC di Monte Cavo; infatti, sull'automezzo, oltre al conducente ed al capomacchina, caporale Luigi Cuofano, si trovavano sei militari di truppa. La giornata era molto piovosa e la visibilità mediocre.

Il conducente ad un certo momento si accorgeva che l'automezzo stava invadendo

la corsia di sorpasso, per cui nel tentativo di riportarlo sulla corsia di marcia urtava violentemente contro il *guard-rail*. Proseguendo nella sua corsa, sospinto da considerevole energia cinetica, il mezzo, dopo aver abbattuto il *guard-rail*, rotolava lungo la scarpata e, sfondata la cornice di cemento del terrapieno, rovinava da un'altezza di circa sei metri sui binari della ferrovia, terminando la sua corsa contro un traliccio di sostegno della linea elettrica, abbattendolo parzialmente.

Nell'incidente decedevano all'istante due soldati, Angelo Palluzzi e Giuseppe Passalacqua, mentre un terzo, il trasmettitore Angelo Zanattieri, decedeva dopo il ricovero all'ospedale San Giovanni in Roma. Tutti gli altri militari riportavano ferite che venivano curate presso il predetto ospedale. Poiché a seguito degli accertamenti esperiti non sono stati riscontrati sull'automezzo difetti meccanici o di manutenzione e le condizioni fisiche del conducente erano buone, la responsabilità dell'incidente è da attribuire allo stesso autista, per condotta di guida impropria e per comportamento non prudentiale. Infatti — pur avendo il militare già percorso 2.672 chilometri alla guida di automezzi militari di ogni tipo — la velocità tenuta nella circostanza (60-65 chilometri orari) è da considerare eccessiva, soprattutto per le avverse condizioni atmosferiche.

Al militare, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria, è stato ritirato il certificato di idoneità alla condotta di automezzi in servizio militare. Inoltre sono state rilevate responsabilità collaterali a carico del capomacchina, caporale Luigi Cuofano, per omessa azione di controllo sull'operato del conducente. A ciascuna delle famiglie dei militari deceduti, in attesa della definizione dell'eventuale trattamento pensionistico privilegiato, è stata concessa, a titolo assistenziale, la somma di cinque milioni di lire.

Si fa altresì presente che è all'esame del Senato il disegno di legge (*Atto Senato 501-B*) concernente norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati e ai

corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti, il quale prevede, tra l'altro, una speciale elargizione per i familiari dei militari deceduti in attività di servizio per diretto effetto di ferite o lesioni causate da eventi di natura violenta, riportate nell'adempimento del servizio.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in rapporto ad una ispezione compiuta da parte dell'aeronautica in Sardegna nel periodo dal 20 al 23 agosto 1980 — quale impegno di mezzi ed uomini ha comportato l'apposito programma predisposto per le signore e se tale programma poteva essere evitato tenendo conto anche della difficile situazione economica che consiglia di evitare spese non necessarie specie da parte degli organi dello Stato mentre si impongono sacrifici finanziari ai cittadini.

Per conoscere inoltre se l'aereo *Mystère* del SISMI viene utilizzato in compiti anche non « di servizio ». (4-05625)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

anche in relazione alle mie precedenti interrogazioni circa alloggi demaniali e circa l'utilizzo di aeromobili e automobili in un programma turistico per signore in occasione di una visita ufficiale in Sardegna dal 20 al 23 agosto, se sono stati utilizzati anche alloggi demaniali a Porto Conte (originariamente destinati ad ufficiali e sottufficiali piloti, trasformati in alloggi di rappresentanza), e motoscafi e imbarcazioni navali (anche destinate originariamente a compiti di salvataggio e assistenza ospedaliera) come in passato stazioni semaforiche poi passate ad alloggi di rappresentanza.

Quanto sopra anche in rapporto alle difficoltà economiche che si riscontrano nel bilancio della difesa e in particolare nella manutenzione delle caserme (vedi l'episodio citato nell'interrogazione 4-04574)

relativa alla mancanza di vetri in una caserma della Cecchignola in cui in seguito alle richieste di alcuni soldati venne loro risposto: « mi spiace è un genere che l'amministrazione non passa, arrangiatevi col *cellophan* »).

Per conoscere inoltre se non ritiene che l'episodio, a parte l'aspetto del costume (molta acqua è passata dall'epoca della famosa *jeep* del professor Ippolito!) vada considerato sotto l'aspetto della necessità di ridurre drasticamente ogni impiego di uomini, strutture e mezzi che non sia strettamente funzionale alle finalità della difesa tenuto conto della limitata disponibilità di alloggi militari che sconsiglia distoglierne alcuni per uso di rappresentanza, alla scarsa disponibilità di combustibile che sconsiglia qualsiasi altro utilizzo, dei mezzi e degli uomini che non sia quello strettamente connesso ad impieghi addestrativi.

Quanto sopra tenendo presente che in altri paesi capi di Stato e sovrani usano spesso per trasferimento aerei di linea e che anche nel nostro paese è accaduto che un Presidente della Repubblica usasse aerei di linea.

Tenuto conto infine che per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi militari da parte di « generalesses e colonnelleses » l'episodio richiama il problema della costituzione del servizio militare femminile che fin dall'inizio deve disporre (a tutela dei bassi gradi) dei gradi più elevati nella gerarchia.

Una volta creato questo corpo gli alti gradi femminili in servizio potranno naturalmente usufruire dei mezzi al pari passo delle semplici soldate, naturalmente solo per compiti d'istituto. (4-05626)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già riferito sull'argomento in Commissione difesa, nella seduta del giorno 11 dicembre 1980, in risposta ad analoga interrogazione (*Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* dell'11 dicembre 1980, n. 314) e si rappresenta che, appena conosciuti i fatti citati nel testo delle interrogazioni, è stata disposta un'indagine affi-

data al generale di squadra aerea ausiliaria Emanuele Annoni, che ha dato i seguenti risultati:

a) l'imbarco delle mogli dei due generali sui velivoli militari è avvenuto nei giorni 20 e 26 agosto 1980 e si è compiuto nel rispetto delle norme che regolano queste possibilità di trasporto (direttive degli stati maggiori dell'aeronautica e dell'esercito 20 ottobre 1976 e 22 giugno 1979). Ai sensi di tali norme, le signore erano autorizzate ed i velivoli si muovevano per esigenze di servizio.

Il generale di squadra aerea Catullo Nardi, che il 19 giugno 1980 aveva assunto il comando della seconda regione aerea, aveva deciso di effettuare una visita ispettiva, col suo capo di stato maggiore generale Cavatorta, ai comandi ed enti dell'aeronautica dislocati in Sardegna e di prendere contatti con le autorità civili regionali per discutere i complessi problemi che coinvolgono la forza armata e la popolazione sarda. Il capo di stato maggiore dell'aeronautica, informato della decisione, l'aveva approvata. Nel programma del generale Nardi vi erano anche alcune visite ed alcuni impegni di rappresentanza;

b) non del tutto corretti sono risultati gli imbarchi delle signore sulle auto militari nei giorni 20, 21 e 22 agosto 1980 e l'imbarco delle medesime sulla motolancia militare il giorno 24 agosto 1980;

c) gli alloggi demaniali usati dai due generali sono alloggi classificati alloggi per il personale e sono stati usati nel rispetto delle norme regolamentari amministrative vigenti.

A seguito dell'indagine, i cui risultati sono stati inviati per doverosa conoscenza alla procura militare, il ministro ha disposto l'emanazione di norme più restrittive di quelle vigenti sull'uso di tutti i mezzi militari e si è riservato di aprire procedimento disciplinare per le inadempienze di carattere amministrativo. In ordine poi all'uso dell'aeromobile da parte del SISMI, si precisa che il servizio non ha in dotazione aeromobili e motivi di sicurezza impediscono di fornire notizie

sui mezzi di cui il servizio si avvale e sulle modalità d'impiego degli stessi.

Il Ministro: LAGORIO.

ALBERINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che lo obiettore di coscienza, Poli Gianpietro, nato a Paratico (Brescia) il 30 luglio 1960 e ivi residente, distaccato presso la *Charitas* italiana per svolgere il servizio sostitutivo civile nel campo assistenziale in effetti da alcuni mesi presta servizio presso l'oratorio parrocchiale di Paratico, dove viene impiegato e provvede a collaborare alla stesura e alla stampa del bollettino parrocchiale, alla stesura e alla stampa di ciclostilati del « Movimento per la vita » a servire presso il bar ANSPI dell'oratorio, e ad accompagnare il parroco e il curato nelle varie commissioni.

Per sapere se ritenga che i lavori sopraindicati, siano rispondenti alle qualità indicate nella convenzione tra il Ministero della difesa e la *Charitas* italiana.

(4-05113)

RISPOSTA. — Nei confronti del giovane Gianpietro Poli, ammesso al riconoscimento dell'obiezione di coscienza con decreto ministeriale del 25 luglio 1980, n. 458, non è stato ancora adottato alcun provvedimento di distacco per la prestazione del servizio sostitutivo civile. Pertanto, l'attività che il giovane svolge presso l'oratorio di Paratico (Brescia) deve ritenersi prestata a titolo puramente personale.

Il Ministro: LAGORIO.

AMARANTE E ALINOVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in questi anni nei comuni dell'agro nocerino sarnese (Angri, Bracigliano, Corbara, Castel San Giorgio, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Sarno, Scafati, Siano, Sant'Egidio Monte Albino, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio) si è verificata una lunghissima serie di violenze contro lavoratori, dirigenti

sindacali e amministratori pubblici; che nella stessa zona vi sono stati degli omicidi tra i quali quello dell'operaio Antonio Esposito, dirigente sindacale; che nel corso del 1979 si sono intensificati anche gli atti di violenza contro operatori economici e contro aziende industriali, artigiane e commerciali —:

1) il numero degli atti penalmente perseguibili compiuti nei suddetti comuni rispettivamente nel 1978 e nel 1979; il numero dei procedimenti penali in corso e di quelli conclusi;

2) le iniziative intraprese — di fronte ad un fenomeno così esteso e preoccupante — per assicurare il pieno svolgimento delle attività politiche, sindacali, amministrative ed economiche, nonché i risultati conseguiti;

3) le misure adottate o che si intendono adottare per un effettivo adeguamento delle strutture e degli organici della forza pubblica nei comuni della zona.

(4-02569)

RISPOSTA. — La situazione della sicurezza pubblica nell'agro nocerino-sarnese è stata oggetto di due dibattiti in sede

parlamentare, di cui uno particolarmente ampio, svoltosi nell'assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 14 luglio 1980, con l'intervento del sottosegretario all'interno Sanza. In quella sede, fra l'altro, è stato sottolineato il particolare impegno con cui le forze dell'ordine fanno fronte alla criminalità nella zona.

Oltre alla tempestiva azione repressiva, sono state adottate nei confronti di tutti i pregiudicati e di altri soggetti inclini a delinquere — dopo un attento controllo della loro condotta e della rispettiva posizione economica — misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423. Sono state irrogate 139 diffide ai sensi dell'articolo 1 della citata legge ed inoltrate, all'autorità giudiziaria competente, 44 proposte per l'applicazione della misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, di cui 14 con la richiesta del soggiorno obbligato in comuni lontani dal luogo di residenza.

I dati relativi al numero degli atti penalmente perseguibili commessi negli anni 1978 e 1979, qui di seguito distintamente riportati, confermano i risultati positivi conseguiti dalle forze dell'ordine:

1978:

omicidi	6	scoperti: 5	persone arrestate: 6
tentati omicidi	15	scoperti: 10	persone arrestate: 6
sequestri di persona	3	scoperti: 3	persone arrestate: 2
rapine	24	scoperti: 9	persone arrestate: 4
estorsioni	12	scoperti: 3	persone arrestate: 6
lesioni dolose	20	scoperti: 19	persone arrestate: 1

1979:

omicidi	3	scoperti: 1	persone arrestate: 1
tentati omicidi	31	scoperti: 20	persone arrestate: 12
sequestri di persona	1	scoperti: —	persone arrestate: —
rapine	33	scoperti: 10	persone arrestate: 8
estorsioni	2	scoperti: 1	persone arrestate: 2
lesioni dolose	7	scoperti: 7	persone arrestate: 5

Ogni possibile sforzo, comunque, viene fatto per assicurare il normale svolgimento delle attività politiche, sindacali e civili. A tal fine si è provveduto, in varie occasioni, ad inviare, di rinforzo ai reparti operanti nella zona, personale della squadra mobile e squadre volanti per l'attuazione di posti di blocco, curando, nel contempo, che gli organici del personale della questura di Salerno — che ha giurisdizione sulle località interessate — fossero mantenuti costantemente coperti, e ciò malgrado le numerose vacanze che, al momento, si registrano nei ruoli delle guardie di pubblica sicurezza.

Per quanto concerne l'attuale situazione nella zona nocerino-sarnese, oltre a fare rinvio agli elementi comunicati dal Governo in sede di dibattiti parlamentari di cui alla premessa, si fa presente che è in corso una più attiva azione preventiva e repressiva degli atti criminosi, tanto che, proprio di recente, la questura di Salerno ha proposto all'autorità giudiziaria l'applicazione delle norme di cui alla legge numero 575 del 1975 (legge antimafia) nei confronti di 21 persone indicate come appartenenti ad organizzazioni camorristiche della zona di Pagani (Salerno). Sono state inoltre effettuate una trentina di perquisizioni domiciliari presso le abitazioni di altrettanti pregiudicati della zona nel corso delle quali è stato operato un arresto.

Il Ministro: ROGNONI.

AMARANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la Stazione dei carabinieri di Vietri sul Mare tra pochi mesi dovrà rilasciare, per scadenza contrattuale, l'immobile nel quale è attualmente allocata — quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare per assicurare una adeguata sede alla suddetta Stazione dei carabinieri, tenuto conto dell'importanza del servizio che essa è chiamata a svolgere. (4-03153)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Salerno, con delibera consiliare già

trasmessa al comitato regionale di controllo per la convalida, ha disposto che un immobile sito a Marina di Vietri (Salerno), di cui è proprietaria, sia destinato agli usi dell'arma dei carabinieri.

Il Ministro: LAGORIO.

ANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere —

premessi che la quintuplicazione dell'imposta di fabbricazione sullo spirito, disposta nel quadro delle disposizioni in materia tributaria emanata con il decreto-legge n. 288 del 3 luglio 1980 rischia di arrecare un altro gravissimo colpo alla economia siciliana e che per numerose industrie di liquori, alcune delle quali vantano una meritata fama anche riconosciuta fuori dei confini nazionali, si profila addirittura il pericolo del fallimento;

rilevato come lo stato di disagio e di tensione degli operatori e dei lavoratori del settore rischi di manifestarsi attraverso gesti clamorosi ed esasperati —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per scongiurare le ripercussioni negative del recente provvedimento legislativo, in una regione come la Sicilia, le cui condizioni di sottosviluppo e di crisi non consentono ulteriori aggravamenti. (4-04445)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ha ora trovato una definitiva soluzione legislativa attraverso la conversione in legge 22 dicembre 1980, n. 891, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693 con il quale il Governo ha inteso stabilire in lire 290 mila per ettanidro l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sull'alcole etilico, nonché sugli alcoli metilico, propilico ed isopropilico equiparati all'alcole etilico di prima categoria.

Con tale disposizione, che è frutto di approfondimenti emersi anche in sede parlamentare, si è inteso ovviare alla notevole erosione, in termini reali, del gettito derivante dal mancato adeguamento negli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

anni trascorsi dell'ammontare di detti tributi, per effetto dell'inflazione accentuatasi negli ultimi tempi.

Il Ministro: REVIGLIO.

ANDREOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali* — Per conoscere:

a) quali siano le direttive seguite dalla SNAM-Progetti del gruppo ENI per la distribuzione del metanodotto dall'Algeria ai comuni della regione Campania ed, in particolare, come possa essere giustificato il rifiuto di erogazione del metano ai comuni interni della provincia di Napoli, dal momento che il metanodotto si estende fino a Pomigliano d'Arco;

b) se possa essere negata l'utilità, ai fini di uno sviluppo sociale e produttivo nel territorio, dell'estensione della rete del metanodotto fino all'area di tutti i numerosi comuni del Nolano. (4-04150)

RISPOSTA. — Il piano previsionale di metanizzazione delle regioni del Mezzogiorno prevede per la Campania un investimento di circa lire 310 miliardi, che rappresenta quasi un terzo dell'investimento previsto in tutto il Mezzogiorno. Tale investimento consentirebbe di trasformare a metano tal quale le otto reti che ora distribuiscono gas miscelati; di ampliare le stesse e le altre otto reti che già distribuiscono metano tal quale, nonché di realizzare altre 42 reti a servizio di altrettanti comuni.

Con tale programma, che ovviamente si svilupperà in un arco di diversi anni, la popolazione servibile salirebbe a circa il 60 per cento dell'intera popolazione regionale, raggiungendo livelli di metanizzazione del tutto confrontabili con quelli delle province e delle regioni del nord, che hanno sviluppato da decenni la metanizzazione. Tra i comuni che — al momento — non sono inclusi nell'attuale programma, rientrano quelli del Nolano, la cui distanza dall'attuale rete dei metanodotti della società SNAM comporterebbe la richiesta di contributi di allacciamento di entità ta-

le da sovvertire l'economicità di gestione della rete.

La stessa ragione ha motivato anche le risposte negative ad altre richieste, per le quali l'allacciabilità potrebbe per altro essere riesaminata in futuro a seguito di eventuali estensioni delle reti dei metanodotti.

Il Ministro: DE MICHELIS.

BAGHINO E PELLEGATTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che « nonostante le leggi restrittive e i divieti, centinaia e centinaia di camion carichi di sabbia e ghiaia fanno spola, ogni giorno, tra l'Italia e la Svizzera; sono intere colline che espatriano, che varcano il confine: un milione di metri cubi all'anno di merce che tra l'altro non paga dogana, per costruire case, strade, viadotti nel Canton Ticino »;

per conoscere le iniziative che intendono prendere per eliminare tale scempio. (4-04470)

RISPOSTA. — Alcune zone delle province di Como, Varese e Sondrio sono effettivamente da anni interessate ad una fiorente attività di estrazione, da cave private, di sabbia e pietrisco che si svolge in diretta connessione con l'andamento dell'edilizia pubblica e privata, sia nel territorio nazionale sia nel vicino Canton Ticino. L'esportazione dei materiali inerti costituisce un notevole cespite di guadagno per gli addetti ai lavori: estrattori ed autotrasportatori. Caratterizzata da bassi costi, dalla mancanza di gravami fiscali (che vengono percepiti, in misura del resto ridotta, solo se il valore di ciascun carico supera il milione di lire) e da una elevata remunerazione in territorio elvetico, detta attività non ha mancato, per altro, di destare preoccupazioni fra le popolazioni e gli amministratori locali per le conseguenze di ordine ecologico e di circolazione stradale dell'estrazione e del trasporto del materiale.

Per altro, il particolare aspetto delle massicce esportazioni di sabbia e ghiaia in territorio svizzero richiama la primaria competenza della regione Lombardia, sotto il profilo di un più rigoroso controllo delle autorizzazioni di esercizio delle cave, donde vengono prelevati i materiali in questione, e della predisposizione dei piani provinciali delle cave previsti dall'articolo 1 della legge regionale 14 giugno 1975, n. 92. Nondimeno, da parte delle prefetture di Como, Varese e Sondrio, non si è mancato di attuare misure idonee a contrastare il fenomeno, quali l'intensificazione dei controlli da parte della polizia stradale e dei carabinieri per i sovraccarichi, ed il divieto esteso a diversi percorsi della zona, di circolazione invernale per gli autocarri.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BALDELLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i fatti, materia della presente interrogazione, sono ormai conosciuti: notizie e commenti clamorosi di stampa (non solo nazionale), discussioni pubbliche e interrogazioni parlamentari hanno fornito risalto alla vicenda della scuola elementare « Moretti » di Putignano, frazione di Pisa;

la scuola a tempo pieno di Putignano, istituita ai tempi della legge 24 settembre 1971, non ha propriamente programmato corsi di educazione sessuale, ma quella che i docenti stessi chiamano « educazione all'affettività ». L'istituzione del corso era stata decisa, in pieno accordo, dall'intero corpo insegnante, con l'intesa della direzione didattica e dei genitori degli alunni. Alla sua conduzione hanno collaborato psicologi, assistenti sociali, operatori del consultorio. E via via che l'esperienza procedeva i genitori dei bambini interessati venivano messi al corrente (e in qualche caso invitati a partecipare) delle iniziative didattiche dei figli;

i corsi istituiti a Putignano erano stati precedentemente sperimentati anche in una scuola elementare di Sant'Ermete, un'altra frazione di Pisa. La prudenza ha contrassegnato questa esperienza che dura ormai da cinque anni. Gli insegnanti hanno fatto le cose in regola, parlando chiaro fin dall'inizio ai genitori: i vostri bambini ci chiedono queste cose: se volete, affrontiamo l'argomento a scuola. Ha dichiarato Roberto Parenti, preside del circolo didattico: vengono fuori dagli alunni problemi che in casa non emergono assolutamente. L'insegnante non può cavarsela rispondendo che queste cose non si possono dire, il bambino si insospettirebbe, cercherebbe di saperlo da altre fonti e sarebbe indifeso da possibili distorsioni (a cominciare da certe influenze che provengono dai mezzi di comunicazione di massa, la televisione in particolare, soprattutto l'area delle televisioni private, che entrano ormai quotidianamente nelle case presenti i bambini). Occorre una risposta sincera, adeguata all'età del bambino e improntata al massimo rigore scientifico;

anche il medico scolastico del luogo, Leo Nannipieri, ha dichiarato: « quando abbiamo parlato di educazione sanitaria e si è trattato di affrontare l'elemento delle vaccinazioni, venne fuori una domanda interessante: perché le femmine si devono vaccinare contro la rosolia e i maschi no? Abbiamo dovuto quindi affrontare un ragionamento sul diverso sviluppo dei maschi e delle femmine. Stesso lavoro quando ci hanno chiesto la ragione per cui le donne spesso perdono sangue. Abbiamo dovuto parlare delle perdite ematiche per il ciclo mestruale. Quando i ragazzi hanno saputo che erano nati dall'unione fra il padre e la madre, hanno chiesto: ma se i miei genitori hanno avuto due soli figli, si sono uniti solo due volte? Non ci sembra davvero uno scandalo rispondere a queste domande »;

l'interrogante conosce i fatti che espone di prima mano, e non per sentito dire o per stralci di documenti o per vie traverse (come potrebbe essere lo scontento

di un singolo genitore): e dunque ne fornisce una testimonianza consapevole. Infatti i maestri Anna Fiorentino e Luigi Puccini proposero (per l'esame di « storia del cinema », Magistero di Firenze, del cui insegnamento l'interrogante è responsabile) la loro esperienza didattica elaborando un audiovisivo (diapositive e voci di commento) con questo stesso e con altro materiale e sul percorso della loro esperienza didattica presso la scuola elementare « Moretti » svolgeranno la loro tesi di laurea sempre per lo stesso insegnamento. Si aggiunge, a titolo informativo, che i corsi di « Storia e tecnica del cinema », per l'anno accademico 1980-81, inizieranno, di proposito, con la presentazione dell'esperienza visiva, e la distribuzione di fotocopie del testo scritto dai bambini (saranno invitati, oltre che gli studenti, insegnanti, magistrati, psicologi, ecc.);

di recente la scuola « Moretti » è stata definita in alcuni articoli di stampa come una « palestra di pornografia » e il materiale didattico « da Arma dei carabinieri » perché verrebbero distribuiti, dagli stessi insegnanti, ai ragazzi e alle ragazze « riviste pornografiche che anziché spiegare come si nasce, illustrano con dovizia di particolari e immagini le utilità che si ricevono sulla strategia della posizione nell'incontro fra l'uomo e la donna »;

si è giunti ad ipotizzare che le « esercitazioni teoriche e pratiche sul sesso puntino a soddisfare i bassi istinti di due insegnanti sessualmente repressi »;

naturalmente, agli insegnanti della scuola « Moretti » sono giunti (e sono stati pubblicati) numerosi messaggi solidali: da Giunte comunali e provinciali, da sindacati della scuola, da direzioni didattiche, dal Movimento di collaborazione educativa, dal CIDI di Pisa;

l'interrogante è in grado di mettere a disposizione del Ministro l'intera documentazione scritta e visiva, della vicenda didattica che riguarda la scuola elementare « Moretti » di Putignano;

in conclusione, l'intera vicenda, a giudizio dell'interrogante, acquista un signifi-

cato che oltrepassa l'ambito modesto dell'avvenimento preso in se stesso. La presa di posizione di alcuni organi scandalistici d'informazione mostra con particolare evidenza:

1) l'assoluta incompetenza nel merito: si ritaglia dal contesto uno scritto e, ignorando la parte visiva (e le diapositive), si pretende di giudicare, senza capire che, dal momento che l'esperienza ha avuto un carattere audiovisivo, solo la conoscenza contestuale dei due elementi consente di esprimere giudizi di valore: altrimenti, sarebbe come giudicare del contenuto e del significato di un'opera lirica (musica e parole) scorrendo il « libretto » scritto (solo alcune parole o frasi);

2) la malafede del paternalismo: i bambini avevano vissuto in maniera serena e senza scandalo la loro esperienza, come avevano del resto fatto genitori e insegnanti;

3) un tentativo goffo di diffamare una scuola progressista, la sorveglianza del Provveditorato, la presenza politica dei cittadini;

4) che, in sostanza, si cercava un pretesto o un'occasione scandalosa per aggredire la scuola pubblica, l'esperienza del tempo pieno, il corpo dei docenti non conformisti, le amministrazioni di sinistra;

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se i ministri non intendano intervenire per verificare la situazione e, dunque, per ristabilire dati certi contro ingiurie che coinvolgono insegnanti della scuola italiana, garantendo ai medesimi la piena esplicazione del tempo pieno, delle libere scelte di insegnamento e la realizzazione della sperimentazione; per arginare tempestivamente la marea di fango e di voci incontrollate che sta creando crepe artificiali nella comune convivenza dei cittadini; per mettere in chiaro che le caluniose affermazioni circa le turbe sessuali degli insegnanti (e la vasta eco che ne venne data dalla stampa) rischiano di vanificare, agli occhi degli studenti, i ri-

sultati eventualmente raggiunti e di suggerire loro e ai loro coetanei motivi di turbamento.

Infine, l'interrogante chiede se il Ministero della pubblica istruzione non intenda proporre — a titolo di « risarcimento didattico » — la trasmissione, dai canali della televisione pubblica, del materiale prodotto dall'esperienza della scuola « Moretti », naturalmente corredandolo con un dibattito a varie voci. (4-05316)

RISPOSTA. — Questo Ministero è pienamente consapevole degli inconvenienti cui potrebbe dar luogo la trattazione, in una classe di scuola elementare, di argomenti particolarmente delicati, quali quelli connessi con le lezioni di educazione sessuale. Esperienze del genere vanno condotte, infatti, con la dovuta cautela e preparazione da parte del personale docente e con il pieno consenso delle varie componenti la comunità scolastica, nell'ambito della quale le esperienze stesse vengono effettuate.

Siffatti requisiti e condizioni non pare abbiano fatto, comunque, difetto per quanto concerne il caso segnalato, tenuto conto degli elementi acquisiti, secondo cui il corso di educazione sessuale, svoltosi nell'anno scolastico 1979-80 presso la scuola elementare Moretti di Putignano risulta essere stato voluto, programmato e condotto con il consenso e la partecipazione dei genitori degli alunni interessati, dei docenti e di un'apposita *équipe* specialistica. Le competenti autorità scolastiche, nel fornire assicurazioni in tal senso nel corso di un'apposita indagine, hanno escluso di avere mai raccolto critiche o lagnanze da parte delle famiglie degli alunni.

Circa le doglianze dell'unico genitore che, in data 25 giugno 1980 (quando l'anno scolastico 1979-80 volgeva ormai al termine) ebbe a manifestare all'autorità scolastica le proprie perplessità su quanto riportato in un quaderno della propria figlia (frequentante la quinta B), l'ispettore incaricato di svolgere accertamenti ha dovuto prendere atto del rifiuto del pa-

dre dell'alunna ad esibire detto quaderno in originale o in copia, sicché è stato impossibile, da parte del funzionario, compiere una valutazione del suo contenuto. Il Ministero di grazia e giustizia ha fatto presente per la parte di competenza, che presso la procura della Repubblica di Pisa sono in corso indagini, al fine di accertare se nei fatti segnalati siano ravvisabili eventuali responsabilità penali.

Nell'attesa delle risultanze di tali indagini e, comunque, al di là delle polemiche, cui il caso ha dato luogo, si esprime intanto l'avviso che l'intera vicenda debba essere opportunamente ridimensionata, tenuto anche conto che l'esperienza del tempo pieno presso la scuola Moretti risulta svolgersi, anche per il corrente anno scolastico, così come ha fatto presente il provveditore agli studi di Pisa, nella piena serenità degli insegnanti, degli alunni e dei genitori. Il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha assicurato, altresì, una costante vigilanza, affinché l'attività didattica dei docenti si mantenga entro i limiti discendenti del doveroso rispetto della coscienza e della personalità degli allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

BALESTRACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che da tempo è stata presentata una proposta di legge, che si prefigge lo scopo di eliminare le differenziazioni delle misure della indennità di aeronavigazione fra militari di armi e di gradi diversi, che forniscono identiche prestazioni — se ritenga urgente provvedere all'adeguamento delle indennità di aeronavigazione per gli appuntati e carabinieri paracadutisti alla misura percepita da altri militari. (4-04325)

RISPOSTA. — Il problema posto dall'interrogante è in corso d'esame da parte di un apposito gruppo di lavoro interforze incaricato di elaborare la revisione generale delle indennità operative di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 187. Si assicura

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

che in tale sede saranno tenute presenti anche le esigenze prospettate con l'interrogazione sopra riportata.

Il Ministro: LAGORIO.

BALZARDI, CAVIGLIASSO, CARLOTTO E BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che il decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, così come pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 181, comporta una pesantissima penalizzazione per i produttori di liquori ed acquiviti tanto che le imprese del settore non saranno in condizione di sopportare gli oneri finanziari né saranno in grado di reperire i mezzi finanziari occorrenti a sostenere il maggiore investimento in scorte e in credito alla clientela.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di contenere nella misura del 100 per cento l'aumento dell'imposta di fabbricazione, escludere le scorte tecniche delle aziende dall'aumento dell'imposta e infine dilazionare la maggiore imposta dovuta sulla eccedenza a 150 giorni a partire dal 3 luglio 1980. (4-04244)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ha ora trovato una definitiva soluzione legislativa attraverso la conversione in legge 22 dicembre 1980, n. 891 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693 con il quale il Governo ha inteso stabilire in lire 290 mila per ettanidro l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sull'alcole etilico, nonché sugli alcoli metilico, propilico ed isopropilico equiparati all'alcole etilico di prima categoria.

Con tale disposizione, che è frutto di approfondimenti emersi anche in sede parlamentare, si è inteso ovviare alla notevole erosione, in termini reali, del gettito derivante dal mancato adeguamento negli anni trascorsi dell'ammontare di detti tributi, per effetto dell'inflazione accentuata negli ultimi tempi.

Il Ministro: REVIGLIO.

BARACETTI E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che con determinazione n. 2982/1262 assunta in data 8 gennaio 1980, l'Ufficio tecnico erariale della provincia di Udine ha stabilito un nuovo canone di affitto per tutti gli alloggi demaniali, in uso ai militari, esistenti nella provincia;

che, con successiva comunicazione del 4 febbraio 1980 l'amministrazione della difesa (Direzione genio militare di Udine), senza attendere l'esercizio delle competenze della rappresentanza democratica militare, previsto dall'articolo 20 della legge 18 agosto 1978, n. 497, ha comunicato agli interessati il canone mensile di affitto dell'alloggio che appare eccessivamente elevato;

che agli occupanti degli alloggi dell'ex poligono di Betania in Tolmezzo viene richiesto il pagamento del suddetto canone a partire dal 1° luglio 1978 data di fruizione dell'alloggio -

a) se non si ritenga di sospendere, o quanto meno di considerare provvisorie, le suddette determinazioni in attesa che la rappresentanza militare, di cui è ormai imminente l'elezione, possa esprimere il proprio parere sul regolamento di attuazione della legge 18 agosto 1978, n. 497;

b) con quali criteri è stato fissato il livello dei canoni di affitto;

c) se, infine, l'amministrazione della difesa non ritenga di prevedere il ricorso ad un congruo e prolungato rateo per il pagamento delle due annualità di affitto arretrato. (4-03576)

RISPOSTA. — In seguito all'assegnazione a titolo gratuito non di servizio dei 12 alloggi demaniali realizzati nel 1978 in Tolmezzo (Udine), nell'ex poligono di Betania, la dodicesima direzione genio militare di Udine aveva diramato le relative determinazioni amministrative, disponendo per ciascun utente la ritenuta mensile pari a un decimo della indennità militare e il canone provvisorio di lire cinquemila

relativo al *garage* più il 20 per cento dello stesso canone per la manutenzione. Per due utenti era stato, inoltre, richiesto un canone per i vani eccedenti la spettanza.

Poiché l'articolo 19 della legge 18 agosto 1978, n. 497 ha confermato, fino alla emanazione del regolamento per gli alloggi di servizio delle forze armate, la piena validità della vecchia normativa, i canoni di affitto degli alloggi in questione, determinati anteriormente all'entrata in vigore del regolamento stesso, sono rimasti invariati.

Per altro, nel mese di febbraio 1980, a seguito della definizione da parte dell'ufficio tecnico erariale di Udine dei canoni definitivi dei *garages* di cui gli alloggi dispongono, sono state inviate agli interessati le relative determinazioni amministrative aggiornate, a scioglimento della riserva contenuta nelle precedenti comunicazioni. Da tempo sono state date disposizioni ai competenti organi per una congrua rateizzazione di pagamento degli arretrati, a richiesta degli utenti.

Il Ministro: LAGORIO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Carrino Rosa, nata a Eboli (Salerno) il 30 aprile 1937 e residente a Terni, Via Cesare Battisti, 180.

Si precisa che in rapporto a tale pratica è pendente e tuttora senza esito un ricorso dell'interessata avverso il provvedimento del direttore generale delle pensioni di guerra (posizione istruttoria numero 2113851, determinazione n. 584392) emesso il 5 giugno 1975, approvato dal comitato di liquidazione il 1° luglio 1975 e notificato il 16 dicembre 1975, con il quale veniva accolto solo in parte quanto inizialmente richiesto dall'interessata.

(4-05283)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 5 giugno 1975 n. 584392/Z, alla signora Rosa Carrino venne concessa in-

dennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria per affezione esiti di ferite da schegge alla gamba destra consistenti in cicatrici ben consolidate e libere. Con lo stesso provvedimento, alla predetta venne altresì negato diritto a pensione di guerra per le infermità stato nevrosico, esiti di lombotomia sinistra ed artrosi dorso-cervicale, in quanto non interdipendenti con i cennati esiti di ferite ed inoltre perché non constatate entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Avverso il suindicato provvedimento, la interessata ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 36595/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa alla predetta ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato; per altro la stessa interessata non ha prodotto memorie o documenti, né fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso. Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato, dalla signora Carrino, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Su detto schema, però, dovrà ora pronunciarsi, a norma dell'articolo 115 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti numero 2113851/IC. L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BELLOCCHIO, BERNARDINI E CONCHIGLIA CALASSO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per conoscere - in presenza del notevole disagio che deriverà ai cittadini dal-

la decisione dei tabaccai di sospendere la vendita dei francobolli dal 28 settembre al 5 ottobre 1980 - quali iniziative intendano adottare per risolvere nel più breve tempo possibile la vertenza in atto, secondo le proposte più volte avanzate dalla FIT (Federazione italiana tabaccai).

(4-04967)

RISPOSTA. — La federazione italiana tabaccai ha formulato con apposito appunto promemoria una richiesta intesa ad ottenere l'aumento della misura dell'aggio per la vendita dei francobolli dall'attuale 3,50 per cento al 5 per cento.

Sull'accoglimento di tale richiesta i competenti organi governativi si sono pronunciati in senso sfavorevole. Infatti, si è dell'avviso che l'attuale misura del 3,50 per cento possa essere sufficiente a remunerare il servizio reso dai rivenditori di tabacchi in quanto le somme erogate a loro favore per gli anni 1975, 1976, 1977, 1978 e 1979, rispettivamente in milioni 3.263, milioni 5.784, milioni 6.455, milioni 6.649 e milioni 6.837 di lire risultano notevoli, tenuto anche conto che il servizio in questione deve essere considerato non preminente ma in aggiunta all'attività principale che è quella di rivendita di tabacchi.

Si rileva poi che il recente provvedimento, con il quale è stato apportato un consistente aumento ai prezzi di quasi tutti i generi di monopolio (sigarette, trinciati, eccetera), arrecherà anche ai tabaccai dei benefici economici, così come un introito non indifferente a favore dei tabaccai deriverà dall'aumento delle tariffe postali disposto con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1980, n. 878. Si consideri a tale proposito che nel 1976 in occasione di altro provvedimento tariffario si è avuto un incremento dello onere sopportato dall'amministrazione per l'aggio del 75 per cento circa rispetto a quello pagato nell'anno precedente.

Stante quanto sopra ed atteso che gli oneri gravanti il servizio (rischi non assi-

curabili, mantenimento locali ed attrezzature, imposte, eccetera) sono da rapportare alla multiforme attività esercitata dai tabaccai e non solamente a quella relativa alla vendita di carte valori postali, il Governo non ha potuto che adottare un comportamento negativo sulla questione.

Si assicura, comunque, che, recentemente, su iniziativa di questo Ministero il problema è stato risottoposto ad un ulteriore approfondito esame delle altre amministrazioni interessate al fine di poter procedere, in un prossimo futuro, ad una sia pur limitata revisione dell'aggio.

Quanto infine al disagio arrecato agli utenti a causa dello sciopero di tali esercenti, si fa presente che nessuna lamentela è pervenuta anche perché si è provveduto a diramare apposita circolare a tutte le direzioni postelegrafoniche affinché, in considerazione della protesta dei tabaccai, tutti i dipendenti uffici fossero riforniti di ogni specie di carte valori postali anche con somministrazioni straordinarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

BELLOCCHIO, BERNARDINI, ANTONI, D'ALEMA E SARTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponde al vero:

che l'ingegnere Cristofaro Iossa del Ministero delle finanze fece un'ispezione all'UTIF di Roma e conseguentemente una relazione al direttore generale dell'epoca con la quale poneva dubbi sull'operato dell'ingegner Morasca, il primo dirigente statale ad essere arrestato per lo scandalo dei petroli;

che il direttore generale interessò subito il Comando generale della Guardia di finanza per indagini riservate sul conto del Morasca, nulla potendo supporre delle complicità proprio al vertice del Comando generale;

che di fronte al silenzio del Comando generale rinnovò la richiesta e finalmente venne una risposta a firma del ge-

nerale Giudice con la quale si affermava che la prima lettera non era pervenuta e non si davano risposte concrete sul Morasca;

che sempre il direttore generale dell'epoca rinnovò la richiesta di accertamenti sul conto del Morasca e contemporaneamente inviò un appunto alla divisione del personale con il quale disponeva l'assegnazione del Morasca a Catanzaro dove non esistevano interessi collegati all'impresa di fabbricazione sui petroli.

Per sapere - premesso:

che verrebbero ad acquisire particolare gravità le affermazioni rese in Aula alla Camera il 21 novembre 1980 dal Ministro, secondo cui non esistevano agli atti del Ministero valutazioni contrarie alla promozione del Morasca;

che tali affermazioni restano comunque criticabili nella difesa dell'attuale direttore generale quando ci si preoccupa di mettere in evidenza che l'assegnazione del Morasca a Bologna anziché a Firenze debba ritenersi quasi una punizione;

che il Morasca aveva a Bologna particolari interessi con la società Panta, fatturato 62 miliardi, collegata alla società SOFIMI capogruppo dell'impero finanziario di Musselli, il petroliere latitante, e pertanto solo la conferma della sede di Catanzaro, indicata dal precedente direttore generale, sarebbe servita ad allontanare il Morasca dai suoi interessi -

se non ritenga, in presenza dei nuovi elementi portati dagli interroganti, di acquisire la corrispondenza sul Morasca presso il Comando generale della Guardia di finanza qualora trovi conferma la mancanza di tale carteggio agli atti del Ministero;

quali iniziative intenda infine adottare per colpire le eventuali responsabilità.
(4-05829)

RISPOSTA. — Le comunicazioni del ministro delle finanze in aula, alla Camera dei deputati il 21 novembre 1980, furono

rese sulla base della documentazione fino allora esistente e delle relazioni della Direzione generale delle dogane. Successivamente, avuto riguardo agli elementi forniti con l'interrogazione cui si risponde, nonché ad ulteriori elementi conoscitivi nel frattempo acquisiti, si è avvertita l'esigenza di un approfondimento sulla vicenda Morasca.

Di tale approfondimento si è data carico la commissione amministrativa di inchiesta presieduta dal dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, magistrato di Cassazione con funzioni direttive. La commissione ha riferito al ministro delle finanze, con relazione del 31 dicembre 1980, nella quale sono dettagliatamente illustrati i fatti e le circostanze della vicenda Morasca, anche sulla scorta degli elementi dell'interrogazione cui si risponde.

La commissione ha conclusivamente evidenziato elementi di responsabilità del direttore generale delle dogane dottor Del Gizzo, ritenendo la sua azione, per quanto riguarda la vicenda Morasca non conforme alle esigenze di prudenza e rigore che il caso imponeva. Sulla scorta di tale relazione, che si unisce come parte integrante della presente risposta, il ministro delle finanze ha proposto al Consiglio dei ministri il collocamento a disposizione del dottor Del Gizzo, ai sensi dell'articolo 19, comma quinto del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Ciò in quanto l'azione di direzione dell'ufficio di direttore generale delle dogane svolta dal dottor Del Gizzo non è apparsa adeguata, sia in relazione al governo del personale dipendente, sia alla più appropriata sua utilizzazione in rapporto ai precedenti di carriera ed alla valutazione dei comportamenti di ciascuno. Con decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1981, il dottor Del Gizzo è stato, quindi, messo a disposizione dell'amministrazione finanziaria.

Si coglie l'occasione per fornire alla Camera una rettifica in relazione alle comunicazioni rese dal ministro delle finanze in aula il 21 novembre 1980, relativamente alla ripetuta vicenda Morasca. Si riferiva, infatti, in tale occasione, che il Mo-

rasca non poteva essere escluso dall'inquadramento a primo dirigente ancorché nei suoi confronti fossero già sorti dei sospetti, in relazione alle frodi della società SODECO.

Si deve precisare in proposito che i sospetti a carico del Morasca riguardavano altri fatti - come evidenziato nella richiamata relazione della commissione amministrativa di inchiesta - per i quali erano stati avviati accertamenti tramite la guar-

dia di finanza nel 1976, ma non si riferivano alle frodi della SODECO.

Tale rettifica è stata comunicata con lettera del 19 dicembre 1980 al deputato Di Giulio, alla cui interpellanza n. 2-00650 era stata data risposta imprecisa di cui sopra, in attesa di poter cogliere la prima occasione per comunicare la rettifica in sede parlamentare.

Il Ministro: REVIGLIO.

ALLEGATO 1.

COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE FRODI
IN MATERIA DI PRODOTTI PETROLIFERI
(Decreto ministeriale 14 novembre 1980)

Roma, 31 dicembre 1980

Signor ministro,

trascorso oltre metà del tempo ad essa assegnato per il compimento dell'incarico, la commissione d'inchiesta le sottopone una prima relazione sulla attività fin qui svolta e sulle prospettive di quella, di ben maggiore entità, che rimane da svolgere.

Dopo aver acquisito l'insieme delle disposizioni legislative e ministeriali sul trattamento fiscale dei prodotti petroliferi e sulle connesse attività amministrative, la commissione:

1) ha raccolto ogni possibile informazione intorno alle varie forme di frodi fiscali nel settore degli oli minerali, comparandole con i prescritti controlli diretti a prevenirle e ad accertarle; ha appurato i modi di elusione di tali controlli; ha cercato di stabilire quali tipi di evasione di imposta siano da collegare a deficienze organizzative o funzionali degli uffici, quali alla negligenza o alla complicità di dipendenti dell'amministrazione;

2) ha disposto l'acquisizione di dati statistici sull'entità delle evasioni per ogni singola forma di frode;

3) ha richiesto la comunicazione di tutte le proposte avanzate negli ultimi anni in seno all'amministrazione al fine di migliorare la disciplina fiscale del settore e ridurre l'evasione, per metterle poi a confronto con i provvedimenti che sono stati adottati;

4) ha diramato richieste per ottenere dagli uffici giudiziari informazioni circa i procedimenti penali che sono stati promossi contro dipendenti dell'amministrazione;

5) ha delegato il presidente a raccogliere direttamente dagli uffici giudiziari, cominciando da quelli del Veneto, opportune notizie sullo stato dei procedimenti e sulle possibili previsioni circa il loro svolgimento (nei giorni 2, 3 e 4 dicembre il presidente ha preso contatto con le procure della Repubblica e con gli uffici di istruzione di Venezia, Treviso e Verona).

Contemporaneamente alla descritta attività di ordine generale e preparatorio, la commissione ha iniziato l'esame del comportamento del personale dell'amministrazione periferica e centrale in rapporto alle numerose frodi fiscali venute alla luce, procedendo

allo studio dell'ingente documentazione trasmessale o autonomamente richiesta, nonché all'audizione di funzionari.

La commissione si è resa conto che l'iniziata analisi e la correlativa valutazione non possono essere portate a termine in breve tempo, non tanto perché i fatti da prendere in esame sono numerosi e complessi, quanto perché il giudizio sulle responsabilità amministrative presuppone nella maggior parte dei casi che siano accertati comportamenti costituenti illecito penale, cosicché le indagini della commissione si trovano ad essere per buona parte condizionate:

a) dal segreto istruttorio sui risultati delle inchieste giudiziarie;

b) dallo stato dei processi penali in corso, che in molti casi, secondo le notizie apprese, è alquanto arretrato.

In definitiva, si prospetta fin da ora come inevitabile un'ampia proroga del termine assegnato alla commissione per l'espletamento delle indagini e la stesura della relazione conclusiva.

In questa situazione, la commissione ritiene utile ordinare i risultati parziali ai quali è in grado di pervenire relativamente a singoli episodi di evasione o singoli aspetti dell'azione amministrativa, riferendone a lei senza ritardo in quanto si tratti di risultati che appaiano rilevanti ai fini della valutazione di specifiche responsabilità.

Fino a questo momento ciò è stato possibile con riguardo all'uso dei poteri gerarchici, da parte della direzione generale delle dogane, nei confronti del primo dirigente ingegner Benedetto Morasca, imputato e catturato per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni di vice direttore dell'ufficio tecnico centrale delle imposte di fabbricazione di Roma.

La commissione ha accertato che intorno al comportamento e alla figura del Morasca erano da tempo emersi i seguenti elementi:

1) entrato nell'amministrazione nel 1952, negli anni 1957 e 1958 si era fatto protestare cambiali per 600 mila lire;

2) ciononostante, alla fine del 1960 effettuava acquisti immobiliari per 102 milioni di lire (sottoposto successivamente ad inchiesta e interrogato da un ispettore ministeriale, egli dichiarò che in base ad un contratto del 1° dicembre 1960 si era obbligato a pagare 62 milioni entro il dicembre 1962, restando a suo carico un mutuo ventennale di 40 milioni); tali acquisti furono poi utilizzati per compiere speculazioni commerciali nei due anni successivi;

3) nell'estate del 1961 soggiornava con la famiglia in un lussuoso albergo del lago Maggiore, avendo a disposizione un motoscafo fuoribordo ad otto posti intestato ad un prestanome (lettera del direttore generale al comando dei carabinieri, in data 18 giugno 1962);

4) nel 1964 veniva sottoposto a procedimento disciplinare (chiusosi con una sanzione poi condonata) per aver violato il divieto di esercizio di attività commerciali;

5) nello stesso anno, in una relazione riassuntiva del 17 febbraio, protocollo 76/ris. isp., si metteva in luce che il procedimento disciplinare non aveva riguardato le irregolarità emerse presso l'uf-

ficio al quale l'impiegato era addetto, non ancora pienamente accertate, e che l'abbassamento delle note di qualifica del Morasca per l'anno 1962 era stato provocato dall'ombra che gravava e tuttora grava su quel funzionario per non essere stato scagionato dai sospetti che da tempo si nutrono nei suoi confronti;

6) negli anni in cui fu vice direttore dell'ufficio tecnico centrale delle imposte di fabbricazione di Roma disponeva di autovettura dotata di radiotelefono e provvedeva a pagare personalmente la spesa di uno dei telefoni dell'ufficio;

7) in una relazione ispettiva del 5 novembre 1976 (ispettore Jossa) si dava atto che, essendosi raccolte voci assai insistenti secondo cui il Morasca era cointeressato nell'esercizio di un deposito di prodotti petroliferi di Chiusi appartenente ad una società del gruppo Morelli di Parma, su cui gravavano sospetti di ingenti contrabbandi, erano stati disposti dei controlli catastali, da cui era risultato che il Morasca era proprietario di una particella ricavata da altra più ampia su cui sorgeva il deposito, e sulla sua porzione figuravano iscritti in catasto due magazzini e due abitazioni, probabilmente identificanti con gli edifici adibiti al servizio del deposito;

8) successivamente alla relazione ora detta, la quale si chiudeva con il suggerimento di far compiere approfondite indagini sul Morasca da parte di comandi militari, l'ispettore trasmetteva (con nota senza numero del 20 novembre 1976, diretta alla divisione undicesima) le copie di note di trascrizione e di estratti catastali, da cui risultava che con contratto registrato l'8 aprile 1968 il Morasca aveva venduto alla società in nome collettivo Kerosole di Giorgio Pains una porzione della particella 135 del foglio 35 del Comune di Chiusi, riservandosi altra porzione su cui insisteva una casa, scorporata col n. 135/b, e che con contratto registrato il 21 luglio 1975 la società Kerosole di Giorgio Pains aveva trasferito il terreno alla società a responsabilità limitata Kerosole Chiusi, con clausola che ribadiva l'esclusione dalla vendita della casa del Morasca. In entrambi i contratti si prevedeva espressamente il diritto della società acquirente di installare e mantenere nella fascia di terreno posta fra la proprietà Morasca e la strada statale distributori di carburante in genere.

Il 9 giugno 1978 il Morasca fu colpito da ordine di cattura del procuratore della Repubblica di Civitavecchia per associazione a delinquere, falso continuato in atti pubblici e contrabbando aggravato di oli minerali.

La commissione, nel valutare, in rapporto agli elementi sopra riassunti, la sufficienza e appropriatezza dell'azione della direzione generale nei confronti del Morasca, osserva quanto segue.

Per quanto concerne le circostanze più antiche (efficacemente riassunte nella citata relazione del 17 febbraio 1964 e in un appunto indirizzato dal direttore generale al capo di gabinetto in data 20 febbraio 1964: documenti dei quali pare per altro che si fosse perduta traccia fino a pochi giorni or sono) non rientra nel campo di indagine assegnato alla commissione stabilire l'adeguatezza degli interventi e dei provvedimenti che furono allora adottati dall'amministrazione centrale. La commissione deve tuttavia rilevare che trat-

tavasi di circostanze di rilevante valore sintomatico per il giudizio sulla personalità dell'impiegato, di cui denunciavano la disinvolta facilità a conseguire ed ostentare guadagni enormemente superiori al reddito di impiego. In particolare, anche se gli episodi relativi agli ingenti acquisti immobiliari erano stati oggetto di procedimento disciplinare per la parte in cui avevano rivelato l'esercizio di un'attività speculativa *extra*-professionale, era doveroso tener presente che l'entità dell'impegno finanziario del Morasca non era risultata coperta dai proventi collegabili a quella attività (sull'importo dei quali l'impiegato, nel corso del citato interrogatorio, si era del resto rifiutato di fornire precisi ragguagli, precisando tuttavia che l'intento di conseguire lucri commerciali era sorto in lui soltanto in un momento successivo agli acquisti) e inoltre che egli non godeva, secondo le sue dichiarazioni, di fortune familiari sufficienti ad assicurargli la disponibilità di rilevanti somme di denaro.

La commissione esprime l'avviso che i precedenti dell'impiegato imponevano di esercitare la massima vigilanza sul suo successivo comportamento, di considerare con estrema attenzione ogni ulteriore elemento negativo che fosse emerso a suo carico, di procedere con circospezione ogni volta che si fosse dovuto rivalutare la sua personalità in occasione delle progressioni di carriera. Cosicché, anche se si era ritenuto, nel 1976, di promuoverlo ispettore generale del ruolo ad esaurimento, dovevano essere attentamente considerati gli accertamenti risultanti dalla successiva relazione dell'ispettore Jossa (dei quali neppure si dispose che fosse fatta menzione nel fascicolo personale dell'impiegato), impiegandosi ogni solerzia per conseguire il loro approfondimento.

La direzione generale demandò ulteriori accertamenti al comando generale della Guardia di finanza con lettera del 29 novembre 1976, n. 1222, ma la risposta del comandante del corpo, generale Giudice (trasmessa il 17 marzo 1977, con nota n. 33379/R/2135) riferì sulle indagini compiute relativamente ad altri quesiti senza contenere alcun accenno alla richiesta riguardante il Morasca, e soltanto genericamente formulò una riserva di notizie: notizie che però, per quanto riguarda il Morasca, non giunsero mai, se non dopo l'esecuzione dell'ordine di cattura emanato dal procuratore della Repubblica di Civitavecchia.

Ciò posto, allo specifico quesito se il comportamento dei dirigenti che si sono succeduti a capo della direzione generale delle dogane dopo l'acquisizione della relazione Jossa sia stato adeguato alla gravità dei dubbi da essa sollevati, la commissione ritiene di dover dare risposta negativa, sia sotto il profilo della carenza della azione diretta a conseguire rapidamente un'informazione più approfondita, sia, comunque, sotto il profilo della sufficiente considerazione degli indizi, emergenti dalla relazione, di cointeressenza dell'impiegato in un'impresa di commercio di prodotti petroliferi soggetti al controllo della branca dell'amministrazione di cui egli faceva parte: tanto più trattandosi di un'impresa facente capo al noto gruppo Morelli di Parma, città nella quale il Morasca aveva a lungo prestato servizio.

Quanto al primo punto, la commissione ritiene che la direzione generale avrebbe dovuto rivolgere al Morasca immediate contestazioni circa i suoi rapporti con la società Kerosole ed ordinare accurate analisi, con riscontri della documentazione fiscale, sull'attività commerciale di quest'ultima: il che avrebbe probabilmente permesso di portare alla luce gravi fatti di contrabbando molto prima della scoperta fattane nella primavera del 1978, e mettere a nudo le responsabilità dell'impiegato.

La commissione giudica inspiegabile che, esistendo i gravi sospetti di cui s'è detto, posti in giusta evidenza nella richiesta di accertamenti indirizzata al comando generale della guardia di finanza con la citata nota del 29 novembre 1976, la direzione generale non abbia rivolto al detto comando pressanti sollecitazioni quando il riscontro fornito con la citata nota del 17 marzo 1977 non dette alcuna risposta intorno all'oggetto principale della richiesta (la sola reazione della direzione generale fu di prendere atto, con nota del 31 marzo 1977, n. 225, della comunicazione e restare in attesa delle ulteriori notizie).

La commissione esprime l'avviso che alla sollecitazione del comando della guardia di finanza (e magari al contemporaneo interessamento dei carabinieri, così come era stato fatto nel 1961) si sarebbe dovuto quanto meno provvedere prima di deliberare sull'inquadramento del Morasca nei ruoli ordinari come primo dirigente e sulla sua assegnazione al posto di capo dell'ufficio tecnico centrale delle imposte di fabbricazione di Bologna (deliberazione del consiglio di amministrazione in data 12 dicembre 1977).

Intorno all'opportunità dei due provvedimenti il direttore generale che li propose ha prospettato le sue spiegazioni - in relazione a varie interpellanze e interrogazioni al ministro delle finanze presentate in Parlamento per la vicenda Morasca - con note dirette al ministro (del 30 novembre 1979, senza numero), all'ufficio legislativo (del 5 novembre 1980 n. 6262; del 20 novembre 1980 n. 8590) e al capo di gabinetto (del 1° dicembre 1980 n. 3825/SP II).

I chiarimenti e gli assunti del direttore generale sono sintetizzabili come segue:

l'inquadramento del Morasca, per anzianità di servizio, nella qualifica di primo dirigente, costituì un atto dovuto ai sensi degli articoli 59 e 62 del decreto presidenziale 30 giugno 1972, n. 748, in quanto non vi erano elementi di demerito; conseguente all'inquadramento era l'attribuzione delle funzioni di dirigente di un ufficio per le imposte di fabbricazione e quindi la destinazione ad una nuova sede di servizio;

l'assegnazione del Morasca alla sede di Catanzaro, programmata in un primo tempo dal direttore generale, non fu disposta perché l'impiegato ne ebbe sentore e si fece raccomandare per la sede di Firenze dal comandante generale della guardia di finanza; gli fu allora assegnata la sede di Bologna, dati i sospetti, segnalati dal servizio ispettivo, di suoi collegamenti con operatori di depositi di oli minerali della zona di Chiusi (circostanza di cui per altro il comando generale della guardia di finanza, malgrado ripetute richie-

ste, non aveva mai dato conferma); l'oculatezza dell'allontanamento del Morasca da Roma e della sua destinazione a Bologna - sede fiscalmente meno pericolosa perché la sua importanza era determinata dalla esistenza di distillerie, zuccherifici e altri impianti, ma non di depositi petroliferi - era stata poi dimostrata dalla scoperta degli illeciti penali che avevano dato origine all'intervento del procuratore della Repubblica di Civitavecchia.

La commissione osserva:

in presenza delle ragioni di grave sospetto emergenti dalla citata relazione ispettiva, la mancanza di elementi di demerito - i quali, come ammette il direttore generale, avrebbero dovuto costituire motivo per negare all'impiegato, ai sensi dell'articolo 59 del decreto presidenziale 30 giugno 1972, n. 748, l'inquadramento nella qualifica di primo dirigente e la assegnazione alla dirigenza di un ufficio per le imposte di fabbricazione - avrebbe dovuto essere valutata dal consiglio di amministrazione. Il direttore generale proponente aveva il dovere, ad avviso della commissione, di rendere edotto il consiglio dei fatti riferiti dall'ispettore e provocare su di essi una discussione generale, perché ne fosse giudicata la rilevanza ai fini delle deliberazioni che stavano per essere adottate.

Considerando che la relazione ispettiva non si era limitata a raccogliere voci negative sul comportamento del Morasca, ma aveva fornito dati obiettivi, documentalmente provati, sulla vendita da parte sua di un appezzamento di terreno dichiaratamente destinato alla collocazione di depositi petroliferi, la commissione ritiene manifestazione di scarsa prudenza, da parte del direttore generale, l'aver riservato a sé stesso la valutazione di quei dati, omettendo di investire il consiglio di amministrazione e giudicandoli trascurabili - pur al cospetto dei significativi precedenti di carriera dell'impiegato - ai fini delle proposte di conferimento delle funzioni dirigenziali, senza preoccuparsi di acquisire preventivamente informazioni più approfondite intorno all'esatta natura dei rapporti fra l'impiegato stesso e la società Kerosole.

La commissione non ritiene sufficiente, a giustificazione di ciò, che l'impiegato avesse riportato nei quattro anni anteriori il giudizio complessivo di ottimo e avesse conseguito nel 1976 la promozione ad ispettore generale.

In ordine all'assegnazione alla sede di Bologna, la commissione rileva che la revoca, da parte del direttore generale, del suo proposito di inviare il Morasca a Catanzaro (proposito che non avrebbe dovuto giungere a conoscenza dell'impiegato, il quale cercò di stornarlo mediante raccomandazioni) non poteva certo essere giustificata dall'intervento del comandante generale della guardia di finanza: ché anzi si sarebbe dovuto replicare al comandante generale col domandargli ragione del grave ritardo nella comunicazione degli accertamenti sul conto del suo raccomandato e della società petrolifera con la quale questi sembrava collegato, non ancora trasmessi dopo un anno dalla richiesta del 29 novembre 1976 (anche se questa - contrariamente a quanto affermato dal direttore generale - non era stata ripetuta).

La commissione ha inoltre appurato che, oltre alle sedi di Firenze e Bologna, erano a quel tempo vacanti anche le sedi di Messina e Trapani, cosicché la scelta (una volta scartata la sede di Catanzaro, da liberarsi con il trasferimento del titolare) non era limitata alla alternativa, che il direttore generale ha in definitiva prospettato come la sola possibile, fra Firenze e Bologna.

In ogni caso, la scelta di Bologna piuttosto che di Firenze non poteva costituire una soluzione tranquillante, giacché si trattava di stabilire l'idoneità dell'impiegato, su cui gravavano seri sospetti, ad assumere funzioni dirigenziali, e non soltanto di rilevare una sua incompatibilità territoriale rispetto all'una o all'altra delle sedi disponibili.

La commissione osserva infine che l'affermazione del direttore generale, secondo cui l'allontanamento del Morasca da Roma si sarebbe rivelato una prova di oculatezza una volta venuti alla luce gli illeciti penali per cui egli fu colpito da ordine di cattura, sembra in contraddizione sia con la dichiarata necessità di assegnare l'impiegato alla dirigenza di un ufficio, in corrispondenza con il livello della sua nuova qualifica, sia con la dichiarata circostanza (vedere la nota del direttore generale al ministro in data 6 dicembre 1980, n. 3932/SP) che al momento dell'assegnazione non erano ancora sorti sospetti in relazione agli illeciti compiuti dal Morasca nell'ambito del territorio dell'UTIF di Roma, ed in particolare sugli illeciti connessi con l'esercizio del deposito di oli minerali della società SODECO in Civitavecchia.

Da ultimo, la commissione deve osservare che il 24 luglio 1978 il consiglio di amministrazione del ministero dette al Morasca il giudizio di ottimo per l'anno 1977 su proposta del direttore generale delle dogane, il quale già il 14 giugno precedente (vedere la relazione indirizzata sotto quella data al ministro, col numero 6967) era venuto a conoscenza che nei confronti dell'impiegato era stato spiccato ordine di cattura. Il verbale dell'adunanza del consiglio di amministrazione non reca alcuna menzione di tale circostanza, che pure era già ufficialmente nota in seguito a comunicazione del procuratore della Repubblica di Civitavecchia in data 23 giugno 1978, protocollata in arrivo il 28 giugno 1978 al n. 1839 ed è da presumere che avesse destato clamore nell'ambito dell'amministrazione doganale. Il direttore generale degli affari generali e del personale, interrogato in proposito anche per la sua qualità di relatore in ordine al conferimento dei giudizi proposti dal direttore delle dogane, ha dichiarato che se il consiglio di amministrazione ne fosse stato al corrente non avrebbe conferito al Morasca il giudizio di ottimo. Giudizio che, successivamente, fu revocato proprio in considerazione della sottoposizione dell'impiegato a processo penale in stato di custodia preventiva.

In definitiva, la commissione esprime l'avviso che la descritta azione della direzione generale delle dogane non sia stata conforme alle esigenze di prudenza e rigore che il caso imponeva.

Il Presidente:

FERDINANDO ZUCCONI GALLI FONSECA

ALLEGATO 2.

Roma, 19 dicembre 1980.

Caro Di Giulio,

mi riferisco alla risposta da me data, in sede di dibattito sulle frodi petrolifere del 21 novembre 1980, alla tua interrogazione relativa alla promozione dell'ingegner Benedetto Morasca ed alla sua conseguente assegnazione all'UTIF di Bologna.

Al riguardo devo rettificare una imprecisione contenuta in tale risposta.

Riferivo, infatti, che il Morasca non poteva essere escluso dall'inquadramento a primo dirigente ancorché nei suoi confronti fossero già sorti dei sospetti, in relazione alle frodi della società SODECO.

In effetti i sospetti a carico del Morasca riguardavano altri fatti, per i quali erano stati avviati accertamenti tramite la guardia di finanza nel 1976, ma non si riferivano alle frodi della SODECO.

Sull'imprecisione ha richiamato la mia attenzione il direttore generale delle dogane con la lettera che unisco in copia (allegato 1). In risposta gli ho inviato l'unita lettera di rettifica (allegato 2) nella quale chiarisco anche le genesi dell'equivoco.

Tanto ho ritenuto di doverti comunicare, con le mie scuse, per esigenza di verità e per doveroso rispetto per il Parlamento.

F.to: FRANCO REVIGLIO.

On. Ferdinando Di Giulio
Camera dei Deputati
Roma

Roma, 17 dicembre 1980.

Al signor Direttore generale
delle Dogane

SEDE

Oggetto: Dibattito alla Camera del 21 novembre 1980.

Con sua lettera in data 6 dicembre 1980 mi ha segnalato una imprecisione nelle dichiarazioni da me fatte alla Camera nel dibattito del 21 novembre 1980 in ordine alla promozione dell'ingegner Morasca.

Le do atto, in seguito ad attento riesame degli atti, che l'espressione riferita al Morasca ancorché nei suoi confronti fossero già sorti dei sospetti, in relazione alle frodi della Società SODECO costituisce una imprecisione. In effetti, si trattava di sospetti sulla personalità del Morasca, sui quali erano stati avviati accertamenti nel 1976 tramite la guardia di finanza, ma che non si riferivano alla SODECO.

Per altro, la comunicazione da me fatta il 21 novembre 1980 sul caso Morasca, riproduceva esattamente il testo della mia risposta sulla stessa questione, in data 21 dicembre 1979, all'interpellanza del senatore Colella, in ordine alla quale ella, cui era stato sottoposto il testo in via preventiva, non aveva formulato osservazioni. Né osservazioni mi aveva fatto pervenire dopo la discussione parlamentare e la diffusione del testo della mia risposta.

Si è trattato, evidentemente, di un infortunio redazionale, probabilmente generato, in sede di sintesi delle informazioni ricavate:

dalla nota 8455/R/2135 del 17 luglio 1978 del comando generale della guardia di finanza, che richiamava la nota 1222/Div. II, in data 29 novembre 1976 con la quale la direzione generale delle dogane ha richiesto l'esecuzione di accertamenti sul conto dell'ingegner Benedetto Morasca, già in servizio all'UTIF di Roma...;

dagli elementi di risposta all'interpellanza Colella forniti da codesta direzione generale, in cui si accenna a Bologna come « sede di minore importanza rispetto alle altre richieste dall'interessato (Roma o Firenze) » perché non esistono impianti di lavorazione di oli minerali e si accenna, altresì, al fatto che l'allontanamento da Roma ha permesso che venissero alla luce le frodi relative alla SODECO.

Distinti saluti.

F.to: FRANCO REVIGLIO.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli Senatori, all'interpellanza testé illustrata dal senatore Colella il Governo ritiene doveroso — e per questo ha sollecitato che la risposta fosse consentita nel più breve tempo possibile — rispondere che le risultanze dell'approfondito esame svolto hanno consentito di escludere la sussistenza degli addebiti rivolti al direttore generale delle dogane dall'onorevole senatore interpellante.

Mi scuso se la mia risposta sarà lunga, ma gli argomenti sono molti e complessi. Tali addebiti, secondo l'onorevole interpellante, si sostanzierebbero nei fatti seguenti: a) nell'aver il predetto direttore generale consentito la rielaborazione di prodotti contenenti una sostanza dichiarata nociva alla salute, per cui è stato denunciato alla procura della Repubblica dall'assessore del comune di Genova; b) nell'aver promosso e trasferito l'ingegner Morasca da un ufficio del sud, Roma, alla direzione dell'ufficio delle imposte di fabbricazione di Bologna, patria degli olii minerali, consentendo in tal modo la realizzazione di frodi fiscali per 4 miliardi, per le quali il predetto ingegnere è stato successivamente arrestato; c) nelle condizioni di collasso e di insufficienza in cui sarebbe ridotta la direzione che il consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze, nell'adunanza del 13 dicembre 1977, inquadrò l'ingegner Morasca nella qualifica di primo dirigente ai sensi delle disposizioni di cui agli articoli 59 e 62 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, con effetto dal 1° gennaio 1978. In base a tali disposizioni l'inquadramento deve essere disposto previo parere favorevole del consiglio di amministrazione sulla base dei rapporti informativi e dei giudizi complessivi conseguiti dagli interessati.

Orbene, dal fascicolo personale dell'ingegner Morasca risulta che nel quadriennio precedente all'inquadramento egli aveva sempre riportato il giudizio complessivo di ottimo, con le massime valutazioni nei giudizi parziali, e aveva conseguito la promozione per merito comparativo alla qualifica di ispettore generale ad esaurimento, con decreto ministeriale del 18 febbraio 1976. Sulla base di tali elementi, l'ingegner Morasca non poteva essere escluso dall'inquadramento a primo dirigente « ancorché nei suoi confronti fossero già sorti sospetti in relazione alle frodi della società SODECO ».

Le indagini conseguenti, avviate tramite la guardia di finanza, non avevano però ancora fornito concreti elementi di responsabilità a suo carico, tali da giustificare la sospensione dalla promozione. Conseguente a tale inquadramento è l'attribuzione della funzione di dirigente di un ufficio imposte di fabbricazione e quindi la destinazione a una nuova sede di servizio.

Lo stesso consiglio di amministrazione pertanto, su proposta del direttore generale delle dogane, ha ritenuto di assegnare al funzionario che prestava servizio a Roma e non in un ufficio del sud, la sede di Bologna in luogo di quella di Roma o di Firenze, richieste dall'interessato.

BENCO GRUBER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali difficoltà ostino, per ovviare al serio disagio delle popolazioni e al turbamento dell'ordinamento produttivo, al riesame, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 898 del 1976, della definitiva decisione del Ministro della difesa relativa alla imposizione di servitù militari attorno al poligono aeronautico di Maniago, e in via subordinata per sapere se il Governo sia in grado di assumere un formale impegno affinché, entro termini ragionevoli, venga ricercata e reperita un'area alternativa a quella di Maniago e venga in essa insediato il nuovo poligono aeronautico. (4-02433)

RISPOSTA. — L'intera problematica delle servitù militari e quindi anche l'eventuale trasferimento del poligono del Dandolo, Maniago (Pordenone) in altre regioni del paese saranno oggetto di esame nell'ambito del costituendo comitato preparatorio alla conferenza nazionale sulle servitù militari.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BETTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere una precisa descrizione dei fatti e delle circostanze che nella caserma dei carabinieri nel comune di Aprica (provincia di Sondrio) hanno determinato, nella notte del 20 agosto 1980, il ferimento con arma da fuoco del giovane Fiorenzo Della Moretta, di anni 17, di Aprica, pregiudicato;

per conoscere inoltre quali responsabilità il ministro individui in ordine ai summenzionati fatti. (4-04555)

RISPOSTA. — Il 20 agosto 1980, alle ore 2,30 circa, i militari Brunello Bacco e Piero Lizzi della stazione carabinieri di Aprica, mentre svolgevano servizio di pattugliamento nell'abitato di quel comune, fermavano per accertamenti tre giovani, tra cui Fiorenzo Della Moretta di anni 17.

che conoscevano quali sospetti o pregiudicati per reati contro il patrimonio.

Il Della Moretta reagiva rivoltandosi contro i militari e rivolgendo loro frasi ingiuriose, per cui veniva dichiarato in arresto e condotto al comando della stazione carabinieri.

In questa sede avveniva l'episodio oggetto dell'interrogazione: il carabiniere Bacco, che era uscito dalla stanza dove si svolgeva l'interrogatorio del giovane alla presenza del comandante della stazione, per riporre la pistola d'ordinanza nell'apposito locale, come prescritto da norme regolamentari, vi rientrava, perché richiamato dal comandante al fine di redigere il verbale d'arresto, con in mano la pistola che non aveva fatto in tempo a deporre. Nel rientrare veniva aggredito all'improvviso dal giovane, il quale, in evidente stato di grande agitazione, pronunciava altre parole oltraggiose. Prima che coloro che si trovavano nella stanza avessero la possibilità d'intervenire, dall'arma del carabiniere partiva un colpo che raggiungeva il Della Moretta alla regione lombare. Questi, immediatamente trasportato all'ospedale di Sondrio, veniva operato d'urgenza e poi giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni per ferita d'arma da fuoco.

Il procuratore della Repubblica di Sondrio, subito informato, compiva gli atti urgenti di polizia giudiziaria, e procedeva, quindi, alla presenza dell'avvocato di fiducia, all'interrogatorio del carabiniere Bacco, indiziandolo di lesioni colpose. Confermava per altro l'arresto del Della Moretta e ne ordinava il piantonamento nell'ospedale che si protraeva fino al 26 agosto 1980, giorno in cui ha ottenuto la libertà provvisoria.

Successivamente la procura della Repubblica di Sondrio, alla quale unicamente è rimesso l'accertamento delle responsabilità dell'episodio, ha instaurato procedimento penale, tuttora in corso, a carico del carabiniere Brunello Bacco per i reati previsti dagli articoli 590, 612 e 61 n. 9 del codice penale.

Il Ministro: ROGNONI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

BETTINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere —

considerato che successivamente alle elezioni amministrative riguardanti il comune di Pedesina, in provincia di Sondrio, alcuni componenti della commissione elettorale mandamentale hanno presentato un esposto al presidente della commissione stessa, sul fatto che numerosi cittadini (particolarmente in relazione alla ridottissima popolazione del comune) sono stati iscritti nelle liste elettorali del comune di Pedesina provenendo dai comuni limitrofi;

tenuto conto del fatto che l'iniziativa è avvenuta con grave sospetto che tali fatti siano stati illegittimi, per cui è stato chiesto al presidente di tale commissione l'annullamento delle pratiche anagrafiche —

se il Ministro intenda interessare al più presto la magistratura per fare luce sulla vicenda al fine di togliere ogni dubbio di broglio elettorale o individuando le responsabilità. (4-05221)

RISPOSTA. — La commissione elettorale del comune di Pedesina (Sondrio), che conta 67 elettori, in occasione della revisione dinamica straordinaria delle liste elettorali per le elezioni amministrative dell'8 giugno 1980, dispose l'iscrizione, nelle liste medesime, per avvenuto trasferimento da altri comuni, di 14 nuovi elettori, sette uomini e sette donne. Due dei cinque componenti la commissione elettorale comunale, votarono contro l'iscrizione medesima, ritenendola una speculazione elettorale. Il pretore di Morbegno (Sondrio), presidente della commissione elettorale mandamentale, presa visione del verbale della seduta della commissione comunale, dispose il sequestro del relativo carteggio.

Attualmente sono pendenti presso la procura della Repubblica di Sondrio, due procedimenti penali, l'uno nei confronti del sindaco, per i reati di abuso d'ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge (articolo 323 del codice penale) e per

interesse privato in atti d'ufficio (articolo 324 del codice penale), e l'altro nei riguardi di sette dei 14 nuovi elettori di Pedesina, cioè nei riguardi dei soli capi famiglia, per il reato di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico (articolo 483 del codice penale).

Il Ministro: ROGNONI.

BOVA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia, apparsa sui giornali, della imminente chiusura della miniera di Masticarro in Catanzaro da parte della società SAMIN, che l'ha rilevata dall'ex EGAM.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere quali garanzie vengono fornite ai 25 dipendenti che nell'ambito della stessa SAMIN non possono trovare utilizzo in Calabria, mentre l'unica possibilità di continuare la occupazione *in loco* andrebbe ricercata attraverso l'intervento dell'ENI o dell'AGIP presenti in Calabria con proprie attività, tali da poter assorbire i 25 dipendenti, operai e funzionari che in caso diverso non troverebbero sistemazione alcuna in Calabria, dove l'indice di disoccupazione, come è a conoscenza del Ministro, è elevatissimo. (4-02634)

RISPOSTA. — La miniera di barite di Masticarro, precedentemente gestita dalla Industrie minerarie meridionali, società inquadrata nell'EGAM, fu trasferita all'ENI a seguito dello scioglimento di quest'ultimo con legge 15 giugno 1978, n. 279. La società fu poi conferita dall'ENI alla SAMIN, caposettore del comparto minerometallurgico del gruppo.

Al fine di accertare l'andamento dei banchi mineralizzati per un'eventuale coltivazione nelle zone centro-nord e nord della miniera, nel periodo agosto-dicembre 1979, è stata condotta un'accurata campagna di ricerche, destinata ad accertare definitivamente le prospettive produttive della miniera stessa. Le gallerie scavate nella zona centro-nord hanno messo in evidenza un restringimento dello strato, e la sua

scomparsa, rispettivamente dopo 25 e 30 metri. Si è messa, inoltre, in evidenza la presenza di un'ampia zona di disturbo tettonico in corrispondenza delle frane delimitate in superficie. L'ipotesi dell'assenza di mineralizzazioni in corrispondenza del disturbo tettonico, è stata definitivamente confermata a seguito dell'esecuzione di due fori carotati.

Alla luce di questi risultati e di ulteriori sondaggi dall'interno, la zona può essere ritenuta, in conclusione, priva di qualunque interesse minerario. Anche nella zona nord il risultato della ricerca, che ha richiesto una spesa complessiva di oltre cento milioni, è stato complessivamente negativo, perché le gallerie di delimitazione hanno evidenziato l'isterilimento delle porzioni mineralizzate, mentre i sondaggi hanno dimostrato che non esistono altre mineralizzazioni a letto ed a tetto di quella nota.

Il giacimento di barite di Masticararo è da ritenere, pertanto, esaurito, e si è resa inevitabile la cessazione di qualsiasi attività mineraria. Per quanto riguarda i 23 dipendenti della miniera, cinque hanno accettato il trasferimento, nove hanno accettato la risoluzione consensuale del contratto, nove sono stati licenziati il 10 luglio 1980, non avendo accettato né il trasferimento, né la risoluzione consensuale del contratto.

Nell'ambito della vertenza insorta, la SAMIN si è impegnata a riservare, a queste ultime nove unità, posti di lavoro conseguenti a *turn-over* e/o aumenti di organico delle società presenti nella regione Calabria, come auspicato nell'interrogazione cui si risponde. In questa ottica, sono state attivate le procedure necessarie per dare la precedenza assoluta all'assunzione di tali operai, appena si verifichino esigenze presso le società del gruppo ENI in Calabria.

Il Ministro: DE MICHELIS.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quali iniziative s'intendano adottare per la sistemazione del persona-

le straordinario assunto temporaneamente dall'amministrazione delle finanze ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, anche al di fuori delle ipotesi di cui al n. 3) del quarto comma dell'articolo 8 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

In caso affermativo, per sapere se non si ritenga opportuno evitare criteri di sistemazione che, comunque, potrebbero rivelarsi discriminanti tra precari che hanno partecipato a periodi lavorativi diversi.
(4-04115)

RISPOSTA. — Nell'anno 1980 sono state effettuate assunzioni straordinarie per tre turni, l'ultimo dei quali a decorrere dal 18 agosto 1980 e sempre con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, e cioè con richiamo del secondo scaglione del 1979.

Si soggiunge che con decreto ministeriale 15 novembre 1980 è stata disposta per l'anno 1981 la proroga delle assunzioni straordinarie ai sensi del decreto presidenziale predetto, con articolazione in tre turni. Per quanto concerne la stabilizzazione del personale di cui trattasi, si fa presente che, in materia, è allo studio la possibilità di dare corso ad una iniziativa legislativa.

Il Ministro: REVIGLIO.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che il dipendente del comune di Bos-solasco, signor Fazzone Maggiorino si è infortunato durante il servizio;

che, a seguito di ciò, ha chiesto il riconoscimento dell'infortunio per causa di servizio agli effetti dell'equo indennizzo;

che il collegio medico militare di Torino non ha riconosciuto la dipendenza dell'infortunio da causa di servizio;

che l'interessato intende proporre ricorso avverso tale decisione con convincenti motivazioni;

che tuttavia l'adito ufficio del medico provinciale dichiara di non conoscere l'ufficio competente per la visita di appello —

quale ufficio è competente a decidere i ricorsi avverso le decisioni del collegio medico militare agli effetti del riconoscimento degli infortuni per cause di servizio. (4-03720)

RISPOSTA. — I ricorsi avverso le decisioni adottate dalla commissione medica militare vengono proposti, ai sensi del regio decreto 5 settembre 1895, n. 603 e successive integrazioni, al medico provinciale competente per territorio: nella fattispecie, al medico provinciale di Cuneo. Si soggiunge che in seguito all'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, istitutiva dei tribunali amministrativi regionali, avverso la decisione di cui sopra appare esperibile anche il ricorso giurisdizionale amministrativo.

Il Ministro: ROGNONI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso:

che la miniera « Mastricarro », sita nella località Fiumarella di Catanzaro, è un'azienda ex EGAM, rilevata dalla società SAMIN che ha provveduto al risanamento ed alla ripresa dell'attività produttiva nell'aprile 1974;

che da una verifica del materiale estrattivo (barite), operata nel secondo semestre del 1979, è risultato che la miniera è in via di esaurimento;

che la direzione aziendale ha fatto apprendere al sindacato di categoria ed ai lavoratori che, prossimamente, il consiglio di amministrazione della SAMIN deciderà di chiudere la miniera —

quali garanzie, nel caso di effettiva chiusura della miniera, verranno date ai venticinque lavoratori dipendenti per una diversa sistemazione occupazionale, considerando a questo proposito che la SAMIN

non svolge altre attività in Calabria e che, di conseguenza, si rende necessario, affinché possano essere garantiti i nuovi posti di lavoro, l'intervento dell'ENI che nella città di Catanzaro e nella provincia è presente con proprie attività. (4-02694)

RISPOSTA. — La miniera di barite di Mastricarro, precedentemente gestita dalla Industria minerarie meridionali, società inquadrata nell'EGAM, fu trasferita all'ENI a seguito dello scioglimento di quest'ultimo, con legge 15 giugno 1978, n. 279. La società fu poi conferita dall'ENI alla SAMIN, caposettore del comparto minero-metallurgico del gruppo.

Al fine di accertare l'andamento dei banchi mineralizzati per un'eventuale coltivazione nelle zone centro-nord della miniera, nel periodo agosto-dicembre 1979, è stata condotta un'accurata campagna di ricerche, destinata ad accertare definitivamente le prospettive produttive della miniera stessa. Le gallerie scavate nella zona centro-nord hanno messo in evidenza un restringimento dello strato e la sua scomparsa, rispettivamente dopo 25 e 30 metri. Si è messa inoltre in evidenza la presenza di un'ampia zona di disturbo tettonico in corrispondenza delle frane delimitate in superficie. L'ipotesi dell'assenza di mineralizzazioni in corrispondenza del disturbo tettonico, è stata definitivamente confermata a seguito della esecuzione di due fori carotati.

Alla luce di questi risultati e di ulteriori sondaggi dall'interno, la zona può essere ritenuta, in conclusione, priva di qualunque interesse minerario. Anche nella zona nord il risultato della risorsa, che ha richiesto una spesa complessiva di oltre cento milioni, è stato complessivamente negativo, perché le gallerie di delimitazione hanno evidenziato l'isterilimento delle porzioni mineralizzate, mentre i sondaggi hanno dimostrato che non esistono altre mineralizzazioni a letto ed a tetto di quella nota.

Il giacimento di barite di Mastricarro è da ritenere, pertanto, esaurito, e si è resa inevitabile la cessazione di qualsiasi attività mineraria. Per quanto riguarda i 23

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

dipendenti della miniera, cinque hanno accettato il trasferimento; nove hanno accettato la risoluzione consensuale del contratto; nove sono stati licenziati il 10 luglio 1980, non avendo accettato né il trasferimento, né la risoluzione consensuale del contratto.

Nell'ambito della vertenza insorta, la SAMIN si è impegnata a riservare, a queste ultime nove unità, posti di lavoro con-

seguenti a *turn-over* e/o aumenti di organico delle società presenti nella regione Calabria, come auspicato nell'interrogazione cui si risponde. In questa ottica sono già state attivate le procedure necessarie per dare la precedenza assoluta all'assunzione di tali operai, non appena si verificano esigenze presso le società del gruppo ENI in Calabria.

Il Ministro: DE MICHELIS.

DECEDUTI IN SERVIZIO DISTINTI
NEL QUINQUENNIO

Forza armata	Esercito (carabinieri esclusi)					Ufficiali				
	Anno	1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978
Totale	21	62	21	25	21	2	5	2	2	3
Incidenti automobilistici	8	27	11	12	7	1	5	1	1	2
Incidenti di volo	—	—	2	4	1	—	—	—	—	1
Incidenti d'arma da fuoco	3	—	1	2	1	—	—	—	—	—
Altri	10	35 (*)	7	7	12	1	—	1	1	—
Suicidi	10	12	15	8	10	1	2	—	1	1

(*) Di cui 32 deceduti per il sisma del Friuli.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) il numero dei militari feriti e morti durante il servizio militare (distinti secondo il grado, l'arma di appartenenza, le cause dell'evento) negli anni 1975, 1976, 1977, 1978, 1979;

b) il numero dei suicidi secondo le distinzioni di cui al punto a). (4-01981)

RISPOSTA. — In esito a quanto richiesto dall'interrogante si trasmettono sei tabelle dalle quali risultano per il quinquennio 1975-1979 i dati relativi ai militari feriti o morti durante il servizio militare, nonché il numero dei suicidi.

Il Ministro: LAGORIO.

PER CATEGORIE E PER CAUSE
1975-1979

Sottufficiali					Truppa				
1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979
6	6	7	6	2	22	61	27	24	25
2	2	2	1	2	5	20	8	10	3
—	—	2	4	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	3	—	1	2	1
3	1	—	1	—	6	34	6	5	12
1	3	3	—	—	8	7	12	7	9

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

FERITI IN SERVIZIO DISTINTI
NEL QUINQUENNIO

Forza armata	Esercito (carabinieri esclusi)					Ufficiali				
	Anno	1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978
Totale	2183	2538	2337	2297	2536	170	163	176	163	162
Incidenti automobilistici	362	493	424	452	376	46	32	37	32	38
Incidenti di volo	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Incidenti d'arma da fuoco	33	33	40	28	18	5	8	5	3	2
Altri	1786	(*) 2012	1873	1817	2142	119	123	134	128	122

(*) Di cui 131 feriti per il sisma del Friuli.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

PER CATEGORIE E PER CAUSE

1975-1979

Sottufficiali					Truppa				
1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979
145	197	148	132	155	1868	2178	2013	2002	2219
51	52	43	34	36	265	409	344	386	302
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	6	5	3	2	26	19	30	22	14
90	139	100	95	117	1577	1750	1639	1594	1903

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

DECEDUTI IN SERVIZIO DISTINTI
NEL QUINQUENNIO

Forza armata	Marina					Ufficiali				
	Anno	1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978
Totale	2	3	39	3	3	—	1	—	1	1
Incidenti automobilistici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Incidenti di volo	—	1	39 (*)	1	1	—	1	39 (*)	—	—
Incidenti d'arma da fuoco	1	—	—	1	—	—	—	—	1	—
Altri	1	2	—	1	2	—	—	—	—	1
Suicidi	3	—	3	3	1	—	—	1	—	—

(*) Di cui 38 allievi ufficiali e primo ufficiale accompagnatore deceduti nell'incidente di Monte Serra.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

PER CATEGORIE E PER CAUSE

1975-1979

Sottufficiali					Truppa				
1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979
—	2	—	2	2	2	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	1	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
—	2	—	1	1	1	—	—	—	—
1	—	—	2	—	2	—	2	1	1

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

FERITI IN SERVIZIO DISTINTI
NEL QUINQUENNIO

Forza armata	Marina					Ufficiali				
	Anno	1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978
Totale . . .	865	731	878	844	847	45	25	32	31	31
Incidenti automobilistici	9	9	36	32	13	2	—	2	3	1
Incidenti di volo	—	1	3	2	4	—	—	—	—	3
Incidenti d'arma da fuoco	18	1	—	2	4	2	—	—	—	—
Altri	838	720	839	808	826	41	25	30	28	27

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

PER CATEGORIE E PER CAUSE

1975-1979

Sottufficiali					Truppa				
1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979
149	130	113	147	148	671	576	741	665	668
3	1	3	9	1	4	8	31	20	11
—	1	—	2	1	—	—	3	—	—
12	1	—	1	4	4	—	—	1	—
134	127	110	135	142	663	586	707	644	657

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

DECEDUTI IN SERVIZIO DISTINTI
NEL QUINQUENNIO

Anno	Forza armata					Aeronautica					Ufficiali				
	1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979
Totale	20	18	23	15	15	10	10	7	5	6					
Incidenti automobilistici	8	7	5	6	3	1	1	1	1	—					
Incidenti di volo	10	10	14	6	6	9	9	5	4	6					
Incidenti d'arma da fuoco	2	1	2	3	3	—	—	—	—	—					
Altri	—	—	2	—	3	—	—	1	—	—					
Suicidi	4	2	4	1	5	—	—	1	—	—					

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

PER CATEGORIE E PER CAUSE

1975-1979

Sottufficiali					Truppa				
1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979
4	5	10	5	2	6	3	6	5	7
3	4	1	3	1	4	2	3	2	2
1	1	8	2	—	—	—	1	—	—
—	—	—	—	—	2	1	2	3	3
—	—	1	—	1	—	—	—	—	2
2	1	1	1	4	2	1	2	—	1

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

ALLEGATO.

**VOTAZIONI PER LA RAPPRESENTANZA MILITARE
DELLA MARINA MERCANTILE**

A) *Percentuale delle schede bianche nei COBAR delle capitanerie di porto:*

Direziomare	Votanti	Schede bianche	per cento
Genova	533	132	24,76
Livorno	346	89	25,72
Civitavecchia	395	40	10,12
Napoli	503	63	12,52
Bari	637	47	7,38
Ancona	454	38	8,37
Venezia	537	64	11,91
Cagliari	381	11	2,88
Catania	607	30	4,94
Palermo	647	27	4,17
Totali	5.040	541	10,73

B) *Percentuale delle schede bianche nei COBAR della marina mercantile:*

Votanti	Schede bianche	per cento
37.120	2.210	5,93

C) *Militari delle capitanerie di porto eletti negli organi della rappresentanza militare della marina mercantile:*

		per cento
1. - COCER:		
Categoria A	1 delegato eletto	50
2. - COIR:		
Categoria A	4 delegati eletti	28,57
Categoria B	2 » »	14,29
Categoria C	5 » »	35,71
Categoria D	4 » »	28,57
Categoria E	3 » »	21,42
Totale	18 delegati eletti su 70	25,71
3. - COBAR:		
Categoria A	21 delegati eletti	15
Categoria B	19 » »	13,57
Categoria C	16 » »	18,39
Categoria D	20 » »	19,41
Categoria E	20 » »	14,92
Totale	96 delegati eletti su 604	15,89

CITARISTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda assegnare alle poste di Bergamo un direttore che svolga con competenza e continuità i suoi compiti. Da dieci anni, infatti, il posto di direttore non viene ricoperto o, meglio, i vari direttori trasferiti in questa città non hanno mai preso possesso dell'ufficio, che pertanto risulta scoperto del suo titolare con grave pregiudizio per la funzionalità del servizio, nonostante la buona volontà di funzionari che accettano di svolgere incarichi che a loro non competono.

Le carenze che, anche a causa della mancanza di un responsabile, si riscontrano nel servizio postale in Bergamo, sono numerose e vanno dalla mancata ristrutturazione dell'edificio in via Locatelli alla mancata costruzione di un nuovo edificio per lo smistamento della corrispondenza nei pressi dello scalo ferroviario, alle difficoltà che incontra il servizio di trasporto della corrispondenza nei comuni della provincia, per citare solo le più significative.

In considerazione anche del fatto che le poste di Bergamo e provincia nel 1978 — ultimo anno di cui è noto il consuntivo — hanno dato allo Stato un utile di circa sei miliardi, si chiede se e come si intenda avviare a soluzione i problemi sopra accennati. (4-04541)

RISPOSTA. — Il problema posto nella interrogazione è stato risolto con la nomina, in data 16 ottobre 1980, del dirigente superiore Abramo Grande il quale ha regolarmente assunto la titolarità della direzione provinciale di Bergamo. Per quanto riguarda, inoltre, l'espletamento dei servizi di istituto, si informa che non si riscontrano, in quella zona particolari situazioni di disagio. Infatti, la fornitura alla utenza di un regolare servizio è assicurata con l'impiego di unità assunte temporaneamente e con il ricorso alle prestazioni straordinarie, per sopperire alla carenza di dipendenti di ruolo.

Per quanto concerne la ristrutturazione dell'edificio di via Locatelli si partecipa che, a cura del locale ufficio quarto del-

la direzione compartimentale postelegrafonica, sono in corso di esecuzione i lavori per la sistemazione dei prospetti esterni con la sostituzione degli infissi. Invece per la parte interna, si dovrà necessariamente procedere per settori, compatibilmente con la disponibilità degli ambienti in cui operare; ciò allo scopo di potere garantire la continuità dei servizi non essendo stato possibile reperire una sede provvisoria in cui trasferire gli uffici.

Circa la costruzione di un edificio postelegrafonico in ambito ferroviario, la direzione compartimentale postelegrafonica ha nuovamente sollecitato il comune di Bergamo affinché faccia conoscere le proprie decisioni in ordine alla urgente necessità — ribadita da parte di questa Amministrazione — della assegnazione di una idonea area, occorrente per la sede di un edificio postelegrafonico da adibire allo svolgimento dei servizi del movimento postale a magazzini dell'economato ed autorimessa. A tutt'oggi il comune non ha ancora fornito alcuna concreta indicazione in merito.

Per quanto attiene, infine, i collegamenti postali con gli uffici della provincia di Bergamo si rende noto che detti servizi vengono giornalmente assicurati da e per il capoluogo — anche se la relativa organizzazione può presentare in effetti alcune difficoltà e carenze derivanti dal complesso problema dei trasporti postali — a mezzo autolinee. È noto infatti che ormai da parecchi anni — nonostante il graduale passaggio alla gestione delle regioni o delle province di buona parte dei trasporti pubblici — si è acuito il fenomeno del rifiuto del trasporto degli effetti postali da parte del personale in servizio sulle autolinee pubbliche e private; tale rifiuto costringe l'Amministrazione ad assicurare collegamenti di emergenza con furgoni postelegrafonici o di privati accollatori.

In proposito occorre ricordare che è stato presentato alla commissione mista amministrazione postelegrafonica-sindacati — che ha il compito, fra l'altro, di elaborare i piani di riorganizzazione dei servizi e di ampliare il decentramento agli organi periferici — un programma di ri-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

strutturazione definitivo dei collegamenti interurbani provinciali e che sono in corso contatti con la Presidenza del Consiglio dei ministri sulla questione delle auto-linee.

Il Ministro: DI GIESI.

CONTU E GARZIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che gli interroganti hanno presentato sull'argomento altro documento del sindacato ispettivo al quale non è stata data risposta —

1) se sia giunta loro notizia delle manifestazioni popolari tenutesi a San Gavino per la decisione assunta dalla direzione aziendale della SAMIN per la sospensione tecnica di ben 64 operai;

2) se tale sospensione non sia, come si paventa, il preludio all'avviamento delle procedure per la cassa integrazione;

3) se non ritengano gravemente scorretto il comportamento della direzione aziendale che assume provvedimenti così gravi mentre è in corso una vertenza con la quale si rivendica il risanamento ambientale e una migliore organizzazione del lavoro. (4-04934)

RISPOSTA. — I rilievi formulati nell'interrogazione traggono origine da un'erronea notizia data dalla stampa locale (*Unione Sarda* del 24 settembre 1980), che la SAMIN ha già provveduto a rettificare. Nel mese di settembre scorso la SAMIN si è trovata nella impossibilità di riavviare il forno di San Gavino Monreale (Cagliari) dato il ritardo nel completamento delle manutenzioni periodiche dovuto alle agitazioni del personale e, per tale motivo, ha prolungato il periodo di ferie degli addetti a questo impianto. Scadute le ferie, e non essendo state ancora completate le manutenzioni, si è reso necessario porre in Cassa integrazione guadagni 45 lavoratori — e non 64 come indicato nell'interrogazione — per i sei giorni necessari alla ripresa dell'operatività del forno; il 24 settembre 1980, alle ore 6, completata la manutenzione e ripresa l'at-

tività del forno, tutti gli addetti sono rientrati in servizio.

Il provvedimento non ha alcuna connessione con le condizioni ambientali e con la migliore organizzazione del lavoro. Tali problemi sono comunque costantemente presenti alla SAMIN, e potranno essere risolti in via definitiva con la realizzazione del programma di ristrutturazione degli impianti metallurgici della società, nel quale sono comprese la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di piombo primario a Porto Vesme (Cagliari) e la conversione dell'impianto di San Gavino a raffinazione e seconde lavorazioni del piombo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in virtù della legge n. 463 del 1978 migliaia di insegnanti calabresi si sono trasferiti o si trasferiranno a lavorare in aree del centro-nord;

che tale fatto crea incredibili disagi alle famiglie degli stessi;

che molte volte detti disagi si risolvono in danno per l'amministrazione scolastica poiché gli interessati si collocano in congedo od in aspettativa —

se il Ministero della pubblica istruzione non ritenga di affrontare il problema in un quadro globale capace di contenere le esigenze scolastiche con quelle degli interessati, favorendo anche con norme apposite il mantenimento dell'unità del nucleo familiare. (4-04996)

RISPOSTA. — La grande maggioranza dei professori che hanno potuto conseguire l'immissione in ruolo attraverso l'inclusione nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, previste dall'articolo 13 della legge 9 agosto 1978, n. 463, ha avuto l'assegnazione della sede definitiva nell'ambito della provincia di elezione. Non è dubbio che, specie negli ultimi anni, si è dovuta registrare una notevole migrazione di docenti dalle province meridionali verso il nord con le conseguenze messe in evidenza dall'interrogante.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

Tale fenomeno non potrà essere mai del tutto eliminato, stante la esuberanza di laureati ed abilitati al sud e la carenza di tale personale al nord. Tuttavia l'Amministrazione ha posto in essere tutti i possibili accorgimenti per conciliare gli interessi dei singoli con le esigenze di funzionalità dell'apparato scolastico.

Il Ministro: BODRATO.

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia stata, negli anni 1975-76-77-78-79, la percentuale dei giovani italiani effettivamente chiamati alle armi sul totale dei giovani anagraficamente compresi nelle classi chiamate alle armi. (4-05091)

RISPOSTA. — Nell'unito prospetto sono indicati i dati richiesti dall'interrogante.

RILEVAMENTI STATISTICI NATI NEGLI ANNI 1955, 1956, 1957, 1958 E 1959

	1955	1956	1957	1958	1959
Arruolati interessati alla chiamata . . .	366.444	350.762	355.021	328.055	332.723
Dispensati e rinviati per vari motivi, riformati e deceduti dopo l'arruolamento	174.503	167.642	174.261	169.139	157.885
Incorporati per il servizio di leva e volontari (esclusa leva mare)	153.043	143.196	143.635	140.052	147.785
Dispensati perché meno qualificati, esuberanti al fabbisogno	38.898	39.924	37.125	18.864	27.053
Percentuale degli incorporati sugli arruolati	41,77	40,82	40,45	42,69	44,42
Percentuale degli esuberanti al fabbisogno sugli arruolati	10,61	11,38	10,46	5,75	8,13

NOTE

1) I dati riportati si riferiscono ai nati negli anni 1955, 1956, 1957, 1958 e 1959 rispettivamente interessati ai seguenti contingenti:

1955: secondo, terzo contingente 1975 e primo 1976; 1956: primo, secondo, terzo contingente 1976 e primo 1977; 1957: primo, secondo e terzo contingente 1977; 1958: terzo 1977 e primo, secondo contingente 1978; 1959: terzo 1978 e primo, secondo contingente 1979.

2) La percentuale degli incorporati deve essere incrementata del 60 per cento, statisticamente accertata, dei giovani rinviati per vari motivi che sono stati o saranno interessati alla chiamata alle armi alla cessazione dei motivi che hanno dato luogo al rinvio.

3) Incorporati annuali per il servizio militare di leva:

	1975	1976	1977	1978	1979
nell'esercito	221.671	204.061	208.141	219.125	230.646
nella marina	11.563	16.300	16.437	17.975	17.331
nell'aeronautica	15.923	29.523	27.345	27.650	27.361
TOTALE	249.157	249.884	251.923	264.750	275.338

4) Non è possibile dare la percentuale fra gli iscritti e gli incorporati annuali, perché attualmente:

ogni contingente quadrimestrale comprende i nati in cinque mesi dell'anno di leva più un certo numero di giovani nati in anni precedenti, interessati al contingente stesso per vari motivi; una parte di rinviati, più gli eccedenti per la prima volta al fabbisogno di un contingente, vengono interessati al contingente successivo;

la partenza del primo scaglione del primo contingente non inizia con il mese di gennaio, bensì con il dicembre dell'anno precedente.

Il Ministro: LAGORIO.

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito della documentata domanda di licenza illimitata senza assegni presentata per gravi motivi di famiglia ed ai sensi di legge dal militare Renato Persi, nato a Montaldo Mondovì (Cuneo) il 10 novembre 1960 ed ivi residente frazione Villero, inoltrata l'8 febbraio 1980 al Ministero della difesa - Esercito - Direzione generale sottufficiali e truppa, tramite il comando battaglione fanteria « Bergamo » di Diano Castello (Imperia).

L'interrogante rileva come a tutt'oggi ogni sollecito non abbia sortito esito alcuno. (4-05322)

RISPOSTA. — La domanda del militare Renato Persi, intesa ad ottenere l'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo, è stata decisa negativamente con determinazione ministeriale in data 27 giugno 1980, ed il provvedimento è stato comunicato all'interessato, tramite il comando della sesta brigata bersaglieri in data 17 luglio 1980.

L'istanza è stata respinta, in quanto il motivo addotto: condurre l'azienda agricola del padre, essendo questi in precarie condizioni di salute, non rientra tra quelli previsti per la concessione del beneficio, al quale vengono ammessi soltanto i militari la cui permanenza alle armi comporta la mancanza totale dei mezzi di sussistenza alla famiglia.

Il Ministro: LAGORIO.

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per cui da parte dell'amministrazione penitenziaria non si procede al completamento degli ultimi lavori e dell'iter burocratico per l'apertura del nuovo carcere di Cosenza.

L'interrogante rileva come l'annoso problema di dotare il capoluogo calabro di un idoneo istituto di pena - che sostituisca l'attuale casa circondariale del tutto carente dei requisiti previsti dalla legge di riforma carceraria - possa trovare soluzione entro brevissimo termi-

ne, qualora il Ministro di grazia e giustizia svolga una stimolante azione e nei confronti dell'impresa che deve ultimare i lavori e degli organi amministrativi centrali e periferici. (4-05668)

RISPOSTA. — La realizzazione della nuova casa circondariale di Cosenza ha purtroppo avuto uno sviluppo necessariamente prolungato nel tempo, a causa soprattutto dell'interruzione dei finanziamenti che non ne hanno consentito un organico avanzamento.

Superate inoltre le difficoltà locali derivanti da prese di posizione dell'amministrazione comunale, è soltanto dal 1977 che i lavori hanno potuto riprendere con organicità, assicurando altresì le necessarie coperture finanziarie.

L'ultimazione definitiva dei lavori, prevista per il settembre 1981, subirà per altro una consistente anticipazione, essendo nel frattempo intervenuta l'urgente necessità di alloggiare detenuti, conseguentemente all'evento sismico del 23 novembre 1980.

A tal fine sono stati definiti gli interventi più urgenti per rendere agibile una parte del complesso entro il gennaio 1981, garantendo inoltre la prosecuzione dei lavori di completamento definitivo entro la data sopracitata.

Il Ministro: SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che a Novara la dogana sta diventando un'utopia, in quanto, dopo le polemiche che per anni hanno ritardato la scelta dell'area su cui dovrebbe sorgere, al Boschetto, ci si è accorti che i tre miliardi non ci sono più;

per sapere se è vero quanto sostiene il sindaco di Novara, cioè che si è scoperto che i fondi non erano mai stati ufficialmente destinati all'area novarese, in quanto il Ministero delle finanze non avrebbe mai ricevuto alcuna richiesta di finanziamento;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

per sapere pure se è vero che nonostante ciò il Ministero, ancora pochi mesi fa, abbia sollecitato il reperimento dell'area;

per sapere infine dove sono finiti i miliardi destinati per la dogana di Novara. (4-02822)

RISPOSTA. — La questione relativa alla costruzione della nuova sede doganale di Novara risale a oltre un decennio, cioè sin da quando, al fine di un adeguamento ed ammodernamento delle strutture doganali del paese, resosi necessario per l'accresciuto volume degli scambi internazionali, il comitato interministeriale per il coordinamento del programma di costruzione delle nuove sedi per uffici finanziari, del tesoro e per gli organismi di polizia, decise di comprendere tale realizzazione in un piano globale da esso predisposto. In quella sede venne preventivata la relativa spesa. I lavori per la costruzione della nuova sede di cui trattasi, si sarebbero dovuti realizzare a mezzo di ente gestore, sulla base della formula negoziale del mutuo da concedersi da parte degli istituti di previdenza e da estinguersi in nove rate annuali a cura dell'Amministrazione demaniale.

Per altro i lunghi tempi richiesti per l'istruttoria tecnico-burocratica e i ritardi nella scelta dell'area per i contrasti sorti al riguardo (solo di recente si è avuta una indicazione definitiva da parte del comune) hanno prodotto — in presenza di un tasso di inflazione in ascesa progressiva — una lievitazione dei costi tale da far risultare non più attuabile la formula sopra descritta.

Si ritiene pertanto che l'obiettivo della realizzazione della nuova sede della dogana di Novara dovrà essere raggiunto mediante altre procedure, prima fra le quali l'intervento diretto da parte del competente Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quando sarà possibile trovare una sistema-

zione alle migliaia di reperti archeologici venuti man mano alla luce e riuniti alla fine del XIX secolo in seicento casse collocate nell'« Antiquarium » di Roma. L'interrogante fa presente il notevole interesse che susciterebbe nei visitatori italiani ed esteri l'esposizione organica di tale materiale in un museo all'uopo creato o in locali demaniali. (4-03831)

RISPOSTA. — Al fine di trovare una idonea sistemazione per i reperti archeologici conservati nell'Antiquarium di Roma, si è tenuta una riunione, in data 24 ottobre 1980, alla quale hanno partecipato il comune, proprietario dell'Antiquarium, la sovrintendenza archeologica di Roma e l'associazione Italia nostra. A seguito di tale riunione, si è convenuto, su proposta della suddetta sovrintendenza, che i materiali archeologici dell'Antiquarium comunale del Celio devono essere restituiti ai musei capitolini di cui costituiscono la naturale estensione.

Ciò comporterà ovviamente la rimozione di uffici comunali dal Campidoglio per poter assegnare nuovi spazi ai predetti musei.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza della viva apprensione della popolazione di Malesco in Valdossola per la chiesetta della Madonna del Gabbio, che minaccia di sprofondare, essendo ceduto il porticato, mentre sui muri esterni dell'edificio si sono aperte grosse crepe per l'infiltrazione delle acque del torrente Melezzo, che scorre proprio sotto la chiesa;

per sapere se il Ministro non intenda intervenire con urgenza, data l'importanza artistica della struttura affrescata nel 1773 dal pittore Giuseppe Mattia Borgnis di Craveggia. (4-03897)

RISPOSTA. — La competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte è intervenuta sin dal

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

1975 effettuando vari sopralluoghi e sollecitando più volte, nel corso degli anni, il necessario ed indispensabile intervento degli enti preposti, finalizzato al consolidamento del terreno su cui è ubicata la chiesetta della Madonna del gabbio di Malesco (Novara), alla formazione di argini nel corso d'acqua sottostante, al prosciugamento ed alle palificazioni e diaframmi nella zona limitrofa.

Infatti il problema del restauro vero e proprio del sacro edificio è questione subordinata alla necessità di tali opere, che appaiono esultare, consideratane la natura particolare e l'onere relativo, dalle competenze specifiche di questo Ministero. In effetti furono interessati direttamente il sindaco di Malesco, l'ufficio del genio civile di Novara, il provveditorato alle opere pubbliche, la prefettura di Novara, l'assessorato viabilità e traffico e la regione Piemonte con note ed istanze successive, non ottenendo, ad oggi un definitivo intervento. È comunque giunta notizia, al predetto ufficio che il comune, assistito dal Ministero dei lavori pubblici tramite il provveditorato competente, intende far eseguire gli interventi di cui sopra relativi al terreno.

Sarà dunque cura della sovrintendenza del Piemonte prestare ogni opportuna collaborazione al fine di poter provvedere successivamente al consolidamento delle strutture della chiesa. Per quanto riguarda infine gli affreschi, la competente sovrintendenza per i beni artistici e storici di Torino potrà a sua volta provvedere al relativo restauro solo dopo che saranno state risanate le strutture murarie sulle quali gli stessi insistono.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è a conoscenza che, passando a fianco di quel gioiello di architettura che è la chiesa cosiddetta « vecchia », ossia l'antica parrocchiale di Trarego Viggiona (Novara), si nota che il tetto accenna a cadere in un punto laterale, verso la grondaia di ponente;

per sapere che cosa si aspetta a compiere i lavori più urgenti per impedire che un giorno crolli, facendo così cessare il vergognoso abbandono di questo monumento. (4-04035)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, in seguito alla precedente interrogazione del deputato Costamagna del 13 giugno 1978 relativa alla stessa questione, informò tempestivamente il comune di Trarego Viggiona (Novara), della favorevole considerazione di questo Ministero di fronte ad una eventuale domanda di contributo per i restauri necessari alla chiesa di cui trattasi.

A tutt'oggi il comune, proprietario dell'immobile, pur sollecitato, non ha ancora inoltrato né i progetti né le relazioni tecniche richieste per il necessario esame preventivo della sovrintendenza, che comunque, di fronte all'eventuale persistente inerzia dell'ente proprietario, vedrà di porre in essere le apposite procedure previste per tali casi dalla legge n. 1089 del 1939.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per avere notizie in merito ai lavori di risistemazione del parco dei bambini a Novara, con la costruzione di un terrapieno artificiale a copertura di una galleria per il trenino, terrapieno che occultava sensibilmente la vista dei vecchi bastioni secenteschi, cancellando parzialmente uno degli angoli più antichi e suggestivi della città. (4-04141)

RISPOSTA. — La sistemazione del parco giochi a Novara è stata regolarmente autorizzata dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, sulla base degli elaborati tecnici presentati e in seguito a visita sopralluogo di controllo.

La menzionata galleria per il trenino sarà seminterrata e non occulterà la vi-

sta dei vecchi bastioni; il parziale interro delle mura, attualmente riscontrabile, è stato realizzato per ragioni tecniche e del tutto transitorie, senza danno alcuno per le strutture monumentali.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che ancora una volta l'empietà politica ha fatto scempio dei diritti umani, negando agli studenti delle scuole medie e del liceo scientifico rosminiano di Domodossola, in quanto cittadini, di essere « eguali davanti alla legge, senza distinzione di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali »: i fondi per l'assistenza scolastica, erogati dalla regione Piemonte al comune di Domodossola, sono stati da parte della passata amministrazione comunale assegnati, nell'anno scolastico 1979-80, con la medesima volontà politica oltraggiosamente discriminante e giuridicamente illegittima dell'anno precedente;

per sapere se è vera la notizia che la nuova amministrazione di Domodossola ha intenzione di porre fine all'ingiustizia delle decisioni delle precedenti amministrazioni. (4-04835)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur condividendo le considerazioni dell'interrogante circa il diritto degli studenti delle scuole non statali ad usufruire delle varie forme di assistenza scolastica previste dalle disposizioni vigenti, non ha la possibilità di intervenire, trattandosi di materia devoluta, com'è noto, alla competenza regionale.

Per quanto concerne, in particolare, la mancata assegnazione di contributi assistenziali, nel decorso anno scolastico, agli studenti del liceo scientifico parificato Rosmini di Domodossola, il provveditore agli studi di Torino ha fatto presente che gli organi responsabili della scuola hanno presentato apposito ricorso al tribunale amministrativo regionale del Piemonte.

Lo stesso provveditore agli studi ha altresì comunicato che il consiglio comunale di Domodossola si è riservato di trattare la questione relativa all'assegnazione dei contributi per il corrente anno scolastico, in una delle prossime sedute.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dato che siamo alla fine della stagione turistica — se intenda intervenire sugli amministratori della provincia di Novara per provvedere a rendere almeno decente e transitabile senza traumi la strada panoramica, « Colle-Premeno », una delle più belle di tutto l'arco alpino, strada già dissestata che sta andando allegramente in rovina per la carenza di manutenzione;

per sapere inoltre se intenda appoggiare la richiesta della « Pro Trarego Vigiana » per assestare questo letto di torrente che ambiziosamente si osa chiamare strada, dove sono pagati 2 cantonieri, ma non si sa cosa possano fare senza direttive, senza materiale, senza sorveglianza. (4-05192)

RISPOSTA. — La strada provinciale Colle-Premeno ha il fondo in terra battuta ed il suo piano viabile è stato mantenuto sempre in ordine compatibilmente alle condizioni meteorologiche particolarmente piovose dell'estate scorsa.

Il personale addetto alla manutenzione della rete stradale nella zona è insufficiente e quest'anno è stato anche impegnato per il censimento del traffico; si è dovuto infatti ricorrere alla formazione di squadre di tre, quattro cantonieri ai quali viene fornito materiale, mezzi e direttive idonee per la manutenzione di tutta la rete stradale della zona. Ne consegue che gli interventi su tale strada sono saltuari. La strada, anche se panoramica, ha un transito limitato e solo turistico, al punto che nella stagione invernale sulla stessa non viene effettuato il servizio di sgombrare neve.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — dopo l'appello lanciato nei giorni scorsi dall'associazione che riunisce i commercianti della più elegante strada di Torino, « salviamo via Roma », « salotto » della città che vanta negozi di alta classe, sicuramente tra i più belli del mondo, minacciato da droga e piccola malavita e teppisti; dove l'aggressione è continua e asfissiante e ogni giorno lo spettacolo s'intristisce con scene da bassifondi di ottocentesca memoria, che si sommano a episodi di violenza —

che cosa si aspetti per intervenire in quanto la situazione si fa di giorno in giorno più pesante, gli episodi di piccola criminalità crescono e molti sono i commercianti che hanno subito aggressioni e che devono sopportare l'assillante petulanza di accattoni e di drogati, che al rifiuto dell'obolo si fanno minacciosi con intimidazioni o passano a vie di fatto;

per sapere inoltre se non intenda intervenire sul comune di Torino, dato che la polizia è certamente impegnata con la malavita organizzata per fronteggiare nemici più spietati (banditi e terroristi) e giocoforza deve allentare la vigilanza su via Roma, chiedendo un maggiore impegno dei vigili urbani, i quali, presi come sono dalle contravvenzioni per divieto di sosta nelle strade circostanti, abbandonano via Roma e non fanno nulla per mettere fine a questa situazione.

La nettezza urbana non brilla poi certo per presenza: tutti se ne possono rendere conto passeggiando sotto i portici.

(4-05211)

RISPOSTA. — Episodi criminali che in passato possono aver turbato la tranquillità dei cittadini e dei negozianti della centralissima via Roma di Torino non si registrano più, grazie al costante impegno delle forze di polizia e dei vigili urbani. Lo stesso presidente dell'associazione commercianti di via Roma, ha, infatti, indirizzato il 28 ottobre 1980 al prefetto di quella città, una lettera di ringraziamento per

tutto quanto era stato fatto per riportare alla normalità la situazione dell'ordine pubblico nella zona.

Il Ministro: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non abbia deciso di dare applicazione, nei confronti del personale della carriera direttiva delle cancellerie giudiziarie, alle pronunce della Corte dei conti nn. 101/B e 112/B delle Sezioni riunite e 1010 della Sezione del controllo, soprattutto dopo che alle stesse è stata data esecuzione con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su conforme parere del Ministro per la funzione pubblica in data 8 agosto 1980, per il personale delle Segreterie della Corte dei conti e del Consiglio di Stato e per i funzionari della carriera direttiva di ragioneria delle Università, con provvedimenti regolarmente registrati dai competenti uffici di controllo della Corte dei conti.

L'interrogante desidera, in particolare, sottolineare come l'atteggiamento negativo dell'amministrazione sia causa di malumore fra il personale con quali effetti sul buon andamento della pubblica amministrazione è facile comprendere.

Gli interessati si sono visti, infatti, costretti a ricorrere al giudice amministrativo per ottenere il riconoscimento di un diritto che i colleghi di cui si è detto hanno già acquisito: una situazione che costa inevitabilmente in termini di spese legali e processuali per i singoli e per l'amministrazione. Circostanza, quest'ultima, che si potrebbe configurare — trattandosi di una resistenza temeraria ad una giusta richiesta del personale — causa di danno erariale rilevante in sede di responsabilità amministrativa. (4-05756)

RISPOSTA. — In data 10 dicembre 1980 il consiglio di amministrazione ha espresso parere favorevole alla revisione degli scrutini con decorrenza 1° luglio 1973, 1° gennaio 1974 e 1° luglio 1974, così uniformandosi alle pronunce della

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

Corte dei conti n. 101/B e 112/B delle sezioni riunite e n. 1010 della sezione di controllo. Il decreto relativo alla revisione stessa è stato firmato in data 20 dicembre 1980 ed è stato trasmesso il 22 dicembre 1980 alla ragioneria centrale per l'inoltro alla Corte dei conti, ai fini della registrazione.

Il Ministro: SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire sulla RAI-TV, al fine di far ricevere i programmi radio-televisivi agli abitanti di Ronco Canavese in Valsoana, i quali pagano il canone di abbonamento per un servizio di cui non usufruiscono, ormai da anni. (4-05804)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata in merito alla mancata ricezione dei programmi televisivi nel comune di Rocco Canavese (Torino), ha comunicato che il comune suddetto, costituito dal centro abitato omonimo e da quello di Tressi (Torino), ha una popolazione inferiore ai mille abitanti, per cui non rientra nell'attuale fase di sviluppo delle reti televisive previste dall'articolo 14 della vigente convenzione.

Una soluzione potrà forse adottarsi per il secondo programma. Infatti la comunità montana della Val Soana, per venire incontro alle necessità della sua popolazione, ha proposto la realizzazione di un gruppo di impianti che permetterà la ricezione del segnale televisivo anche nella zona di cui trattasi. Il problema è allo studio degli organi tecnici della concessionaria, ma ha già avuto il contributo della Regione piemontese (legge regionale 10 dicembre 1979, n. 72) e avrà la totale collaborazione tecnica della RAI.

Il Ministro: DI GIESI.

DE CAROLIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se dal 1971 al 1979 l'Italia abbia fornito a Malta aiuti

economici o assistenza tecnica; in caso affermativo, in quale misura e a quali condizioni di reciprocità.

Per conoscere altresì se risulta che la Libia abbia ottenuto l'insegnamento obbligatorio della lingua araba nelle scuole maltesi mentre l'italiano, antica lingua colta delle isole maltesi, è solo facoltativo. (4-03621)

AIUTI A MALTA ATTRAVERSO C.E.E.

a) Cooperazione finanziaria.

1. — Credito BEI (previsto dal protocollo finanziario):

a) Malta dispone attualmente di un credito BEI di 13 milioni di UCE a condizioni BEI (a disposizione degli interventi privati);

b) 4,5 milioni di UCE in doni sono riservati alla assistenza tecnica e formazione professionale.

2. — Maggio 1979:

Prestito di 8 milioni di UCE per ampliamento del porto di La Valletta.

b) Aiuto alimentare.

1. — Maggio 1979:

Aiuto CEE di 5 milioni UCE allo scopo di eliminare la peste suina.

2. — Ottobre 1979:

Aiuto eccezionale: dono di 2.500 tonnellate di carni suine per un valore di 4,2 milioni di UCE.

3. — Aprile-ottobre 1979:

Fornitura di 2.670 tonnellate di carni suine, in restituzione. Importo 900 mila UCE.

4. — Aiuto alimentare:

Forniture, da inizio settembre 1979, di 500 tonnellate di grano tenero e 200 tonnellate di latte in polvere.

AIUTI IN SEDE NATO

Fino al 31 marzo 1979: 14 milioni di sterline annue, di cui 2.442.666,67 a carico italiano (pari a 3.682.453.338 di lire italiane).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

AIUTI ITALIANI IN SEDE BILATERALE

1. — Lo scambio di note italo-maltese del 1° giugno 1979 prevede aiuti alimentari per un ammontare di 224 mila lire maltesi (pari a 515 milioni di lire italiane).

2. — Nel quadro dell'accordo di collaborazione ed assistenza tra Italia e Malta, sono state fornite a titolo gratuito dall'ENEL all'ENEL-Malta due centrali elettriche, per un importo complessivo di 480 milioni di lire italiane.

3. — Credito all'esportazione:

a) per fornitura merci e servizi: 21 garanzie in essere, su operazioni per un importo di un miliardo e 420 mila lire italiane;

b) per concessione di crediti finanziari: due garanzie in essere: importo operazioni: 4,5 miliardi di lire.

Impegni in essere per due causali anzidette: (al 31 marzo 1980): 2.136.970.730 miliardi di lire.

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

A) Al momento risultano essere operativi con Malta i seguenti programmi di cooperazione:

1) Consulenza nel settore del disegno industriale. Obiettivo di tale intervento è la realizzazione a Malta di un centro di formazione professionale in disegno industriale per la specializzazione in *industrial design*, in vista di un miglioramento dei manufatti attualmente prodotti dalle industrie locali.

Il programma prevede per il 1980 lo stanziamento complessivo di 80 milioni di lire per l'invio di esperti e di attrezzature.

2) Cooperazione nel settore dell'ingegneria aeroportuale. Il programma con-

siste nel fornire consulenza al Governo maltese nella progettazione, attuazione e manutenzione di opere aeroportuali attraverso l'invio di un esperto.

Il programma comporta per il 1980 un onere a nostro carico di circa 40 milioni di lire.

3) Cooperazione tecnico-militare. Interrotta a seguito dei noti avvenimenti, nel corso del 1978-79, essa riprenderà nei prossimi mesi mediante la missione di nove allievi ufficiali della polizia maltese alla frequenza di corsi di varia specializzazione in Italia.

4) Aiuti di emergenza. È stata concessa la fornitura, che avverrà nei prossimi mesi, di 8.609 tonnellate di farina di frumento, quale aiuto alimentare, per un ammontare di circa un miliardo e 200 milioni di lire.

B) I programmi di cooperazione con Malta realizzati nel corso dell'ultimo decennio si possono così sintetizzare:

1972:

cooperazione con l'università di Malta nel settore archeologico;

realizzazione dell'istituto tecnico professionale ad Hamrun e a Santa Venera e della scuola edilizia a Floriana;

consulenza per il potenziamento dell'aeroporto di Luqa;

consulenza al Ministero del commercio, agricoltura, industria e turismo nel campo della zootecnia;

consulenza al Ministero dei lavori pubblici per la progettazione ed esecuzione di opere varie.

1973:

addestramento del corpo genio pionieri (invio di una missione di istruttori per la formazione del predetto personale in appositi cantieri).

1975:

programma di formazione tecnico-professionale per il corpo Braccia di Malta;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

consulenza per il reperimento di pozzi per irrigazione;

consulenza nel settore del restauro;

consulenza per l'impianto di imbotigliamento di chlorine liquido;

missione tecnica nel settore della radiodiffusione;

consulenza nel settore turistico;

programma zootecnico comprendente l'invio di veterinari.

1976:

corso di qualificazione per esperti macellai;

consulenza nel settore ortofrutticolo;

18 borse di studio per la frequenza a corsi di specializzazione tecnico-militare in Italia.

1977:

consulenza nel settore del disegno industriale;

programma di coordinamento dei lavori del porto di Marsexlokk.

19 borse di studio per la frequenza a corsi di specializzazione nel settore tecnico-militare in Italia.

1978:

manutenzione aeroporto;

assistenza ai programmi di ristrutturazione agricolo-forestale;

15 borse di studio per la frequenza a corsi di specializzazione nel settore tecnico-militare in Italia.

1980:

otto borse di studio per la frequenza a corsi di specializzazione tecnico-militare in Italia.

C) Gli stanziamenti per la realizzazione dei programmi menzionati risultano dallo schema seguente:

	Esperti	Attrezzature	Contributi e convenzioni
	—	—	—
	(Valori espressi in milioni di lire)		
1975 Hamrum	—	3	—
Addestramento pionieri	350	140	—
1975 Hamrum	40	30	—
Aeroporto Luqa	75	—	—
Zootecnia	15	—	—
Consulenza ai lavori pubblici	15	—	—
Braccia di Malta	40	—	—
Restauro affreschi	0,5	—	—
Impianto chlorine	3,5	—	—
Corsi di irrigazione	7	—	—
Radiodiffusione	8	—	—
Addestramento pionieri	100	427	—
Aeroporto Malta	80	—	—
Borse	7.5	—	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

	Esperti	Attrezzature	Contributi e convenzioni
	—	—	—
	(Valori espressi in milioni di lire)		
1976 Consulenza turistica	7	—	—
Assistenza agro-forestale	—	—	35
Borse	5	—	—
1977 Hamrum	—	6	—
Zootecnia	15	—	—
Consulenza lavori pubblici	11	—	—
Braccia di Malta	3	—	—
Consulenza turistica	8	—	—
Corso macellai	5	—	—
Consulenza orto-frutticola	5	—	—
Consulenza disegno industriale	8	—	—
Addestramento pionieri	500	200	—
Porto Marsaxlokk	—	—	10
Borse	28,5	—	—
1978 Zootecnia	12	—	—
Consulenza turistica	5	—	—
Corso macellai	10	—	—
Consulenza orto-frutticola	5	—	—
Disegno industriale	8	—	—
Porto Marsaxlokk	25	—	—
Ristrutturazione agro-forestale	—	—	20
Addestramento pionieri	540	200	—
Aeroporto Luqa	—	—	20
Borse	16	—	—
1979 Zootecnia	27	—	—
Consulenza turistica	5	—	—
Disegno industriale	50	4	—
Porto di Marsaxlokk	22	—	—
Addestramento pionieri	300	—	—

Circa la diffusione della nostra lingua nelle scuole secondarie e nelle università di Malta, va rilevato che nell'anno scolastico 1978-79 gli studenti di italiano sono stati complessivamente 19.405, costituendo pertanto il 68 per cento della popolazione scolastica dell'isola (circa 28 mila studenti). Tali dati confermano che, per quanto sia considerato materia opzionale, l'italiano riesce ancora a mantenere a Malta una posizione di indubbio rilievo (il francese è studiato da appena 3.600 studenti, mentre il tedesco segue, a notevole distanza, con circa 400 studenti).

Il Sottosegretario di Stato: GUNNELLA.

DE POI E BARTOLINI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere -*

premesso che nel periodico *Tribuna Flash*, periodico di informazione degli operatori doganali e del commercio con l'estero - anno 1 n. 1 - è pubblicato il *telex* che è stato inviato dal dipendente di una società di trasporti e spedizioni internazionali con il quale si rileva che la disposizione legislativa di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973 n. 43 non è rispettata, nonostante la dichiarazione fatta dal rappresentante del Governo italiano avanti la alta Corte di giustizia di Lussemburgo -

per quale motivo l'amministrazione doganale italiana manifesti nei comportamenti l'intento di voler proteggere a tutti i costi una « corporazione » di circa 3000 persone a scapito di centinaia di migliaia di imprenditori che operano nel settore del commercio internazionale, costringendoli ad un onere per la firma da apporre su uno stampato *import-export*, che viene riempito da un qualsiasi impiegato come ha fatto il firmatario del *telex* in parola. Sembrerebbe quasi, infatti, che vi siano delle collusioni con gli « spedizionieri doganali » i quali in realtà nulla spediscono, essendo gli altri ad effettuare questo servizio, ed il direttore generale delle dogane che è presidente del loro consiglio nazionale. Meraviglia infatti come non si comprenda che in questi comportamenti

si potrebbero ravvisare le violazioni delle norme di cui agli articoli 323 - 328 del codice penale nonché di quelle previste dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3.

Si chiede infine di sapere se il Ministro non ritenga opportuno far conoscere a tutti gli uffici doganali italiani la sentenza emessa dalla Corte di giustizia di Lussemburgo il 25 ottobre 1979 e disporre che l'articolo 56 venga immediatamente applicato così come dichiarato per il nostro Governo dal suo rappresentante avvocato Marza, avvocato generale dello Stato. (4-03555)

RISPOSTA. — La direzione generale delle dogane e delle imposte indirette, all'uopo interessata, ha precisato che la sentenza della Corte di giustizia della CEE cui si riferisce l'interrogante, in quanto integralmente pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* delle Comunità europee del 6 dicembre 1979, n. C/306, deve ritenersi formalmente comunicata agli uffici doganali.

La medesima direzione generale ha precisato inoltre che, già da prima, comunque, si consentiva a qualsiasi soggetto (proprietario, spedizioniere doganale, semplice detentore o presentatore delle merci) di effettuare operazioni doganali e che dubbi o perplessità eventualmente emergenti nella pratica quotidiana saranno esaminati e risolti secondo l'indirizzo da sempre seguito ed in alcun modo disatteso nella realtà operativa specie dopo la richiamata sentenza.

Le eventuali difficoltà a cui i soggetti diversi dal proprietario delle merci e dal proprio diretto rappresentante, spedizioniere doganale, possono andare incontro, nel compimento delle operazioni doganali, non ineriscono - a parere dell'Amministrazione - alla possibilità o meno di presentare le merci in dogana, ma investono esclusivamente la questione della responsabilità nei confronti dell'erario.

Infatti, coloro che dichiarano in dogana merci, ancorché non proprietari (detentori), assumono lo *status* di soggetti

passivi del rapporto tributario e le responsabilità che ne discendono, in solido con l'effettivo proprietario.

Il Ministro: REVIGLIO.

DUJANY. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che a cinque anni dall'entrata in vigore della legge 14 aprile 1975, n. 103, i programmi radiofonici e televisivi in lingua francese previsti dall'articolo 19 non sono stati attuati in Valle d'Aosta da parte della RAI;

che i programmi televisivi provenienti dalla Francia e dalla Svizzera Romanda sono scarsamente visibili in Valle d'Aosta nonostante la RAI si sia impegnata alla loro perfetta ritrasmissione in forza della convenzione con la regione autonoma della Valle d'Aosta del 20 novembre 1974;

che varie zone della Valle d'Aosta non ricevono ancora i programmi radiofonici (Valle di Gressoney-Lys) e televisivi (La Thuile, ecc.), mentre gli enti locali devono provvedere a proprie spese alla installazione di ripetitori e di ponti;

che l'informazione regionale radiotelevisiva è ancora insufficiente in rapporto alle esigenze del particolarismo valdostano tutelato dalle norme costituzionali e statutarie;

che la manutenzione degli impianti è tuttora curata dalla sede di Torino, il che determina ritardi, anche notevoli, soprattutto nella stagione invernale, per quanto riguarda il ripristino delle trasmissioni frequentemente interrotte sui rilievi alpini —

quali sono i motivi per cui non sono stati attuati gli adempimenti previsti dall'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103, per quanto riguarda la regione autonoma Valle d'Aosta e quali sono gli intendimenti del Governo per giungere ad una sollecita realizzazione dei programmi radiofonici e televisivi in lingua francese, con l'istituzione di una redazione francofona autonoma e di un supporto autonomo per i programmi in lingua francese

presso la sede regionale RAI della Valle d'Aosta;

se non ritiene di sollecitare il trasferimento del MIAF, per la manutenzione degli impianti, dalla sede RAI di Torino a quella della Valle d'Aosta;

quali sono gli intendimenti del Ministero delle poste perché sia garantita la perfetta ricezione dei programmi televisivi francofoni provenienti dalla Francia e dalla Svizzera Romanda in forza della convenzione RAI-regione Valle d'Aosta del 20 novembre 1974 e perché sia garantita la ritrasmissione nella Valle di Gressoney di un programma televisivo in lingua tedesca proveniente dalla Svizzera;

se non ritiene che la sede regionale RAI della Valle d'Aosta debba essere potenziata al fine di garantire una completa informazione radiotelevisiva rispettosa delle esigenze del particolarismo valdostano;

quali interventi sono allo studio per assicurare una perfetta ricezione dei programmi 1°, 2° e 3° canale TV in tutte le zone della Valle d'Aosta e dei programmi radiofonici 1°, 2° e 3° in Valle di Gressoney. (4-04568)

RISPOSTA. — Non è stato possibile provvedere fino ad ora alla stipula della convenzione per disciplinare l'effettuazione di trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua francese, di cui all'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103, in quanto la copertura finanziaria prevista dall'articolo 20 della medesima legge (utilizzo del canone dovuto dalla RAI allo Stato) non è risultata sufficiente.

Tuttavia, a seguito del recente aumento del canone di abbonamento radiotelevisivo si otterrà un aumento anche del canone di concessione per cui sarà esaminata la possibilità di provvedere alla stipula anche della convenzione per le trasmissioni in lingua francese per la Valle d'Aosta. In attesa di una soluzione organica di questo problema la RAI ha fatto presente che, tenuto conto di quanto previsto dallo statuto regionale in materia di bilinguismo, effettua delle trasmissioni bilingui in una percentuale del 20 per cen-

to, cui bisogna aggiungere un 10 per cento circa di trasmissioni in *patois*.

Circa la possibilità di trasferire il reparto di manutenzione impianti alta frequenza presso la sede di Aosta, la RAI ha precisato che si tratta di un problema comune ad altre sedi e, almeno per il momento, di non facile soluzione, tenuto conto che la politica aziendale è impegnata nel contenimento degli organici e che il servizio di manutenzione alta frequenza viene attualmente svolto dai tecnici della sede regionale del Piemonte.

La medesima concessionaria ha altresì precisato che il piano di realizzazioni per consentire alla regione la ricezione dei programmi televisivi in lingua francese provenienti dalla Francia e dalla Svizzera Romanda, è stato praticamente attuato. Recentemente, infatti, con adeguati ed onerosi provvedimenti tecnici, è stata ripristinata la buona qualità del programma proveniente dalla Svizzera Romanda, qualità che aveva effettivamente subito una degradazione dovuta alle sempre più numerose interferenze di emittenti private.

In merito all'informazione regionale, a parte i *Gazzettini regionali RF*, la concessionaria ha fatto presente che con l'entrata in vigore della terza rete televisiva è andato e tuttora va in onda un notiziario regionale di circa 20 minuti al giorno in grado di rappresentare la realtà locale.

Per quanto riguarda poi la ricezione televisiva, attualmente la popolazione della Valle d'Aosta è regolarmente servita per circa il 96 per cento dalla prima rete TV e per circa il 93 per cento dalla seconda rete TV.

I piani di investimenti aziendali, in via di attuazione, prevedono la realizzazione degli ulteriori impianti di Point Saint-Martin, Perloz, Fontainemore, Gaby, Issime e Gressoney (per la sola TV2), con i quali la prima rete TV risulterà estesa a circa il 98 per cento della popolazione della regione e la seconda rete TV a circa il 96 per cento.

Per la restante percentuale di popolazione non servita, poiché si è al di fuori degli obblighi di convenzione trattandosi di centri abitati inferiori ai mille abitan-

ti, si potrà provvedere attraverso realizzazioni in collaborazione con enti locali interessati, secondo quanto previsto dall'articolo 14 della legge del 14 aprile 1975, n. 103.

In questo ambito sono già stati concordati, progettati e sottoposti all'approvazione di questo Ministero gli impianti TV 1 e TV 2 di Antey Saint-André, Verthuy e Champleva; inoltre è previsto di inserire nell'apposita voce del piano di investimenti 1980-81 gli impianti di Valtournanche e Crepin. Quanto alla terza rete televisiva sono già in funzione nella regione degli impianti di Aosta-Cerdaz e Saint-Vincent che, insieme a quello di Saint-Nicolas di prossima attivazione, assicureranno la ricezione di questa rete a circa il 64 per cento della popolazione regionale.

Il servizio dei tre programmi radiofonici nazionali a modulazione di frequenza, con la rete del secondo programma regionalizzata, è praticamente esteso a tutto il territorio della regione.

Per la sola zona della valle di Gressoney, infine, la RAI ha fatto presente di essere al corrente che il servizio presenta effettivamente un certo grado di insufficienza.

Per la risoluzione di questo problema c'è da tener presente, comunque, che il piano di investimenti 1980-81 comprende la realizzazione di cinque impianti ripetitori, in maniera da interessare la Valle di Gressoney con buoni segnali delle tre reti radiofoniche.

Il Ministro: DI GIESI.

FALCONIO E DE CINQUE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda promuovere per consentire la ripresa normale dell'attività produttiva negli stabilimenti della SIT-SIEMENS.

In particolare, per sapere se non si ravvisi l'opportunità di appropriate e tempestive iniziative presso i responsabili del-

la SIT-SIEMENS perché valutino i negativi e pericolosi effetti della preannunciata massiccia collocazione in cassa integrazione di gran parte delle maestranze dello stabilimento dell'Aquila, che rappresenta il più grande insediamento industriale della provincia dell'Aquila e fra i maggiori dell'Abruzzo.

In relazione a tali considerazioni, gli interroganti sottolineano come l'occupazione negli stabilimenti SIEMENS dell'Aquila costituisca elemento non sostituibile per l'economia non solo della città ma di una vasta realtà di piccoli centri montani appartenenti sia al suo comprensorio, sia alla vicina provincia di Rieti. (4-03888)

RISPOSTA. — La decisione della SIT-Siemens — ora ITALTEL società per azioni — di aprire la procedura per porre in cassa integrazione un certo numero di lavoratori traeva origine dal blocco degli investimenti effettuato dalla SIP a causa delle oggettive e rilevanti difficoltà economiche e finanziarie nelle quali si era venuta a trovare la concessionaria telefonica.

La procedura è stata per altro successivamente sospesa, in vista della ripresa degli investimenti da parte della SIP, conseguente alle misure adottate dal Governo in favore della concessionaria.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

FEDERICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare sia le cause di malcontento degli operatori dell'Azienda dei telefoni di Stato di Napoli, costretti a lavorare in ambienti malsani e inidonei, sia le gravissime deficienze del servizio di telecomunicazione, i cui impianti sono ridotti, se non in condizioni di obsolescenza, sicuramente in uno stato di degrado che è causa di bassissimo rendimento.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se risponda al vero:

che la sala operativa B, ristrutturata appena qualche anno fa, per le sue preca-

rie condizioni di igiene, il cattivo funzionamento dell'impianto di condizionamento, l'inidonea illuminazione, sia stata riconosciuta inagibile e perciò chiusa il 15 novembre scorso;

che nella sala A, ridotta anche essa in pessime condizioni d'uso, siano costretti a disimpegnare il loro lavoro, delicato e stressante, quasi cento addetti, in luogo dei 50-60 che la sala è destinata ad accogliere.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per cui non si riesce a costruire a Napoli il nuovo centro di telecomunicazione, per la realizzazione del quale il Ministro Orlando, con decreto 23 giugno 1975, ebbe ad emettere dichiarazione di urgenza e indifferibilità per l'occupazione delle aree necessarie, precisamente individuate alla via Nuova Marina, e a stanziare l'importo di lire 36 miliardi occorrente — all'epoca — per la realizzazione del centro di telecomunicazione. La mancata realizzazione del centro comporta un evidente grave danno economico-finanziario per l'aumento notevolissimo dei costi che, per gli ultimi cinque anni, è dell'ordine del 200 per cento.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere lo stato delle dette procedure e la data del probabile inizio dei lavori, non soltanto perché sul centro di telecomunicazione di Napoli gravita un traffico di eccezionale portata, ma allo scopo di poter anche tranquillizzare gli addetti al centro di telecomunicazione che si attendono dalla costruzione del nuovo edificio la garanzia del loro lavoro in ambienti non soltanto igienicamente idonei, ma anche confortevoli. (4-05722)

RISPOSTA. — L'edificio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, sito in via De Pretis in Napoli, è da tempo oggetto di continui lavori di miglioramento ed ammodernamento, al fine di rendere gli ambienti il più possibile idonei alle esigenze del servizio, in attesa che si possa realizzare un nuovo centro delle telecomunicazioni, per il quale si sono incontrate difficoltà fino ad oggi non risolte,

malgrado gli assidui e ripetuti tentativi compiuti. Per quanto concerne la sala B della centrale interurbana manuale, la sua chiusura è stato un episodio momentaneo e del tutto marginale: infatti, gli inconvenienti lamentati sono stati eliminati con opportuni lavori di adattamento e gli operatori hanno ripreso servizio, dopo breve interruzione.

In merito alla sala A della predetta centrale, si precisa che si stanno eseguendo notevoli opere di rinforzo delle strutture portanti dell'edificio e, in particolare, della sala stessa; alla fine di tali lavori, potranno essere installati gli impianti, già approntati, di una nuova centrale di tipo automatizzato, per il servizio da operatore.

Si tratta di un impianto che, costituito da apparecchiature di tipo elettronico comandato da un calcolatore, e da posti di lavoro dotati di video-terminale e tastiera, risponde a concezioni di tecnologia estremamente avanzata e che consentirà l'esecuzione automatica di molte procedure, alleviando così notevolmente il lavoro degli operatori. Il numero degli addetti, anche in dipendenza delle sempre maggiori aliquote di traffico interurbano ed internazionale inoltrate tramite teleselezione da utente, risulterà ridotto ed adeguato agli spazi disponibili.

In quanto al nuovo centro per i servizi di telecomunicazione, in programma fin dal 1975, e che avrebbe dovuto sorgere in via Marina Nuova, va segnalato che al riguardo è stata posta in essere una massiccia e decisa opposizione da parte dei proprietari della zona: ben 28 ricorsi avverso l'espropriazione delle proprietà interessate sono stati inoltrati al tribunale amministrativo regionale della Campania, dove sono ancora pendenti; in tali condizioni la realizzazione dell'opera a suo tempo programmata è da considerarsi bloccata.

Va comunque rilevato che sia l'azienda di Stato per i servizi telefonici sia la società concessionaria SIP, che avrebbero dovuto, ciascuna per la parte di propria competenza, utilizzare il centro in questio-

ne per lo sviluppo degli impianti e dei servizi di telecomunicazione interessanti la città di Napoli e la regione Campania, si sono trovate nella necessità di adottare soluzioni alternative, al fine di sopperire, almeno a medio termine, alle crescenti esigenze del traffico telefonico.

Da parte dell'Azienda di Stato, infatti, è in corso di ultimazione una nuova sede a Nola (Napoli), che ospiterà gli impianti ed i servizi dell'autocommutatore di transito del nodo di Napoli mentre la Società SIP ha ampliato al massimo il proprio edificio sito a Monte Echia, nel centro cittadino, per gli impianti ed i servizi terminali.

Si è così ovviato anche al danno economico-finanziario che sarebbe derivato da un eventuale immobilizzo degli investimenti destinati al suddetto centro di Napoli.

Questo Ministero, comunque, non ha mai desistito dal ricercare altre possibilità per la realizzazione di un edificio da destinare agli impianti ed ai servizi non decentrabili fuori dell'area urbana partenopea, avanzando anche, in proposito, apposite domande alle autorità locali, rimaste finora senza esito. Non si cesserà comunque di proseguire su tale strada, al fine di pervenire ad una soluzione che possa soddisfare in pieno le esigenze non solo di quella città ma anche di quella regione in materia di telecomunicazioni, garantendo altresì le migliori condizioni ambientali e di lavoro per il personale interessato.

Il Ministro: DI GIESI.

FERRARÌ MARTE. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere - atteso che:

Campione d'Italia a partire dal 1935 fu riconosciuta stazione di soggiorno e turismo con decreto-legge n. 636 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio 1935, n. 919;

gli organismi della medesima furono costituiti con decreto n. 7114 del 12 marzo 1936, dal prefetto di Como;

veniva istituita una gestione commissariale nella persona del signor Felice De Baggis attualmente sindaco *pro-tempore* del comune di Campione d'Italia con decreto prefettizio n. 8183 del 24 marzo 1941;

è vigente nella regione della Lombardia la legge n. 32 del 20 ottobre 1972 tramite la cui normativa è stata richiesta la ricostituzione degli organismi democratici di gestione;

l'ente provinciale per il turismo di Como con nota n. 248 del 20 febbraio 1946 richiedeva al prefetto di Como la ricostituzione degli organismi di gestione dell'AAST, introdotte con decreto-legge 21 maggio 1935, n. 919 riconfermata con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 ottobre 1947, n. 1208;

le aziende autonome fruiscono per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, con incidenza diretta sull'erario dello Stato, di entrate sostitutive in luogo dei tributi soppressi, il che non avviene nel caso della AAST di Campione d'Italia, e la situazione è di conoscenza del Ministro dell'interno e del Ministro del turismo e dello spettacolo -

1) se non ritengano di intervenire per la più rapida e concreta ricostituzione degli organi di gestione della AAST cancellando così il quasi quarantennio di gestione commissariale;

2) se non reputi che alla ricostituita AAST a vita democratica debbano essere corrisposti, in sostituzione dei previsti tributi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, i contributi previsti agli articoli 12 e 16 del capitolato di appalto della Casa da gioco fra le società GETUALTE ed il comune di Campione d'Italia approvato dal Ministero dell'interno;

3) come sono state spese, in modo analitico, le risorse previste all'articolo 16 per gli anni 1976, 1977, 1978 e 1979 dal comitato di gestione del fondo speciale di cui è presidente il prefetto di Como costituito presso il comune di Campione d'Italia. (4-02148)

RISPOSTA. — L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Campione d'Italia venne come è noto costituita con decreto-legge 21 maggio 1935, n. 919 e fu poi riconfermata, al termine degli eventi bellici, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 ottobre 1947, n. 1208.

Con decreto prefettizio del 12 marzo 1936, n. 7114, venne costituito il comitato di amministrazione dell'azienda; ma rilevato che tale comitato non funzionava per la mancanza assoluta d'entrate e per la circostanza che il suo presidente ed i suoi componenti non risiedevano a Campione d'Italia, con decreto prefettizio del 23 marzo 1931, n. 8183, fu disposto lo scioglimento del comitato e, contestualmente, fu nominato un commissario straordinario. Tuttavia, anche durante la gestione commissariale, per mancanza di attrezzature e mezzi, l'Azienda non riusciva a svolgere alcuna funzione, tant'è che ne fu proposta la soppressione che formalmente non si è mai verificata. Di fatto l'attività dell'azienda veniva, in sostanza, svolta dal comune e dallo speciale comitato turistico previsto da apposita norma del capitolato speciale d'appalto della gestione della casa da gioco.

Dagli atti risulta che dal 1946 al 1978 tali capitolati d'appalto hanno sempre previsto la composizione ed il finanziamento del comitato turistico ed i relativi compiti che erano quelli di provvedere a tutte le forme di propaganda e di organizzazione di manifestazioni culturali e sportive, oltre che ad interventi assistenziali.

Dal 1° novembre 1978, in sede di rinnovo della convenzione con la società che gestisce la casa di gioco, la disposizione relativa al comitato turistico è stata soppressa e sostituita con altra in base alla quale tutte le funzioni del comitato suddetto sono state assunte e vengono svolte direttamente dal comune che ha adottato un apposito regolamento di gestione in data 11 dicembre 1978, prevedendo che il fondo di cui all'articolo 16 del nuovo contratto fosse iscritto in apposito capitolo del bilancio comunale, con gestione affidata alla giunta municipale.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

Per quanto riguarda ancora, in particolare, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo si soggiunge che la giunta regionale della regione Lombardia con provvedimento del 19 luglio 1977, n. 10799 deliberava di proporre al consiglio regionale la nomina di un commissario regionale per la ricostituzione dell'azienda stessa, ma il provvedimento non aveva seguito. Successivamente, con atto del 16 giugno 1978, n. 107, il consiglio comunale decideva di procedere alla ricostituzione del consiglio d'amministrazione dell'azienda che, allo stato, risulta, quindi, ricostituito in tutti i suoi componenti.

In ordine, poi, alla richiesta di cui al punto 2) dell'interrogazione, si comunica che non si ritiene possibile l'erogazione all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del contributo di cui al capitolato d'onere disciplinante i rapporti tra il comune e la società concessionaria del casinò municipale, come richiesto nell'interrogazione, in quanto l'articolo 16, secondo comma del capitolato stesso, stabilisce

che il contributo confluisca in un apposito fondo specificamente previsto nel bilancio comunale, mentre l'articolo 12 riguarda il canone di concessione e non fa riferimento alcuno a contributi.

Per quanto riguarda, infine, le somme stanziare a favore del comitato turistico negli anni 1976, 1977 e 1978, utilizzate per raggiungere i fini istituzionali del comitato stesso, esse ammontano a 2.124.020.10 di franchi svizzeri per l'anno 1976, 1.715.850,85 per l'anno 1977, 20.070.824,85 di franchi svizzeri per l'anno 1978 e sono state suddivise come risulta dal prospetto che segue.

Al termine delle rispettive gestioni annuali i conti consuntivi sono stati presentati regolarmente all'amministrazione comunale.

Dal 1° gennaio 1979, invece, le spese per le manifestazioni a cui è destinato il fondo previsto dall'articolo 16 del nuovo contratto di gestione con la casa da gioco risultano inserite nel bilancio del comune di Campione d'Italia.

	Anno 1976	Anno 1977	Anno 1978
	(cifre espresse in franchi svizzeri)		
Spese per prospetti propaganda, cartelli e strumenti pubblicitari, pubblicità giornali e riviste in Italia e all'estero . .	126.488,10	116.241,15	103.512,30
Spese generali di amministrazione . . .	32.917	30.005,50	49.884
Acquisto materiali, arredamenti, manutenzione e acquisto attrezzature turistiche e sportive	131.208	33.106	221.370,80
Contributi diversi ad associazioni sportive eccetera (Pro Lugano, Ente provinciale turismo di Como, società sportive ed enti vari)	144.539,70	147.925	152.517,20
Contributi per beneficenza ed assistenza .	43.042,60	40.500	67.500
Manifestazioni culturali (premio giornalismo, Biennale di pittura, ecc.) . . .	364.948,05	243.758	320.639
Convegni e congressi	187.218	172.784	205.525
Concerti e <i>recital</i> diversi	80.493,20	64.559	88.658,40

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

	Anno 1976	Anno 1977	Anno 1978
	— — —		
	(cifre espresse in franchi svizzeri)		
Contributi per manifestazioni a carattere promozionale presso il casino municipale	380.000	368.000	416.000
Manifestazioni diverse atte ad incrementare il movimento turistico	586.606,20	274.618,20	340.847,50
Manifestazioni sportive (sci nautico, incontri di pugilato, tiro al piattello eccetera)	46.559,25	224.354	104.410,65

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FRANCHI, MACALUSO, RALLO E TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in ordine alla vicenda della V elementare della scuola « Moretti » di Putignano (Pisa), per cui sono sorte vivacissime polemiche per lezioni ed esperienze sul sesso impartite nel corso dell'anno 1980 a bambine e bambini di 10-11 anni da parte di due insegnanti - a quali conclusioni pervennero sia il Provveditore agli studi di Pisa, sia l'ispettore scolastico Berni, quando nel maggio 1980 il padre di una bambina sottopose alla loro visione un quaderno dove era scritto che l'alunna, tornando a casa, avrebbe dovuto, per riceverne sensazioni piacevoli, sottoporsi a determinate autostimolazioni; se tale diario della bambina, consegnato al Provveditore agli studi di Pisa (e per il quale lo stesso Provveditore interpellò lo psichiatra professor Pescetto) sia stato conservato, e quali decisioni furono prese al riguardo. (4-05051)

RISPOSTA. — Questo Ministero è pienamente consapevole degli inconvenienti cui potrebbe dar luogo la trattazione, in una classe di scuola elementare, di argomenti particolarmente delicati, quali quelli connessi con le lezioni di educazione sessuale. Esperienze del genere vanno condotte, infatti, con la dovuta cautela e preparazione da parte del personale docente e con il pieno consenso delle varie componenti la comunità scolastica, nell'am-

bito della quale le esperienze stesse vengono effettuate.

Siffatti requisiti e condizioni non pare abbiano fatto, comunque, difetto per quanto concerne il caso segnalato, tenuto conto degli elementi acquisiti, secondo cui il corso di educazione sessuale, svolto nel decorso anno scolastico presso la scuola elementare Moretti di Putignano (Pisa), risulta essere stato voluto, programmato e condotto con il consenso e la partecipazione dei genitori degli alunni interessati, dei docenti e di un'apposita *équipe* specialistica.

Le competenti autorità scolastiche, nel fornire assicurazioni in tal senso nel corso di un'apposita indagine, hanno escluso di avere mai raccolto critiche o lagnanze da parte delle famiglie degli alunni. Per quanto attiene, in particolare, alle doglianze dell'unico genitore che, in data 25 giugno 1980 (quando l'anno scolastico volgeva ormai al termine) ebbe a manifestare all'autorità scolastica le proprie perplessità su quanto riportato in un quaderno della propria figlia (frequentante la quinta B) l'ispettore incaricato di svolgere accertamenti ha dovuto prendere atto del rifiuto del padre dell'alunna ad esibire detto quaderno in originale o in copia, sicché è stato impossibile, da parte del funzionario, compiere una valutazione del suo contenuto.

Il competente provveditore agli studi ha assicurato una costante vigilanza, af-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

finché l'attività didattica dei docenti della scuola in questione si mantenga entro i doverosi limiti discendenti dal doveroso rispetto della coscienza e della personalità degli allievi.

Il Ministro: BODRATO.

GARZIA, DE CAROLIS, ORSINI GIANFRANCO E ROSSI DI MONTELERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere —

avendo appreso da notizie di stampa che il CONI si accinge a stanziare somme (si parla di settecento od ottocento milioni) per il mantenimento degli atleti italiani e dei loro accompagnatori che saranno presenti a Mosca per i giochi olimpici;

essendo tale partecipazione ai giochi di natura privata e non ufficiale —

in base a quale disposizione di legge avverrebbe il trasferimento della valuta occorrente e se gli importi indicati dalla stampa rispondono alla realtà.

In mancanza di specifica disposizione autorizzativa di legge gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se sia stata concessa agli atleti ed accompagnatori deroga — ed a quale titolo — alle disposizioni valutarie vigenti per gli italiani che si recano all'estero. (4-03862)

RISPOSTA. — In virtù di apposita delega concessa ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 6 giugno 1956, n. 476, dal Ministero del commercio con l'estero all'ufficio italiano dei cambi, quest'ultimo può autorizzare maggiori assegnazioni di valuta rispetto al massimale annuo consentito per viaggi all'estero a scopo di affari, cura e studio, secondo quanto previsto dalla circolare dell'8 agosto 1977, n. 360 A, e analoghi provvedimenti, con il generico termine di affari intendendosi qualsiasi attività da svolgersi all'estero rientrando nei compiti istituzionali del soggetto richiedente (persona fisica o giuridica, ente pubblico o privato, economico o non economico).

In tale contesto normativo, al CONI, sulla base di motivata richiesta da quest'ultimo presentata a mezzo banca agente (nella specie la Banca nazionale del lavoro), venne autorizzata in data 18 giugno 1974 un'assegnazione di 400 milioni di lire italiane per trimestre, da utilizzare per la partecipazione a riunioni e congressi internazionali, manifestazioni, gare, in proprio e per conto delle varie federazioni sportive nazionali. Detta autorizzazione è stata rinnovata ad ogni scadenza per lo stesso importo; dal luglio 1975 fino al 10 dicembre 1979 l'importo del massimale è rimasto invariato (lire 800 milioni con scadenze semestrali e rinnovo automatico alle singole scadenze come previsto in via generale).

Successivamente, l'assegnazione semestrale in corso venne elevata a 900 milioni di lire con decorrenza 11 dicembre 1979; a lire 1.500 milioni in data 27 dicembre 1979, a lire 1.800 milioni in data 22 gennaio 1980 (i suddetti ultimi aumenti furono concessi per far fronte alla partecipazione di oltre cento persone alle olimpiadi invernali di Lake Placid dal 30 gennaio 1980 al 28 febbraio 1980 nonché al pagamento dell'acconto delle future olimpiadi di Mosca).

Infine in data 3 aprile 1980 è stato concesso un massimale *extra* di lire 1.200 milioni utilizzabile solo per il semestre 3 aprile-2 ottobre 1980 sulla base di detagliate previsioni di spesa fornite dalle singole federazioni sportive e con l'obbligo di presentazione, da parte del CONI, di una precisa relazione concernente l'utilizzo della valuta assegnata per gli scopi consentiti.

Il Ministro del commercio con l'estero: MANCA.

GARZIA E CONTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia noto al Governo che la COMSAL, società del gruppo ENI per la produzione di laminati di alluminio, ubicata in Sardegna, ha accumulato i seguenti passivi: 1977 2 miliardi e 935 milioni circa;

1978 8 miliardi e 258 milioni circa; 1979 8 miliardi e 812 milioni circa.

Si tratta di cifre ragguardevoli, tanto più negative in quanto i risultati di bilanci che la COMSAL potrebbe ottenere andrebbero ragguagliati all'investimento ed alla capacità produttiva dell'azienda. Si aggrava che il mercato, almeno per le produzioni in questione, è buono e consentirebbe il collocamento di tutti i prodotti nelle loro diversificazioni, e soprattutto di quelli a valore aggiunto maggiore.

Nonostante ciò risulta agli interroganti che la COMSAL continua a produrre praticamente solo laminato d'alluminio che, per di più, viene collocato sul mercato con accordo commerciale con la concorrente Reynold, tramite la SLIM. Sembra che, cioè, che l'attuale amministratore delegato, signor Ferrini, abbia scelto la strada facile della produzione precollocata invece di far funzionare razionalmente tutto il macchinario disponibile nell'azienda per arrivare ad una produzione veramente consistente di lamiera, dischi, laminato sottile e verniciato.

Gli interroganti chiedono di conoscere, pertanto, se il Governo intenda provvedere a richiamare i responsabili del settore delle partecipazioni statali, ed in particolare l'amministratore delegato al fine di ottenere:

- 1) il pieno impiego di tutte le strutture produttive della COMSAL;
- 2) una presenza competitiva (così come avverrebbe se si verificasse quanto al punto 1);
- 3) il miglioramento del bilancio aziendale che, è presumibile, si realizzerebbe come ultimo risultato.

Agli interroganti sembrerebbe doveroso per le partecipazioni statali compiere ogni sforzo perché l'ingente stanziamento recentemente loro conferito sia da considerare un mezzo per migliorare le proprie aziende e non invece mero sussidio destinato alla sopravvivenza. (4-04197)

RISPOSTA. — Nel corso della gestione EGAM della società COMSAL, precedente al suo passaggio al gruppo ENI, si era

constatato che le particolari tecnologie di lavorazione dell'alluminio, caratteristiche delle produzioni da realizzare nell'azienda, richiedevano personale altamente specializzato per il funzionamento e la successiva messa a punto degli impianti.

Per raggiungere tale obiettivo si decise di rivolgersi ad una società (la Tecmo del gruppo Bugnone di Torino, collegata alla Hunter americana) di vasta esperienza in tali tecnologie produttive, per la fornitura e la conduzione degli impianti. La Tecmo assunse anche una partecipazione di minoranza nella nuova società. A causa delle note vicende dell'EGAM si verificarono forti ritardi soprattutto nella fase di messa in marcia degli impianti, la cui installazione avvenne nel 1974. A ciò va aggiunto il comportamento del gruppo Bugnone che, dopo aver venduto gli impianti, non si impegnò adeguatamente per renderli operanti, secondo gli obblighi assunti.

Passata la COMSAL definitivamente in gestione all'ENI dal secondo semestre 1978 con la costituzione della caposettore SAMIM, si dovette procedere ad una generale revisione e completamento degli impianti, nonché alla piena copertura degli organici ed all'addestramento del personale; nel frattempo si verificava l'uscita del gruppo Bugnone dalla società in quanto tale gruppo, forse a causa di fenomeni di squilibrio gestionale conclusi con dichiarazione di fallimento di alcune sue società, non riusciva ad apportare alcun beneficio alla soluzione dei problemi della COMSAL.

Come risultato di quanto sopra, i programmi produttivi sono slittati di anno in anno e soltanto nell'anno in corso si sta realizzando l'avviamento di tutte le produzioni, grazie anche all'accordo di assistenza tecnica e commerciale concluso con la Reynolds International, una delle più importanti imprese internazionali nel settore alluminio integrata sia a monte sia a valle della produzione del metallo. Secondo quanto affermato dalla SAMIM, tale esperienza di attività integrata è estremamente utile per la COMSAL, dati i gravi

problemi di mercato che, contrariamente a quanto asserito nell'interrogazione, sussistono per la estrema concorrenzialità del settore. L'accordo con la Reynolds dovrà servire a superare le cennate difficoltà, facilitando, oltre la definitiva messa a punto degli impianti, anche l'introduzione sul mercato dei vari prodotti della COMSAL.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

GIURA LONGO, ANTONI, BERNARDINI, TONI E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritiene opportuno intervenire urgentemente presso gli uffici periferici del Ministero per impedire che siano richieste somme che superano il dovuto anche di oltre le 100 mila lire, a quei lavoratori contribuenti ai quali non vengono riconosciute le detrazioni che spettano per legge per il coniuge a carico.

Gli uffici delle imposte hanno ritenuto infatti di dover iscrivere a ruolo molte di queste maggiori somme solo perché non è stata chiaramente indicata la condizione della moglie a carico o perché la relativa firma risulta omessa o apposta fuori dell'apposito riquadro.

Gli interroganti fanno notare che al massimo questi casi possono rientrare in quelle inadempienze minime e meramente formali che per nulla incidono sulla sostanza della dichiarazione e sul conseguente ammontare dell'imposta e per le quali è già in atto una iniziativa legislativa tendente a superarne gli inconvenienti.

Nel sollecitare un intervento, gli interroganti ritengono che in tal modo si vada incontro anche alla esigenza di liberare gli uffici da una mole di lavoro del tutto inutile, destinato facilmente ad essere anche completamente annullato dalle eventuali decisioni delle commissioni tributarie che, qualora fossero investite della questione — come pare del tutto probabile — riconoscerebbero ai ricorrenti il diritto al rimborso delle somme intanto riscosse indebitamente dallo Stato. (4-03157)

RISPOSTA. — Il problema rappresentato dagli interroganti può ritenersi ormai risolto a seguito dell'emanazione della legge 22 dicembre 1980, n. 882, concernente la sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni in materia tributaria. L'articolo 3 di tale legge stabilisce, infatti, al quarto comma, che sono considerate valide, relativamente alle dichiarazioni dei redditi presentate sino al 31 agosto 1980, le detrazioni per carichi di famiglia, ancorché manchi l'attestazione prevista dal quarto comma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, a condizione che le persone cui le detrazioni si riferiscono provvedano a rimuovere la irregolarità entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta dell'ufficio.

Il Ministro: REVIGLIO.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno e rispondente a principi di giustizia fiscale emanare disposizioni ai competenti uffici affinché i contribuenti esercenti attività professionali che hanno già pagato l'ILOR, successivamente dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale, possano portare in detrazione dall'IRPEF nella dichiarazione dei redditi scadente il 31 maggio 1980 le somme pagate e di cui dovrebbero ottenere la restituzione a seguito della citata sentenza della Corte costituzionale.

(4-03462)

RISPOSTA. — L'articolo 136 della Costituzione, come è noto, stabilisce che quando la Corte dichiara la illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione. Pertanto, nel caso di specie, le norme oggetto della declaratoria di illegittimità costituzionale hanno cessato di avere efficacia, per lo specifico settore dei redditi di lavoro autonomo, dal 3 aprile 1980 e, conseguentemente, da tale data non è più applicabile

e non più dovuta l'imposta locale (ILOR) sui redditi di lavoro autonomo (articoli 49 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597).

Tuttavia secondo i principi enunciati dalla giurisprudenza delle sezioni unite della Corte di cassazione (sentenza del 25 novembre 1969, n. 3823, e del 18 dicembre 1975, n. 4154) la caducazione della norma dichiarata costituzionalmente illegittima, oltre a sottrarre al regime della norma stessa i rapporti posti in essere a partire dalla data della caducazione medesima, riverbera i propri effetti anche sui rapporti precedentemente sorti e che a detta data non sono ancora definiti. In particolare dalla richiamata giurisprudenza della Corte di cassazione si desumono, in materia tributaria, i seguenti principi:

1) la declaratoria di illegittimità costituzionale non produce alcun effetto sui pagamenti d'imposta effettuati entro la data della sua pubblicazione, quando il relativo rapporto tributario deve alla data stessa considerarsi definitivo;

2) la declaratoria di illegittimità costituzionale fa venire meno l'obbligo del pagamento d'imposta o, se il pagamento è stato già effettuato, fa sorgere il diritto al rimborso quando il rapporto tributario interessato dalla declaratoria non è ancora definito, per essere stata la relativa obbligazione tributaria contestata nelle forme previste dalle disposizioni vigenti;

3) la declaratoria di illegittimità costituzionale fa venire meno l'obbligo del pagamento delle somme d'imposta non pagate alla data della sua pubblicazione e fa sorgere il diritto al rimborso delle somme d'imposta pagate successivamente a tale data, anche se il relativo rapporto tributario deve considerarsi definito (per mancata impugnazione dell'accertamento, per decisione o sentenza non impugnata o non più impugnabile, per dichiarazione annuale della base imponibile) in ordine all'an ed al *quantum debeatur*, e ciò in quanto il pagamento della imposta costituisce elemento sostanziale del rapporto tributario ed il fatto che il pagamento stesso non si sia verificato fa

si che il rapporto non può considerarsi definito, limitatamente alle somme ancora da pagare.

Pertanto, con circolare del 23 dicembre 1980, n. 38 sono state fornite, sulla base di detti principi, istruzioni agli uffici per assicurare, in materia di sgravi e rimborsi la corretta ed uniforme individuazione dei provvedimenti e degli adempimenti da adottare a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 2 aprile 1980, n. 42.

Nella circolare summenzionata sono state individuate le varie ipotesi concrete che possono essersi verificate sia nel caso di riscossione ILOR mediante ruolo, sia in quello di riscossione per versamento diretto.

Il Ministro: REVIGLIO.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente provvedere ad aumentare per questo periodo estivo le unità dei carabinieri presso la stazione di Amalfi dato l'aumento di delitti registrato in questi ultimi giorni e stante le preoccupazioni delle autorità locali anche in ordine ad un diffuso spaccio di droga.

(4-04352)

RISPOSTA. — La situazione della sicurezza pubblica nel comune di Amalfi (Salerno), non può essere definita preoccupante: dal 1975, infatti, si sono verificati solo reati contro il patrimonio (mediamente 35 all'anno). In particolare, nel corrente anno, sono stati consumati otto furti a fronte dei 30 perpetrati nel 1979.

Nell'ambito del comune di Amalfi, oltre alla stazione carabinieri, che ha un organico di due sottufficiali e sei militari di truppa, concorrono al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica anche gli organi operativi del locale comando compagnia carabinieri ed in particolare il nucleo radiomobile che, dotato di autovetture veloci e radiocollegate, è in grado di garantire rapidità di interventi ed imbastire azioni di controllo sulle varie zo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

ne mediante un dispositivo flessibile ed altamente dinamico. La sorveglianza lungo la costa e sulle imbarcazioni è affidata a motovedette dell'arma, di base a Salerno. Durante la stagione estiva, la stazione di Amalfi viene adeguatamente rinforzata (quest'anno sono state aggregate al reparto otto unità). Quanto all'asserito diffondersi della droga, si precisa che le indagini svolte finora consentono di escludere che nella zona il fenomeno presenti proporzioni allarmanti.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

LAMORTE. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto pubblicato dalla rivista *Aviazione*, nel numero 145 del mese di giugno 1980, relativamente alla compilazione degli ultimi bilanci della società Alitalia, che non pochi inquietanti interrogativi sta suscitando nella pubblica opinione circa la conduzione e gestione di quella società.

L'interrogante, premesso che dalle notizie pubblicate si ricaverebbe l'esistenza di una manipolazione del bilancio societario, a tutto danno del prestigio della compagnia di bandiera e dell'intero sistema delle partecipazioni statali, gettando un'ombra sui metodi contabili della società, anche in considerazione sia delle risorse finanziarie rese necessarie ed ottenute dallo Stato per ripianare perdite dichiarate, sia degli attivi tanto reclamizzati degli esercizi 1977 e 1978, chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intendano promuovere per accertare la veridicità di quanto pubblicato, al fine di fare piena luce sulla situazione finanziaria ed organizzativa dell'Alitalia, che già molti malumori ha suscitato nell'utenza per i numerosi disservizi segnalati. (403740)

RISPOSTA. — Le procedure contabili e i criteri di valutazione seguiti dalla società Alitalia nella formulazione del bilancio di esercizio tengono conto di un fatto peculiare della contabilità di una compagnia aerea per il quale la vendita di un bi-

glietto aereo, di per sé, non rappresenta un ricavo per la società ma solo un debito nei confronti della clientela che è in attesa di ricevere la prestazione.

Pertanto il saldo del conto biglietti prepagati che figura in bilancio rappresenta la passività della società per biglietti venduti e non ancora utilizzati.

La procedura traffico passeggeri prevede che tutte le vendite di biglietti vengano accreditate in detto conto patrimoniale. Da ogni vendita può derivare quanto segue:

utilizzo su aerei dell'Alitalia: ed allora la vendita si trasformerà in proventi da traffico passeggeri dell'Alitalia essendo stata resa la prestazione;

utilizzo su aerei di consorelle: la vendita si trasformerà in un debito verso la compagnia che ha reso il servizio ed alla quale andrà poi girato l'importo del biglietto rappresentando lo stesso un provento della consorella;

mancato utilizzo e conseguente rimborso, su richiesta, dell'importo incassato;

mancato utilizzo cui non faccia seguito una richiesta di rimborso; in questo caso si configurerà la fattispecie di una sopravvivenza attiva.

Va aggiunto che le procedure della contabilità del traffico passeggeri, nel tempo, risentono di una serie di fenomeni che possono generare dei *surplus* o delle minusvalenze da riportare poi a conto economico.

Tali fenomeni sono in particolare connessi con:

l'adozione del metodo del campionamento effettuato sull'universo dei tagliandi volati per la determinazione del volato Alitalia o per il riaddebito alle altre compagnie consorelle. È questa una prassi in uso presso quasi tutte le maggiori compagnie aeree attesa l'innunerevole quantità delle transazioni trattate ed il basso valore medio di ogni singolo biglietto;

il calcolo del *pro rata* per l'attribuzione dell'importo del biglietto ai vari

vettori che hanno reso la prestazione, nel caso in cui lo stesso biglietto venga onorato da più compagnie su diverse tratte di volo;

la moltitudine delle valute nelle quali sono effettuate le vendite (la società opera normalmente nella valuta del paese in cui la transazione ha origine), che non consentono di far coincidere, con esattezza, il tasso di cambio usato per la contabilizzazione della vendita con quello usato per la determinazione del provento;

il valore dei biglietti venduti ma non utilizzati né rimborsati che è determinabile solo a distanza di alcuni anni (un biglietto può essere utilizzato entro un anno dalla sua emissione, ma in pratica non esiste scadenza per una richiesta di rimborso o di sostituzione).

Questi fenomeni sono stati ancor più accentuati sin dall'andamento dei cambi che, sostanzialmente stabili fino al 1971, hanno poi subito delle fluttuazioni repentine e di notevole entità, sia dall'andamento delle tariffe che, dopo la crisi energetica del 1973, hanno subito frequenti variazioni con contemporanea proliferazione di tariffe speciali che ha enormemente appesantito l'iter contabile del biglietto.

Tenendo presente quanto sin qui premesso, va detto come l'esperienza abbia mostrato che generalmente il saldo del conto biglietti prepagati contiene un *surplus* riferito a proventi non identificati, accertabile solo quando sia trascorso un congruo periodo di tempo dal momento della vendita del biglietto, da accreditare a conto economico. Il problema di accreditare a conto economico il *surplus* creatosi nel conto prepagato — fenomeno comune a quasi tutte le compagnie aeree — vien reso più complesso dall'attuale sistema contabile che prevede l'abbinamento della contabilità analitica con quella generale. Per quanto riguarda la procedura del traffico l'elaboratore non accetta *input* diretti solo alla contabilità generale e non a quella analitica; di conseguenza la società per ovviare a tale inconveniente ha dovuto attribuire alle singole linee i proventi derivanti dai *surplus* di cui so-

pra attraverso l'uso di cosiddetti percorsi fittizi. Tale denominazione sta ad indicare che non si tratta di percorsi realmente volati, quanto meno in quelle proporzioni, ma di una finzione resa necessaria dalle caratteristiche del sistema.

Quanto poi dovesse essere accreditato a conto economico in carenza, come detto, di una adeguata rilevazione fu compito nel tempo affrontato e discusso collegialmente dai responsabili delle varie funzioni contabili aziendali: i soli in grado di poter correttamente valutare gli importi da far affluire di volta in volta a tale conto. Ed è opportuno sottolineare che le valutazioni degli esperti Alitalia sono state effettuate prescindendo ovviamente sempre dai risultati positivi o negativi che potevano essere conseguiti negli esercizi.

Ciò in quanto le valutazioni stesse sono state costantemente ancorate a basi strettamente obiettive e tecniche e operate nell'ottica e nel rispetto di quella prudenzialità tendente a eliminare il rischio di contabilizzare erroneamente a conto economico proventi non conseguiti.

Comunque tutte le attività sin qui svolte dalla società Alitalia nel campo della revisione delle procedure contabili, utilizzando sia le risorse interne sia i suggerimenti e le esperienze delle società di revisione della cui consulenza l'Alitalia si è avvalsa in questo arco di tempo, hanno consentito già oggi la messa a punto di importanti progetti. Progetti che, richiedendo approfonditi studi e complesse modifiche metodologiche ed organizzative, troveranno completa attuazione, secondo un *iter* di formazione modulare, per gli anni 1984-1985 concludendosi con la possibilità di seguire analiticamente, mantenendone memoria, ogni singolo tagliando di volo dal momento della vendita a quello dell'utilizzo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

LIGATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti del sindaco di Fer-

ruzzano (Reggio Calabria) condannato dal tribunale di Locri e dalla Corte di appello di Reggio Calabria per atti inerenti la sua attività di sindaco. (8-04844)

RISPOSTA. — Il sindaco di Ferruzzano, dottor Rocco Gullace, fu condannato, con sentenza del 20 luglio 1978 del tribunale di Locri (Reggio Calabria), alla pena di due anni e sei mesi di reclusione e lire cento mila di multa, con la interdizione dai pubblici uffici per la stessa durata della pena detentiva, per i reati di peculato, abuso d'ufficio, falso ideologico e falso materiale.

In sede di giudizio di secondo grado la condanna fu ridotta, con sentenza 28 maggio 1979 della Corte di appello di Reggio Calabria ad otto mesi di reclusione per il solo delitto di falso ideologico: pena, per altro, condonata in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1978, n. 413.

Successivamente, con sentenza del 5 febbraio 1980, la Corte di cassazione ha annullato la citata sentenza di appello, limitatamente alla dichiarazione di colpevolezza e condanna per falso ideologico, rinviando gli atti alla Corte di appello per un nuovo giudizio, e confermando, per il resto, il disposto proscioglimento in ordine agli altri reati in origine contestati al sindaco.

L'annullamento della sentenza di appello nella parte relativa alla condanna per falso ideologico non può avere, per altro, l'effetto di far rivivere la sentenza di condanna di primo grado, dato che la pena allora irrogata si riferiva indifferenziatamente anche ad altri reati, in ordine ai quali il sindaco è stato definitivamente prosciolto: talché non è stato possibile stabilire ora quale parte di quella pena era riferibile al falso ideologico, per il quale deve rinnovarsi il processo di appello, né, quindi, accertare se la condanna per quest'ultimo reato superasse il limite oltre il quale è prevista, dal citato articolo 1 della legge n. 286 del 1977, la sospensione *de iure* dalla carica.

Al momento, pertanto, il sindaco di Ferruzzano esercita legittimamente le proprie funzioni. La sua posizione, agli effetti della menzionata legge, potrà essere riconsiderata solo dopo che la Corte di appello di Reggio Calabria avrà emesso, al termine del nuovo giudizio di secondo grado, la relativa sentenza.

Il Ministro: ROGNONI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo a proposito del futuro assetto della Società TERMOMECCANICA con sede in La Spezia ed in particolare se risponda a verità l'ipotesi che questa azienda verrebbe assorbita dalla Ansaldo o, alternativamente, dalla OTQ MELARA. (4-04266)

RISPOSTA. — Il futuro assetto della società per azioni Termomeccanica italiana, con sede a La Spezia, si colloca nel quadro più generale delle azioni che la Finmeccanica — d'intesa con questo Ministero — sta conducendo, anche nel settore delle aziende diversificate, ai fini di una razionalizzazione delle strutture che tenda ad utilizzare al meglio le possibili sinergie di mercato, di tecnologia e di impiantistica.

Questo obiettivo è raggiungibile attraverso eventuali aggregazioni con altre aziende, nell'ambito dei raggruppamenti già esistenti o con altri opportuni collegamenti. La scelta della soluzione più idonea è quindi da ricercare in funzione dei punti di affinità tra le attività della Termomeccanica italiana e quelle svolte da altre aziende a partecipazione statale. Al momento il problema è ancora in fase di studio e pertanto è da ritenere prematura qualsiasi conclusione circa possibili collegamenti formali tra la Termomeccanica italiana e altre aziende del gruppo Finmeccanica o più in generale del sistema delle partecipazioni statali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

MARTORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che, in occasione delle recenti elezioni amministrative, a tutto il personale delle prefetture è stato corrisposto un compenso di 100 ore di lavoro straordinario al mese a decorrere da marzo e fino al luglio compreso;

che, viceversa, ai funzionari di pubblica sicurezza che hanno avuto l'onere di assicurare l'ordine pubblico durante la competizione elettorale, è stata corrisposta soltanto la mortificante somma di lire 50 mila circa corrispondente alla indennità di ordine pubblico fuori sede per 10 giorni;

che i funzionari di pubblica sicurezza di diverse questure d'Italia, in segno di protesta, hanno rifiutato la predetta somma di 50 mila lire —

le ragioni di questa disparità di trattamento e quali iniziative intenda assumere il Ministro per sanare questa inammissibile disparità. (4-04788)

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni amministrative e regionali dell'8 giugno 1980, non tutto il personale delle prefetture, ma solo quello addetto ai servizi elettorali e indicato nel contingente stabilito con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato autorizzato, a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, ad effettuare lavoro straordinario nel limite massimo di 80 ore mensili e non cento — come segnalato dall'interrogante — per il periodo 1° marzo-31 luglio 1980.

Per quanto attiene poi ai compensi attribuiti nella stessa occasione ai funzionari di pubblica sicurezza, si rileva che questi ultimi, proprio in relazione al carattere peculiare dei loro compiti d'istituto che sovente richiedono l'impiego oltre il limite dell'orario normale di lavoro, beneficiano — per i compensi del lavoro straordinario — del disposto degli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, e della legge 22 febbraio 1978, n. 385.

In applicazione di tali disposizioni legislative, ai funzionari anzidetti vengono mensilmente corrisposti compensi per lavoro straordinario che vanno dalle 30 alle 50 ore mensili per i dirigenti e dalle 60 alle 80 ore mensili per i direttivi.

Per quanto concerne, poi, i compensi riferiti ai servizi effettuati in occasione delle consultazioni elettorali dello scorso mese di giugno 1980, al personale di cui trattasi è stata corrisposta — come è stato indicato nell'interrogazione — l'indennità di cui alla legge 22 dicembre 1969, n. 967, per dieci giorni. A tale indennità, ovviamente, andrà ad aggiungersi il trattamento di missione per coloro che, nella circostanza, sono stati impiegati fuori dall'ordinaria sede di servizio. Di tale trattamento beneficerà presumibilmente la quasi totalità del personale di polizia. Non risulta al riguardo che si siano verificati episodi di rifiuto nella riscossione della citata indennità, come di ogni altro compenso riguardante i servizi svolti nella tornata elettorale.

Il Ministro: ROGNONI.

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi formali ostino ancora alla concessione dei benefici di cui alla legge n. 336 del 1970 a favore degli ex combattenti, i quali, dopo aver partecipato con onore alle campagne di guerra 1940-1943, hanno successivamente prestato servizio nella RSI.

Al riguardo, l'interrogante fa rilevare che:

l'articolo 11 del decreto-legge 4 novembre 1948, n. 137 non giustifica un provvedimento negativo in quanto l'anzidetta norma viene superata e quindi resa nulla dalla legge n. 336 del 1970;

la legge n. 336 del 1970 non pone alcuna limitazione od esclusione, essendo diretta a tutti gli «ex-combattenti» senza alcuna discriminazione;

l'articolo 2, lettera a), della legge di ratifica 23 febbraio 1952, n. 93 già prevede

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

a favore dei combattenti discriminati la estensione dei benefici economici relativi al « periodo trascorso presso reparti operanti ».

(4-03735)

RISPOSTA. — L'esclusione dei benefici combattentistici per comportamento riprovevole è principio risalente al regio decreto 22 ottobre 1922, n. 1427, concernente benefici ai combattenti della prima guerra mondiale; tale principio fu ripreso e ribadito dal decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, che ha escluso da tali benefici coloro che, durante la seconda guerra mondiale, hanno riportato sanzioni disciplinari per aver prestato servizio in formazioni della repubblica sociale italiana e per aver prestato giuramento ad essa.

Il citato decreto-legge n. 137 è stato ratificato ed in parte modificato dalla legge 23 febbraio 1952, n. 93, che estese parte dei benefici combattentistici a talune categorie, precedentemente discriminate, senza per altro attribuire la qualifica di *ex* combattente a dette categorie tassativamente indicate.

Il principio stabilito dal decreto-legge n. 137 del 1948 ha, quindi, portata generale, per cui, come ha ribadito il Consiglio di Stato, in seduta plenaria, con decisione del 26 ottobre 1979, n. 27, i destinatari della legge n. 336 del 1970 sono palesemente individuati negli *ex* combattenti nei cui riguardi non operano le cause ostative previste dal decreto-legge del 1948.

Il Ministro: LAGORIO.

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i limiti di tempo che sono previsti per la diramazione delle disposizioni interne che si rendono necessarie per la piena applicazione, nei riguardi del personale militare, della legge 11 luglio 1980, n. 312.

L'interrogante, in particolare, tenuto conto di quanto emerge dagli articoli 146

e 147 della legge, chiede se si intenda, con le anzidette disposizioni, precisare tra l'altro che:

la funzionalità delle varie indennità decorre dal 13 luglio 1980, data in cui la legge è entrata in vigore;

i beneficiari sono coloro che hanno già usufruito delle indennità di cui agli articoli 1, 2, 3, 6 della legge 5 maggio 1976, n. 187.

Ciò nella considerazione che nell'articolo 147 della legge n. 312 non si tiene espressamente conto degli aumenti previsti dall'articolo 146 della stessa legge.

Il problema del resto era stato presentato nei termini anzidetti dalla relazione allegata al disegno di legge n. 737, in cui viene indicato che « Con l'articolo 158 (articolo 147 della attuale legge) si prevede per gli ufficiali ed i sottufficiali, che in servizio abbiano percepito l'indennità di impiego operativo di base, di campagna, di imbarco e di controllo dello spazio aereo, il pensionamento di un importo massimo di lire 110.000 mensili ed il relativo assoggettamento previdenziale. » (4-05005)

RISPOSTA. — Le norme interne esecutive, necessarie per una corretta applicazione degli articoli 146 e seguenti della legge 11 luglio 1980, n. 312, non sono state finora emanate, perché si attendeva la più generale circolare interpretativa a cura del Ministero del tesoro. Poiché detta circolare è stata ora emanata, si provvederà in tempi ristretti a diramare le cennate norme interne.

Circa la pensionabilità delle indennità operative, si ritiene opportuna — per motivi di equità — una norma che estenda tale beneficio, con modalità da stabilire, anche a quei militari che, pur avendo percepito dette indennità fin dalla loro istituzione, sono ora esclusi dal beneficio stesso perché collocati in quiescenza prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 312 del 1980.

Verrà esaminata la possibilità di inserire detta norma nel provvedimento concernente la revisione delle indennità

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

operative, di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 187, in atto allo studio presso gli stati maggiori.

Il Ministro: LAGORIO.

MIGLIORINI, FIORET E BARACETTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha deliberato in data 15 gennaio 1980, ai sensi dell'articolo 9, terz'ultimo comma, della legge 24 dicembre 1976, n. 898, di presentare ricorso al decreto impositivo del Comando della 1ª Regione aerea di Milano della servitù militare sulle aree circostanti del poligono dell'Aeronautica militare del Dandolo (Maniago);

le argomentazioni presentate a sostegno dell'anzidetto ricorso avvalorano le ripetute sollecitazioni degli enti locali interessati sulle caratteristiche della zona, quali:

- a) lo sviluppo demografico;
- b) la qualità dei terreni per colture intensive;
- c) l'insediamento nelle vicinanze del poligono di consistenti attività industriali ed artigianali con una occupazione di oltre 1.500 lavoratori;
- d) la destinazione prevista dal piano urbanistico di zona per attrezzature collettive e commerciali;
- e) il ripetersi di gravi incidenti e, per ultimo, nelle scorse settimane, la caduta di un aereo in esercitazione -

se il Governo non ritenga, con la dovuta urgenza, di accogliere il ricorso della regione Friuli-Venezia Giulia per la revoca dell'imposizione di fatto della servitù e di agire conseguentemente per il trasferimento del poligono in altre regioni del paese (così come richiesto anche dalla Commissione difesa della Camera con risoluzione del 10 gennaio 1980) al fine di perseguire una corretta distribuzione sul territorio nazionale delle aree e degli immobili per l'addestramento militare.

(4-02568)

RISPOSTA. — L'intera problematica delle servitù militari e quindi anche l'eventuale trasferimento del poligono del Dandolo, Maniago (Pordenone) in altre regioni del paese saranno oggetto di esame nell'ambito del costituendo comitato preparatorio alla conferenza nazionale sulle servitù militari.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione a notizie apparse sulla stampa, secondo le quali contrasti insorti fra le società AGUSTA e BREDAS NARDI impedirebbero la sostituzione degli elicotteri in dotazione alla Scuola di volo elicotteri dell'aeronautica, unico ente che provvede all'addestramento iniziale dei piloti di ala rotante militari italiani delle varie armi e di piloti stranieri -

se corrisponde a verità che è in corso di stipulazione un contratto con la BREDAS NARDI per l'acquisto di elicotteri da addestramento e, nel caso, quale è la priorità, assegnata dall'aeronautica militare a tale sostituzione, atteso che un eventuale simile programma non è iscritto né nel bilancio ordinario della difesa né fra quelli proposti nell'ambito della legge promozionale dell'aeronautica per la relativa copertura finanziaria; e quindi se è vero che la sostituzione debba essere considerata prioritaria;

se in ogni caso le società AGUSTA e BREDAS NARDI sono state entrambe interessate a fornire proposte di fornitura e, quindi, se i prodotti rispettivamente offerti sono stati valutati su un piano comparativo;

ove tale esame comparativo non sia stato effettuato, quali sarebbero i criteri in base ai quali il Ministero della difesa è pervenuto o intende pervenire, eventualmente, alla scelta del futuro elicottero da addestramento iniziale al fine di dotare la difesa di un mezzo istruzioneale il più idoneo e conveniente possibile e di sicuro sostegno logistico per tutti gli utenti della Scuola.

(4-03886)

RISPOSTA. — La principale attività della società Breda Nardi è costituita dalla riproduzione degli elicotteri NH-300 ed NH-500 su licenza della ditta statunitense Hughes. Il primo elicottero, di dimensioni più piccole, è stato finora prodotto per le esigenze del mercato civile, mentre il secondo, in varie versioni, oltre che nel mercato civile ha trovato impiego presso il servizio aereo della guardia di finanza e presso il corpo forestale dello Stato.

Con convenzione tra il Ministero delle finanze ed il Ministero della difesa si è stabilito di affidare agli organi di quest'ultimo il controllo tecnico sulle attività di costruzione e revisione degli elicotteri NH-500 espletate dalla ditta Nardi per le esigenze del comando generale della guardia di finanza.

In passato venne effettuato uno studio preliminare comparativo di costo-efficacia su una linea di elicotteri per lo addestramento di base, organizzata su una sola macchina (NH-500) ed in alternativa su due macchine di tipo distinto, una per la selezione iniziale (NH-300) ed una per l'addestramento di base (NH-500). Tale studio è stato svolto solo nella ipotetica prospettiva di soddisfacimento delle esigenze operative rigidamente vincolate al reperimento di un finanziamento extra-bilancio.

Per permettere agli organi competenti di condurre lo studio di cui sopra, furono richiesti alla ditta Breda Nardi elementi tecnici ed economici. In tale contesto non è stato condotto uno studio specifico su macchine prodotte dalla ditta Agusta e, pertanto, non è stato effettuato alcuno studio comparativo tra i prodotti delle ditte Nardi ed Agusta. In conclusione, non è stata operata alcuna scelta essendo il problema tuttora allo esame degli organi competenti.

Il Ministro: LAGORIO.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se abbiano rilevato dal passivo dello stato patrimoniale della società SIEMENS

che « il fondo rischi su crediti » è di soli lire/milioni 1.500 rispetto ai crediti verso clienti che ammontano a lire/milioni 127.201, cioè circa l'1 per cento mentre i crediti che si rilevano nel bilancio dell'Italcable — preso in considerazione analogica per le considerazioni che seguono — sono circa 10 volte superiori;

se abbiano constatato che il « fondo rischi su cambi » della società SIEMENS è di soli lire/milioni 4.000, mentre quello dell'Italcable ha una consistenza maggiore del doppio;

considerando il fatto che i ricavi della società SIEMENS sono oltre 5 volte quelli della Italcable, come si spiega questa sperequazione;

poiché dal bilancio di questa società, nei finanziamenti a lungo e medio termine non appaiono quelli in divisa, come può essere giustificato questo accantonamento rischi su cambi;

chi sono i beneficiari di oltre lire/milioni 40.000 che appaiono sotto la voce « Spese per prestazioni di servizi » nel conto dei costi che riducono l'utile di esercizio a soli 515 milioni. (4-02093)

RISPOSTA. — I crediti verso clienti della Sit-Siemens — ora ITALTEL società per azioni — al 31 dicembre 1978, erano miliardi 127,2. Di questi, lire miliardi 102,9 riguardavano crediti — senza rischio di insolvenza — verso SIP-Azienda autonoma per i servizi telefonici e postelegrafonici, ministeri ed enti pubblici e solo lire miliardi 24,3 crediti verso clienti diversi. Pertanto il fondo rischi su crediti, che alla stessa data era di lire miliardi 1,5, era pari a circa 6,2 per cento dei crediti in rischio.

Il fondo rischi su cambi iscritto a bilancio per quattro miliardi di lire, copriva il rischio riferito al primo esercizio successivo al 1978 per debiti in valuta.

Le spese per prestazioni di servizi sostenute durante l'esercizio 1978, pari a 40,1 miliardi di lire, riguardano spese di funzionamento della struttura aziendale, come trasporti, energia, manutenzione,

pubblicità, comunicazione, affitti, mezzi elaborativi, eccetera.

Non è possibile formulare alcun confronto tra la situazione della ITALTEL e quella della Italcable. Infatti, mentre per la ITALTEL il fondo rischi su crediti, come si è accennato, è a fronte di crediti in larghissima parte verso clienti senza rischio di insolvenza, per la Italcable la entità del fondo rischi su crediti è a fronte del rilevante grado di incertezza che caratterizza i rapporti creditorî della società verso suoi corrispondenti esteri ed in particolare verso paesi ad economia emergente, che presentano instabilità politica ed economica.

Anche per quanto concerne l'entità del fondo oscillazione valori e cambi di cui al bilancio della Italcable, la sua costituzione ed alimentazione è dovuta al fatto che, rispetto alla quasi generalità delle aziende, la Italcable si trova in situazione particolare. Infatti, occorre tener presente che la totalità degli introiti di traffico della concessionaria è accertata, in base a regolamenti e convenzioni internazionali, attraverso valute convenzionali ed estere. Come è noto, in pratica, la moneta di gran lunga più utilizzata per i pagamenti dei saldi fra partite di credito e debito relative ai traffici internazionali di telecomunicazioni è il dollaro statunitense. Le continue e rapide oscillazioni di questa moneta inducono a predisporre forme cautelative come quella adottata dalla Italcable.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale sia stato, in dettaglio ed in consuntivo, il costo del viaggio promozionale intorno al mondo compiuto da nostre navi militari e testè conclusosi;

se, al riguardo, abbia o meno fondamento la notizia di stampa secondo la quale tale crociera sia costata la astronomica cifra di nove miliardi di lire;

se risponda al vero che il viaggio stesso — volto a diffondere la cantieristica navale militare di produzione nazionale — abbia consentito l'acquisizione di commesse ai cantieri navali per il cospicuo importo di ben 1.500 miliardi di lire o se si tratti solo di trattative eventuali da aprire con paesi esteri interessati;

in caso affermativo, e comunque nella ipotesi che siano possibili acquisizioni contrattuali, quali siano i paesi interessati, per quale tipo di naviglio militare, per quale tonnellaggio, per quali importi e come si intenda programmare la distribuzione delle commesse tra i cantieri nazionali;

se, in tale ipotesi, i cantieri di Castellammare di Stabia, da sempre — e cioè fin dall'epoca borbonica — specializzati nella costruzione di naviglio di tal fatta, ricopriranno — ed in quali tempi — un ruolo primario nell'assorbimento e nella esecuzione di commesse militari di naviglio o se, al solito, verranno mortificati da scelte che ne emargineranno ruolo e professionalità, esperienze e potenzialità, così come è accaduto in questi ultimi anni, durante la cosiddetta politica di « solidarietà nazionale » con responsabilità congiunte della DC, del PSI e del PCI, oltre che degli altri partiti minori associati a detta formula. (4-02531)

RISPOSTA. — Il costo totale del viaggio intorno al mondo del gruppo navale costituito dalle navi *Lupo* e *Ardito* è stato di 6,8 miliardi di lire. È da tener presente che ove le unità fossero rimaste nello stesso periodo in Italia avrebbero dovuto effettuare esercitazioni addestrative il cui costo preventivato era di tre miliardi di lire pertanto il maggior costo è di 3,8 miliardi di lire. Esso è giustificato dalle seguenti ragioni:

necessità per le unità navali di nuova costruzione di compiere lunghe navigazioni in mari e climi diversi al fine di collaudarle in tutte le condizioni operative possibili: ciò è sempre avvenuto in passato ed in ogni marina;

necessità di addestramento degli equipaggi in porti e mari non abituali;

opportunità di toccare porti in cui esistono comunità italiane al fine di portare il saluto della patria attraverso la espressione della capacità delle sue industrie e delle sue maestranze;

far conoscere all'estero, sia a marine di alta qualità sia a marine in via di sviluppo, le brillanti caratteristiche delle unità costruite dai nostri cantieri al fine, ove possibile e sempre previo parere del Ministero degli affari esteri, di ottenere commesse per il rientro in Italia di valuta pregiata, per ragioni occupazionali e sociali, per il miglior sviluppo delle nostre tecnologie.

Al momento le aziende cantieristiche dell'IRI non sono in grado di prevedere se le trattative con alcuni paesi esteri per la fornitura di navi militari potranno concludersi positivamente. Per quanto riguarda infine il problema della più opportuna distribuzione delle navi fra i cantieri, esso si porrà solo al momento della eventuale conclusione delle trattative e dovrà tener conto di molteplici considerazioni, tra cui le esplicite preferenze del committente estero e le qualificazioni di ciascun cantiere.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere:

se sia esatto che l'Alitalia costituì anni addietro a Città del Messico una società finanziaria denominata Alitalia-Mexico e, in caso affermativo, quale ne era l'oggetto sociale, e, se esso fu raggiunto in tutto o in parte, con quali capitali e da dove essi provenivano;

se risponda a verità che tale finanziaria non venne mai denunciata e che, addirittura, di essa non è stata mai fatta menzione nei bilanci consolidati dalle capogruppo Alitalia;

quali siano i capitali comunque investiti dall'Alitalia nella operazione e, ove risponda a vero che tale finanziaria come fu silenziosamente costituita così

venne chiusa, quali i bilanci di liquidazione o comunque finali e, se in perdita, come vennero ripianati;

infine se l'alimentazione finanziaria della iniziativa derivava da esportazioni di valuta italiana o dal mancato rientro in Italia di somme prodotte all'estero dall'Alitalia, e quali iniziative i competenti Ministeri abbiano adottato od intendano adottare in relazione a tale singolare iniziativa del vettore nazionale. (4-03780)

RISPOSTA. — Nel 1961 l'Alitalia decise di aprire una propria rappresentanza *off line* in Messico, in previsione di operare a breve termine con una propria linea. Le leggi messicane, allora vigenti, non permettevano a nessuna società straniera di operare in Messico e, pertanto, nessuna compagnia aerea *off line* poteva aprire propri uffici di rappresentanza (come avveniva in quasi tutti gli altri paesi del mondo) se non operando sotto forma di una società costituita *in loco*.

L'Alitalia, pertanto, anziché limitarsi alla sola registrazione della compagnia in Messico ed all'invio dei primi fondi necessari a rendere operativo l'ufficio, fu costretta a seguire un *iter* (chiaramente valido ai soli fini della legislazione messicana) in parte diverso, facendo affluire 600 mila pesos, pari a 30 milioni di lire, quali fondi per l'apertura della propria rappresentanza, sotto forma di capitale di una società (commerciale e non finanziaria) fiduciarmente intestata a cittadini messicani.

Va per altro sottolineato come tale forma non sia stata di rilevanza alcuna ai fini aziendali dal momento che, a tutti gli effetti, l'ufficio del Messico era semplice ufficio dell'Alitalia-Roma ed i fondi relativi sono sempre rimasti nella contabilità come fondi aziendali. Nello agosto 1978 la società Alitalia-Mexico è stata per altro liquidata a seguito di una modifica intervenuta nella legislazione messicana che ha posto fine all'obbligo per le compagnie aeree di dar vita ad un'apposita società per l'apertura *in loco* di proprie agenzie. Attualmente l'Alitalia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

è presente in Messico mediante un semplice ufficio di rappresentanza, come avviene in tutti gli altri paesi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni che ostino alla apertura dell'« Antiquarium » annesso agli scavi di Ercolano nel quale andrebbero sistemati i numerosi reperti raccolti, ed i prevedibili tempi di tale apertura;

quali siano le ragioni che ostino alla ripresa degli scavi relativi all'antico teatro romano di Ercolano, tuttora sepolto, e quali i prevedibili tempi di avvio dei lavori;

quali siano le ragioni che ostino all'avvio degli scavi per portare alla luce la famosa « villa dei papiri » di Ercolano sulla quale il noto professor Marcello Gigante così si è espresso: « La villa è ancora a venticinque metri sottoterra. Si sa che è più del doppio della « villa dei misteri » di Pompei; portata alla luce sarebbe il più grande avvenimento archeologico dei nostri tempi. Purtroppo non se ne fa nulla. E non solo: basandoci sulle opere filosofiche e letterarie già trovate, abbiamo la certezza che Lucio Calpurnio Pisone conservasse nella sua villa anche altre cose, per esempio gli « Annali » di Ennio, o il « *De rerum natura* » di Lucrezio. Ma qui cominciano le dolenti note. La Sovrintendenza non ha assolutamente capito l'importanza dell'impresa, bada solo alla conservazione dell'esistente senza proporsi nuove scoperte. Inoltre la sua assoluta latitanza fa sì che proliferi la speculazione edilizia: un palazzo è stato costruito a non più di dieci metri dal posto in cui è sepolta la villa »;

quale sia l'opinione del Ministro in ordine a tali affermazioni;

se ci si renda conto che l'avvio ed il completamento di questa ed altre iniziative di scavo, di difesa e di sistemazione archeologica, potrebbero comportare, con l'enorme ulteriore afflusso di visitatori, una notevole incentivazione turistica

alla depressa economia di Ercolano e che pertanto ogni sforzo — anche finanziario — dovrebbe esser compiuto in tali direzioni.

(4-03974)

RISPOSTA. — *L'antiquarium* di Ercolano non è stato ancora consegnato dalla impresa appaltatrice dei lavori alla sovrintendenza archeologica di Napoli: inoltre la Cassa per il mezzogiorno ha dichiarato la impossibilità di finanziare anche l'allestimento del sistema antifurto ed altre spese accessorie. Pertanto la sua apertura al pubblico potrà essere disposta, appena possibile, sempre compatibilmente con le disponibilità finanziarie di questa Amministrazione. Quanto all'agibilità del teatro romano di Ercolano si informa che una prima perizia di trenta milioni è stata approvata dal Ministero sull'esercizio finanziario 1979; un'altra perizia per l'importo di oltre cento milioni è in corso di approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Circa l'opportunità di eseguire gli scavi della villa dei papiri, sottolineato che l'archeologia è disciplina storica e pertanto fa uso dello scavo in quanto strumento per la soluzione di determinati problemi, si fa presente che le attuali possibilità operative non consentono di impostare, se non in casi del tutto particolari e limitati, un piano di ricerche programmatiche sul terreno: ciò vale anche per la sovrintendenza archeologica di Napoli, la quale, con i mezzi ed i fondi a disposizione e le notevolissime necessità della circoscrizione territoriale, trova gravi ostacoli nella sua impegnativa attività.

Questo Ministero, comunque, da tempo ha ritenuto di dovere affrontare un organico piano di interventi nella zona di Ercolano, attraverso il proseguimento degli scavi del complesso della villa dei pisoni o dei papiri. Tuttavia, in considerazione della estrema delicatezza e complessità delle operazioni di scavo e dei rilevanti oneri finanziari che esse comportano, quanto prima interpellierà il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

competente comitato di settore per i beni archeologici per un qualificato giudizio sulla vicenda.

Infine si fa rilevare che l'edificio costituito a non più di dieci metri dal posto in cui è sepolta la villa si trova in via Roma nel comune di Ercolano, in una zona ben distante dall'area archeologica dell'antica città di Ercolano.

Il Ministro: BIASINI.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe in corso di esame in sede « competente » un progetto di fondere le società di navigazione marittima Italia, Lloyd Triestino ed Adriatica in una unica compagnia da denominarsi ITALMARE;

dove, come e perché tale progetto sia nato, quali obiettivi dovrebbe servire e con quali modi operativi, ignorandosi allo stato ogni dettaglio su una simile operazione o altre similari, proprio in sede « competente », quale è senza dubbio quella della X Commissione trasporti della Camera e perché tale Commissione, anzi, sia stata tenuta finora all'oscuro di un qualunque programma di ristrutturazione, riconversione o comunque di modifica dell'attuale assetto societario e gestionale delle tre compagnie in parola. (4-04085)

RISPOSTA. — Non vi sono progetti di fusione tra le società Italia, Lloyd Triestino ed Adriatica. Né deve intendersi come preliminare a ipotesi di fusione la ristrutturazione — posta in essere recentemente dalla Finmare — della dirigenza delle tre compagnie, incentrata, in particolare, su una diversa composizione dei comitati esecutivi, alla cui presidenza è stata posta una medesima persona.

Scopo di siffatto provvedimento è infatti quello di pervenire ad un coordinamento, anche operativo, delle tre società

senza per altro privare le stesse della loro individualità e della loro autonomia.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali concreti provvedimenti volti ad ottenere il restauro, il rispetto e la valorizzazione della tipica architettura di Positano siano stati sin qui adottati, considerato il progressivo degrado prodotto dall'abusivismo edilizio in atto e che si concreta anche nel preordinato abbandono e nella conseguente rovina di antichi edifici, spesso quale passaggio verso le riedificazioni, e considerate anche le trasformazioni edilizie molto disinvolve che vengono ivi realizzate;

se, atteso che la cultura e la storia di un popolo sono rappresentate anche dal patrimonio architettonico formatosi lungo il tempo, ritengano di far censire e vincolare più strettamente tutti gli edifici, anche se degradati, esistenti in Positano, limitando ogni intervento sugli stessi al mero restauro eventualmente necessario;

infine, a chi risalgano le responsabilità della sempre più estesa cementificazione selvaggia di Positano e come si intendano perseguirle. (4-04383)

RISPOSTA. — L'abitato di Positano (Salerno) risulta vincolato ai sensi della legge n. 1497 del 1939 ma non ai sensi della legge n. 1089 del 1939, per la quale occorre una motivazione di vincolo, per ogni singolo edificio ed autonoma proprietà immobiliare, diversa dalla tipicità dell'architettura di Positano, costituita più da atmosfere, situazioni di luci e riflessi di acque che non da specifici valori edilizi.

Con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la tutela ed il controllo delle costruzioni esistenti od in eventuale ese-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

cuzione, sono di competenza, oltre che del comune di Positano, dell'assessorato all'urbanistica ed assetto territoriale della regione Campania, che ha predisposto e presentato agli organi superiori il piano territoriale di coordinamento e piano paesistico dell'area sorrentino-amalfitana, non ancora approvato ma contenente norme restrittive e cautelative di notevole importanza.

Fino al 31 dicembre 1977 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania ha applicato, per la salvaguardia di Positano, la nota di inedificabilità contenuta nello studio di piano paesistico per l'area amalfitana e, verso le costruzioni abusive ha applicato le sanzioni previste dall'articolo 15 della legge n. 1497 del 1939.

A norma dell'articolo 82 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il ministro per i beni culturali e ambientali può inibire lavori o disporre la sospensione, quando essi rechino pregiudizio a beni qualificabili come bellezze naturali anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi. A tal fine quindi questo Ministero ha dato disposizione al proprio ufficio periferico perché fornisca una dettagliata relazione, corredata da documentazione fotografica, sulla attuale situazione della tutela paesaggistica di Positano, comunicando in particolare se risultano eseguiti o sono in atto i fatti di cementificazione selvaggia e la loro incidenza sui valori paesaggistici e panoramici.

Il Ministero inoltre ha chiesto alla regione Campania ed al comune di Positano di fornire proprie notizie sulla questione, facendo conoscere i provvedimenti assunti o che si intendono assumere, e sta valutando attentamente il problema, in ordine alla tutela dei beni architettonici ex legge n. 1089 del 1939, al fine di predisporre, per quanto di competenza, ogni possibile intervento in merito.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BIASINI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere: quale sia, in dettaglio, il piano di recupero e di valorizzazione totale delle antiche mura di Sorrento e quale l'ammontare della spesa prevista;

se risponda a verità che sia disponibile allo stato solo un primo finanziamento di 250 milioni, largamente insufficiente, e in che misura ed in quali tempi ulteriori stanziamenti verranno concessi;

se siano previsti anche gli espropri e le demolizioni delle fabbriche addossate alle antiche mura e la liberazione delle stesse sia da strutture che da occupazioni — come quella indecorosa disposta dal comune per le attrezzature del servizio di nettezza urbana — che deturpano il manufatto storico e perché non venga immediatamente imposto che almeno tali abusi vengano immediatamente a cessare.

(4-04521)

RISPOSTA. — La sovrintendenza archeologica delle province di Napoli e Caserta ha approvato, per quanto di propria competenza, nel maggio 1980 il progetto di restauro delle antiche mura urbane di Sorrento (Napoli), redatto dal professor Venditti dell'università di Napoli, su richiesta del comune interessato. Il primo stralcio dei lavori di detto progetto, finanziato dalla regione Campania per un importo di 250 milioni di lire, prevede appunto parziali demolizioni dei fabbricati addossati alle antiche mura e quindi anche la liberazione delle stesse. Si fa presente inoltre che ulteriori finanziamenti dovranno essere programmati dalla regione Campania.

Il Ministro: BIASINI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, della sanità e dei trasporti.* — Per conoscere —

premesso che l'esodo dal degradato centro storico di Pisa continua in maniera

incessante, con il trasferimento, giustificato dalla mancanza di servizi essenziali tra cui il raccordo del centro, a mezzo di trasporto pubblico, con altre aree urbane ed extraurbane, e che tale esodo ha modificato l'equilibrio e le caratteristiche urbane, costringendo ad un enorme dispendio ed a immaginabili speculazioni relative alle aree ed alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria rese necessarie;

premessi inoltre che la torre di Pisa ha manifestato nei giorni scorsi ulteriori preoccupanti fenomeni di dissesto, con lo sfaldamento di parte di un capitello del primo ordine e la caduta al suolo di frammenti che conferma ancora una volta la precarietà del celebre edificio —

quando ed attraverso quali strumenti si provvederà ad intervenire per frenare l'esodo della cittadinanza dal centro storico sempre meno vivo e vissuto, eliminando oltretutto i quattordici passaggi ferroviari a livello che imprigionano la città, e provvedendo ad un globale recupero del suo territorio;

quando si provvederà ed attraverso quali strumenti ad intervenire per il consolidamento statico ed il recupero architettonico della Torre, secondo le risultanze dei rilievi condotti dalla Commissione internazionale del 1975, eliminando cause ed effetti dell'inquinamento atmosferico e sistemando la falda acquifera sotterranea previa realizzazione anche del necessario acquedotto sussidiario;

se comunque, dinanzi al paventato e sempre più consistente pericolo di ulteriori, irreparabili dissesti, non si ritenga opportuno accelerare ed intensificare, prima che sia troppo tardi, gli interventi sul celebre monumento. (4-04724)

RISPOSTA. — Ripetuti sopralluoghi alla torre pendente di Pisa hanno evidenziato che lo sfaldamento del capitello posto al primo ordine costituisce un fenomeno di superficie dovuto principalmente alle forti escursioni termiche che agiscono sul lato esposto a mezzogiorno, fenomeno che interessa anche gli elementi degli ordini superiori dello stesso lato.

Questa situazione è limitata tuttavia alla zona di superficie e non incide pertanto sulla statica del monumento. Si fa presente inoltre che per la torre di Pisa esiste una commissione internazionale di studio e che l'Istituto geografico militare di Firenze esegue giornalmente le misurazioni ottiche e l'Istituto idrografico dell'Arno quelle della falda freatica.

Riguardo ai problemi urbanistici della città si fa rilevare che le competenze sulle bellezze naturali previste dalla legge n. 1497 del 1939 dal 1978 sono passate alle regioni ed ai comuni.

Il Ministero dei trasporti, per quanto di sua competenza, comunica che il problema dei passaggi a livello dell'abitato di Pisa, tipico dei grandi complessi urbani la cui progressiva espansione ha assorbito nel contesto cittadino la linea ferroviaria, riguarda soprattutto dodici attraversamenti delle linee per Grosseto, Genova e Pistoia.

Per essi l'azienda ferroviaria, ha già fatto da tempo quanto di propria competenza per migliorarne le condizioni di esercizio, installando dispositivi di relazione fra la manovra delle barriere e l'effettiva marcia dei treni, con conseguente riduzione dei tempi di chiusura e sostanziale elevamento del livello di sicurezza.

La costruzione di opere sostitutive, per sottopasso o scavalco della sede ferroviaria, coinvolge complessi problemi dell'assetto viario e, comunque, rientra nella competenza degli enti proprietari delle strade (comune e provincia di Pisa), che finora non hanno prospettato concretamente alle ferrovie dello Stato alcun provvedimento al riguardo.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per altro favorirà il più possibile eventuali iniziative in merito degli enti predetti, tanto sul piano tecnico, quanto su quello economico, contribuendo alle spese nella misura massima consentita dai propri interessi e dalle proprie facoltà.

Per quanto riguarda la realizzazione dell'acquedotto sussidiario della città di Pisa per la sostituzione degli emungimen-

ti dalla falda interessante la torre pendente, il Ministero della sanità informa che la regione Toscana con lo stanziamento di 10.468 milioni di lire previsto nella legge 10 maggio 1976, n. 357, ha provveduto a redigere ed approvare i relativi progetti per la realizzazione di tale opera, assumendo i relativi impegni di spesa per complessive 10.468 milioni di lire, ed a seguito di espletamento delle gare di appalto per l'assegnazione dei lavori di fornitura e posa in opera di tubazioni e per l'impianto di potabilizzazione delle acque del fiume Serchio, sono stati stipulati i relativi contratti per complessive 6.838.284 mila lire, i lavori relativi alla fornitura e posa in opera delle tubazioni sono per la maggior parte in corso di avanzata esecuzione, mentre quelli relativi all'impianto di potabilizzazione, pur essendo già stati appaltati, sono ancora da iniziare in quanto sono insorte, da parte del comune di Lucca, difficoltà di ordine tecnico e politico, per mettere a disposizione l'area ove deve essere localizzato detto impianto. Comunque tali difficoltà sono ormai superate ed al più presto potranno iniziare i lavori relativi a detto impianto.

Si comunica, infine, che da parte del Ministero dei lavori pubblici è in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge per il consolidamento della torre di Pisa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BIASINI.

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia stata accertata la natura, e quale essa sia, dell'oggetto volante di forma sferica e color verdognolo, apparso a numerose persone sul Canal Grande a Venezia, giovedì 2 ottobre, filmato da un operatore della RAI e teletrasmesso nell'edizione regionale Veneta del TG3;

se la rete radar ha registrato o meno il fenomeno e, in caso negativo, come ciò sia spiegabile. (4-05085)

RISPOSTA. — Il fenomeno luminoso apparso nel filmato realizzato dalla RAI sul Canal Grande di Venezia non risulta sia stato registrato dai competenti enti della difesa aerea e del traffico aereo.

Il filmato è stato esaminato da esperti dello stato maggiore dell'aeronautica, in collaborazione con esperti civili, e in tale sede è emerso che l'ipotesi più probabile per spiegare il fenomeno sia quella di particolari effetti luminosi creati in concomitanza con le riprese del film.

Il Ministro: LAGORIO.

PELLEGATTA E FRANCHI. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se siano state accertate le cause che hanno determinato nella notte tra il 22 ed il 23 settembre, l'inquinamento pressoché totale del lago di Comabbio in provincia di Varese e che ha portato come conseguenza la morte di quasi tutte le specie di pesci (decine di quintali di tinche, lucci, scardole, persici);

se corrisponde al vero che una causa non trascurabile potrebbe essere costituita dall'esistenza di scarichi abusivi o di scarichi industriali non rispondenti alle norme di legge.

Se le responsabilità di quanto sopra siano state accertate e perseguite gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rimediare al grave danno che ne deriva al turismo ed agli appassionati della pratica della pesca, con l'inquinamento quasi totale delle acque di questo lago del Varesotto bello e caratteristico dove per la sua ubicazione e tranquillità da anni è già proibita la navigazione a motore. (4-00934)

RISPOSTA. — In seguito all'episodio verificatosi nella notte tra il 22 e il 23 settembre 1979 nel lago di Comabbio (Varese), sono stati disposti una serie di interventi al fine di chiarire le cause che avevano determinato la morte di molte specie di pesci presenti nel lago. Il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Varese inviava per un esame autoptico all'Istituto

italiano di idrobiologia di Pallanza (Novara) un campione dei pesci rinvenuti morti, costituito da due pesci trota, un pesce persico, un lucioperca, un persico sole e una scardola.

Sottoposti all'esame autoptico, questi non rilevavano apparenti lesioni attribuibili a malattie infettive o parassitarie. Questa constatazione, unitamente all'eccellente stato di nutrizione dei soggetti esaminati e alla presenza nello stomaco dei pesci trota di prede appena ingerite, consentiva di attribuire ragionevolmente la morte dei pesci in questione all'improvvisa insorgenza di condizioni ambientali fortemente sfavorevoli.

Infatti a causa del sollevamento di materiale organico depositato sul fondo del lago, si creava un forte abbassamento della quantità di ossigeno disciolto in acqua aumentando quindi la richiesta di ossigeno per l'ossidazione della sostanza organica.

Al fine di risanare e tutelare le acque del lago di Comabbio è stato costituito un consorzio intercomunale, con sede a Varano Borghi (Varese). Il programma realizzato da tale consorzio durante gli anni 1976, 1977, 1978 può essere sintetizzato in una attività di studi e di ricerche atte ad individuare i tipi di interventi che questo ente avrebbe dovuto attuare per il risanamento e la tutela delle acque del lago, ovvero determinare il comprensorio da risanare, promuovere iniziative utili ad acquisire gli elementi e i dati di studio necessari per individuare le possibilità di interventi di carattere tecnico, affidare incarichi a liberi professionisti per studi idrografici, biologici, idraulico-civili e chimici sulle acque del lago di Comabbio e relativo bacino imbrifero. Sulla base degli studi preliminari effettuati è stato possibile redigere un progetto di massima ed un progetto esecutivo dei lavori di costruzione di un collettore circumlacuale in cui saranno convogliati i liquami provenienti dalle fognature dei comuni consorziati da collegare al limitrofo collettore del lago di Varese.

Per quanto concerne l'anno 1979 è opportuno evidenziare che l'ente in que-

stione contemporaneamente alla necessaria prosecuzione delle indagini biologiche delle acque eseguite sotto la direzione del professor O. Ravera del centro EURATOM di Ispra, ha approvato il progetto esecutivo del primo lotto di costruzione del collettore circumlacuale, consistente nella costruzione di collettori dipartentisi dall'impianto di sollevamento in prossimità della Brabbia per collegarsi alle reti di fognature dei comuni di Varano Borghi e di Ternate. Per la realizzazione di questa prima parte dei lavori l'Assessorato ai lavori pubblici della regione Lombardia ha fatto conoscere di aver concesso un contributo di lire 500.000.000. Si fa presente che il costo di questa prima parte dei lavori è di lire 986.322.100 e che tutta l'opera nel suo complesso comporta una spesa di lire 2.390.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PERNICE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le direttive ministeriali impartite per l'applicazione dell'articolo 6 della legge 13 aprile 1977, n. 114, relativamente alle detrazioni fiscali a favore di dipendente pubblico divorziato. Tale articolo prevede, infatti, che: « in caso di mancanza del coniuge la detrazione di cui al n. 1 (lire 72.000) si applica per il primo figlio... », senza specificare alcuna distinzione tra personale divorziato, vedovo, nubile o celibe.

L'interpretazione data dalla direzione provinciale del tesoro di Trapani è invece che: « tale detrazione compete per il primo figlio in caso di mancanza del coniuge, intendendosi con tale formulazione la mancanza fisica e non legale del coniuge... » e, ancora: « ai sensi della circolare n. 55 del 1977 della Ragioneria generale dello Stato tale detrazione spetta alla dipendente vedova o celibe o nubile e non anche al coniuge divorziato... ».

Per sapere se il Ministro non ritiene tale interpretazione illegittima per violazione e falsa applicazione dell'articolo 6 della legge n. 114 del 1977. (4-05889)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

RISPOSTA. — L'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, nella nuova formulazione fornita dall'articolo 6 della legge 13 aprile 1977, n. 114, prende in esame la situazione di mancanza del coniuge. Per tale situazione la norma stabilisce che la detrazione di lire 72 mila (aumentata a lire 108 mila dall'articolo 2, primo comma, della legge 24 aprile 1980, n. 146) che sarebbe spettata per il coniuge, si applica per il primo figlio.

In considerazione del nuovo regime di tassazione dei redditi dei coniugi, fondato sulla loro autonomia tributaria e della conseguente nuova articolazione delle detrazioni soggettive contenuta nell'articolo 15 in esame, con circolare del 24 maggio 1977, n. 65, si è precisato che la situazione di mancanza di coniuge si verifica soltanto nell'ipotesi di mancanza effettiva dello stesso e cioè quando il genitore contribuente sia celibe o nubile, vedovo o vedova.

Discende da quanto sopra che nei casi di separazione legale, scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, a ciascun coniuge spetta la detrazione per i figli secondo le misure fissate dal n. 2 dell'articolo 15 in relazione al numero dei figli, senza alcun raddoppio, mentre a nessuno dei coniugi compete la detrazione di lire 72 mila (ora 108 mila) per il primo figlio.

Il Ministro: REVIGLIO.

POLITANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza degli orientamenti che la società SAMIM (appartenente al gruppo ENI) avrebbe preso, di andare alla chiusura della miniera, recentemente rilevata, denominata « Masticarro » sita in Catanzaro, località Fiumarella, esercente la attività di estrazione di barite;

quale azione intendano svolgere per impedire la chiusura della miniera, garantire l'occupazione, favorire l'intervento dell'ENI, che già opera nella zona, e per tro-

vare una soluzione a questo ulteriore grave problema che colpisce l'occupazione diretta e indiretta e l'economia della Calabria. (4-02683)

RISPOSTA. — La miniera di barite di Masticarro, precedentemente gestita dalla Industrie minerarie meridionali, società inquadrata nell'EGAM, fu trasferita allo ENI a seguito del suo scioglimento con legge 15 giugno 1978, n. 279.

La società fu poi conferita dall'ENI alla SAMIN, caposettore del comparto minero-metallurgico del gruppo.

Al fine di accertare l'andamento dei banchi mineralizzati per un'eventuale coltivazione nelle zone centro-nord e nord della miniera, nel periodo agosto-dicembre 1979, è stata condotta un'accurata campagna di ricerche, destinata ad accertare definitivamente le prospettive produttive della miniera stessa. Le gallerie scavate nella zona centro-nord hanno messo in evidenza un restringimento dello strato e la sua scomparsa rispettivamente dopo 25 e 30 metri. Si è messa inoltre in evidenza la presenza di un'ampia zona di disturbo tettonico in corrispondenza delle frane delimitate in superficie.

L'ipotesi dell'assenza di mineralizzazioni in corrispondenza del disturbo tettonico, è stata definitivamente confermata a seguito della esecuzione di due fori carotati.

Alla luce di questi risultati e di ulteriori sondaggi dall'interno, la zona può essere ritenuta, in conclusione, priva di qualunque interesse minerario. Anche nella zona nord il risultato della ricerca, che ha richiesto una spesa complessiva di oltre cento milioni, è stato complessivamente negativo, perché le gallerie di delimitazione hanno evidenziato l'isterilimento delle porzioni mineralizzate, mentre i sondaggi hanno dimostrato che non esistono altre mineralizzazioni a letto ed a tetto di quella nota.

Il giacimento di barite di Masticarro è da ritenere, pertanto, esaurito, e si è resa inevitabile la cessazione di qualsiasi attività mineraria. Per quanto riguarda i 23 dipendenti della miniera, cinque han-

no accettato il trasferimento; nove hanno accettato la risoluzione consensuale del contratto e nove sono stati licenziati il 10 luglio 1980, non avendo accettato né il trasferimento, né la risoluzione consensuale del contratto.

Nell'ambito della vertenza insorta, la Samim si è impegnata a riservare, a queste ultime nove unità, posti di lavoro, conseguenti a *turn-over* e/o aumenti di organico delle società presenti nella regione Calabria, come auspicato nell'interrogazione cui si risponde. In questa ottica sono già state attivate le procedure necessarie per dare la precedenza assoluta all'assunzione di tali operai, non appena si verifichino esigenze presso le società del gruppo ENI in Calabria.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Governo non ritenga opportuno introdurre lo studio della stenografia nelle scuole secondarie di primo e secondo grado; e se, in contemporanea, intenda istituire un Istituto superiore di stenografia della durata di tre anni onde qualificare gli insegnanti della disciplina, anche sul piano culturale generale oltre che specifico. (4-02391)

RISPOSTA. — In presenza dell'attuale ordinamento scolastico non pare opportuno introdurre lo studio della stenografia in tutte le scuole ed istituti d'istruzione secondaria. È da ritenere, infatti, che la disciplina in questione, pur risultando utile in alcuni particolari tipi di istituti di indirizzo tecnico e professionale — nei cui piani di studio è stata per altro già da tempo inserita — risulterebbe alquanto eterogenea rispetto ai piani di studio vigenti per altri tipi di scuola quali, ad esempio, i licei e gli istituti magistrali.

D'altra parte, il già notevole gruppo di materie, costituenti oggetto di studio obbligatorio in molte scuole ed istituti, lascerebbe ben poco spazio, in relazione agli attuali orari di insegnamento, alla intro-

duzione di altre discipline, pur se, in teoria, si concorda sulla loro utilità.

In attesa tuttavia della riforma degli studi di istruzione secondaria, nulla vieta che la predetta disciplina venga inserita nell'ambito delle attività extrascolastiche, che i consigli di istituto delle singole scuole possono programmare, nei limiti delle rispettive disponibilità di bilancio, in applicazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Quanto, infine alla proposta istituzione di un istituto superiore di stenografia, si fa presente che la questione potrà essere considerata e valutata in sede di riforma degli ordinamenti dell'istruzione post-secondaria.

Il Ministro: BODRATO.

REINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che nelle nomine dei presidenti delle commissioni di esame i professori delle tre università siciliane sono stati esclusi pur avendo fatto regolare richiesta.

In caso affermativo, per sapere:

quali sono le ragioni di un tale provvedimento che, se consapevolmente adottato, sarebbe chiaramente assurdo e discriminatorio;

se ritiene di disporre una pronta e rigorosa indagine al fine di accertare:

a) i responsabili della decisione;

b) le specifiche ragioni che l'hanno determinata e le eventuali responsabilità.

(4-03873)

RISPOSTA. — Tutte le schede contenenti i dati relativi ai docenti che, ai sensi della legge 5 aprile 1969, n. 119, sono in possesso dei requisiti richiesti per far parte delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità vengono inviate al centro di elaborazione dati dell'istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci di Potenza. Questi vengono perforati su schede e memorizzati su nastro magnetico per essere poi elaborati per la formazione delle commissioni giudicatrici.

Per quanto concerne i casi di cui è cenno nella interrogazione non è possibile dare alcuna giustificazione in ordine alla mancata inclusione nelle commissioni giudicatrici, stante la indeterminatezza delle indicazioni fornite.

Il Ministro: BODRATO.

ROSSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che, a partire dall'anno scolastico 1963-1964, è stato aperto nel comune di Scicli un istituto magistrale comunale, in accoglimento delle numerose richieste avanzate da genitori che lamentavano la necessità e il disagio per i loro figli per il fatto di doversi quotidianamente trasferire, spesso con automezzi inadeguati, nel comune di Modica dove funziona un istituto magistrale statale;

considerato che, nel corso degli anni, è notevolmente cresciuto il numero degli alunni frequentanti l'istituto e ciò con sensibile aggravio degli oneri sostenuti dal comune per il suo funzionamento —

se e quando la richiesta, ripetutamente avanzata dal comune di Scicli, di statizzazione del suddetto istituto o, in subordine, di istituzione di una sezione staccata dell'istituto magistrale statale di Modica, sarà accolta. (4-05382)

RISPOSTA. — Questo Ministero, esaminati gli atti inviati per il tramite del provveditore agli studi di Ragusa, non ha ritenuto di dover accogliere la richiesta di statizzazione dell'istituto magistrale comunale di Scicli (Ragusa) stante la necessità più volte rappresentata dal Ministero del tesoro di contenere la spesa pubblica entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio e tenuto anche conto che analogo istituto è funzionante a Modica distante soltanto 12 chilometri.

Il Ministro: BODRATO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che il servizio radiomarittimo svolto dalla stazione radio PT di Mazara del Vallo riveste una grande importanza sia sotto il profilo socio-economico sia per quanto riguarda la salvaguardia della vita umana in mare;

considerato che l'importante posizione geografica del porto di Mazara del Vallo e l'aumento del traffico delle navi e dei pescherecci transitanti ed operanti nel canale di Sicilia impongono il potenziamento di tale delicato servizio;

rilevato che a causa del licenziamento di quattro impiegati straordinari che integravano l'organico fortemente deficitario dell'ufficio, la stazione radio di Mazara del Vallo è stata costretta a limitare il delicato servizio di assistenza radiomarittima suscitando gravi preoccupazioni nelle marinerie interessate e nei pescatori operanti nel canale di Sicilia —

quali provvedimenti intenda adottare per dare la giusta dotazione di personale alla stazione radio di Mazara del Vallo e quali difficoltà di ordine tecnico e burocratico ritardano l'ultimazione dei lavori della nuova stazione radio trasmittente di contrada « Affacciata » nel comune di Mazara del Vallo, la cui messa in funzione consentirebbe il potenziamento della importante struttura radio costiera. (4-04960)

RISPOSTA. — I competenti organi tecnici di questo Ministero al fine di assicurare il corretto espletamento del servizio, hanno recentemente proceduto ad indicare, in via di massima, l'assegno del personale da applicare presso la stazione radio costiera postelegrafonica di Mazara del Vallo (Trapani). Sulla base delle proposte formulate, tale assegno dovrebbe essere articolato su poco meno di una ventina di unità, comprendenti la dirigenza, il personale operativo tecnico ed amministrativo nonché due agenti.

Per l'adeguamento della dotazione di personale tale organico si dovrà bandire

un concorso compartimentale da espletarsi sulla base della nuova normativa vigente in materia (possessione del brevetto internazionale di operatore radio di bordo previsto dall'articolo 342 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156).

Va però tenuto presente che il concorso stesso potrà essere bandito soltanto dopo che saranno state emanate le disposizioni di esecuzione delle norme concernenti il nuovo ordinamento del personale postelegrafonico, di cui alle leggi 9 febbraio 1979, n. 49 e 3 aprile 1979, n. 101 (in particolare quelle riguardanti i concorsi per i passaggi alle diverse categorie).

Per quanto concerne i lavori relativi alla stazione radiotrasmittente di Mazara del Vallo, si informa che sono state portate a compimento tutte le opere edili relative e si stanno ultimando i lavori per il collegamento in cavo con la stazione radio ricevente. Si assicura comunque che i summenzionati problemi sono tenuti ben presenti e che sarà posto il massimo impegno per addivenire alla loro soluzione con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro: DI GIESI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casavatore, in provincia di Napoli, che attualmente registra oltre ventimila abitanti, è privo della caserma dell'Arma dei carabinieri per cui le operazioni inerenti al pronto intervento, alla prevenzione dei reati e quelle di polizia giudiziaria sono affidate alla compagnia stazione dei carabinieri di Casoria, comune viciniore, che conta oltre sessantamila abitanti;

con la crescita demografica del predetto comune di Casavatore e, conseguentemente, di tutta la rete articolata inerente i diversi contatti del commercio e dell'artigianato, della piccola industria e della rete dei servizi, da parte degli organismi istituzionali ed associazioni politiche per inderogabili esigenze di sicurezza sociale, sono state inoltrate le seguenti istanze

dirette all'ottenimento dell'istituzione di una caserma dell'Arma dei carabinieri per assicurare la prevenzione dei reati, le operazioni di polizia giudiziaria e, alla occorrenza, le operazioni di pronto intervento:

1) 20 febbraio 1970: dal commissario straordinario al comune richiesta indirizzata al comando legione dei carabinieri di Napoli;

2) 18 novembre 1971: dal sindaco in carica, previa adozione dell'atto consiliare n. 32, richiesta inoltrata al comando generale dell'Arma;

3) 31 maggio 1972: dal sindaco in carica lettera indirizzata al comando della compagnia stazione dei carabinieri di Casoria diretta all'ottenimento di un'azione di sorveglianza più assidua ed efficiente;

4) 27 agosto 1977: dal sindaco in carica, previa adozione dell'atto consiliare con nota protocollo 4466/77, richiesta inoltrata al Ministro della difesa;

5) 21 gennaio 1980: dal sindaco in carica richiesta inoltrata, con nota protocollo 367/80, al Ministro della difesa;

6) 9 febbraio 1980: dal sindaco in carica, richiesta inoltrata, con nota protocollo 844/80, al Ministro della difesa;

7) 24 febbraio 1980: dalle associazioni politiche esistenti nel comune di Casavatore della DC, del PLI e del PSI, lettera congiunta indirizzata al sindaco sollecitandolo ad intervenire presso tutte le sedi competenti per l'ottenimento urgente della caserma dei Carabinieri;

8) 6 marzo 1980: trasmissione al Ministro della difesa della deliberazione n. 108, 4 febbraio 1980 della giunta municipale contenente ennesima, analoga richiesta;

a fronte di tutte le iniziative sopra richiamate tutte ampiamente motivate e circostanziate da episodi ed avvenimenti che evidenziano l'assoluta necessità di accogliere la richiesta, si sono registrati, rispettivamente, i seguenti riscontri:

1) 3 dicembre 1977: dal Ministero della difesa (nota prot. 44217/77), comu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

nicazione dell'avvenuta assegnazione di un'altra autovettura alla compagnia stazione dei carabinieri di Casoria;

2) 11 luglio 1980: dal Ministero della difesa (nota prot. 1/26/06), viene fatto rilevare che distando il comune di Casavatore 2 km. da quello di Casoria, i servizi complessivi inerenti la sicurezza dei cittadini possono essere assolti dalla compagnia-stazione dei carabinieri di Casoria;

considerato che:

nonostante tutti gli encomiabili sforzi che, diuturnamente, sono compiuti dalla compagnia-stazione dei carabinieri di Casoria si fronteggiano, con estrema difficoltà, nella stessa Casoria, i molteplici compiti inerenti la sicurezza dei cittadini per cui, obiettivamente, la complessiva azione inerente la prevenzione dei reati, di polizia giudiziaria e di pronto intervento risulta essere carente nel comune di Casavatore;

pur trattandosi di comuni vicini, che in breve volgere di tempo hanno fatto registrare un notevolissimo incremento demografico cui, non corrispondendo un adeguato assorbimento della forza lavoro, hanno fatto riscontro forti ed esasperanti tensioni sociali estrinsecatesi con le ripetute e prolungate occupazioni degli uffici di collocamento, è obiettivamente impossibile da parte della compagnia-stazione dei carabinieri di Casoria esplicitare un'adeguata e paritaria azione di sicurezza sociale nel comune di Casavatore -

se non ritiene, in accoglimento delle istanze sopra richiamate e nell'intento, quindi, di assicurare una costante presenza ed azione di tutela, di istituire nel comune di Casavatore una stazione dell'Arma dei carabinieri. (4-05378)

RISPOSTA. — L'istituzione di una stazione carabinieri nel comune di Casavatore (Napoli) non si appalesa necessaria, in quanto:

le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica in quel centro non sono diverse da quelle dei comuni limitrofi;

la competente stazione di Casoria - distante solo 2 chilometri, in pratica senza alcuna soluzione di continuità degli abitati - è in grado di assicurare adeguata vigilanza e già dal 1977 le sue possibilità di intervento sono state incrementate con la assegnazione di una seconda autovettura;

la zona di Casavatore è compresa in tutti gli itinerari predisposti dal nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Casoria per i servizi di vigilanza e prevenzione;

il provvedimento, qualora attuato, si risolverebbe in una inutile dispersione di personale, necessariamente assorbito dalle insopprimibili esigenze di funzionamento del nuovo reparto.

Il Ministro: LAGORIO.

SANESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali per il trasporto di sabbia e ghiaia non è prevista la bolletta di accompagnamento e se non ritiene, allo scopo di eliminare le possibili evasioni, di emanare in proposito opportune disposizioni. (4-05819)

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nell'articolo 4, n. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1972, n. 627, nel prevedere l'esonero dall'obbligo di emissione del documento di accompagnamento per i trasporti di terra, calcari, argille, marne, sabbia, ghiaia, pietrame, rifiuti, concimi organici, materiali di risulta edilizi, vuoti ed imballaggi usati, ha inteso esentare da tale obbligo documentale quei trasporti di beni ritenuti comunemente materiali poveri - come rilevasi dalla relazione illustrativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 - e, in quanto tali, considerati di scarsa rilevanza ai fini del controllo fiscale dei beni viaggianti.

Il Ministro: REVIGLIO.

SANTAGATI E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in che modo intenda definire la posizione lavora-

tiva dei dipendenti a contratto trimestrale della Intendenza di finanza, che sono in agitazione per la mancata assunzione in ruolo; e se non ritenga di provvedere positivamente con la massima urgenza, prima della scadenza del termine previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 31 marzo 1971, che consente al Ministro di effettuare l'allargamento degli organici. (4-05027)

RISPOSTA. — Nell'anno 1980 sono state effettuate assunzioni straordinarie per tre turni, l'ultimo dei quali a decorrere dal 18 agosto 1980 e sempre con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1971 n. 276 e cioè con richiamo del secondo scaglione del 1979.

Si soggiunge che con decreto ministeriale 15 novembre 1980 è stata disposta per l'anno 1981 la proroga delle assunzioni straordinarie ai sensi del decreto presidenziale predetto, con articolazione in tre turni.

Per quanto concerne la stabilizzazione del personale di cui trattasi, si fa presente che, in materia, è allo studio la possibilità di dare corso ad una iniziativa legislativa.

Il Ministro: REVIGLIO.

SANTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia della CEE il 27 febbraio 1980 per aver contravvenuto a quanto disposto dall'articolo 95 del trattato CEE, che vieta l'applicazione diretta o indiretta ai prodotti degli altri Stati membri di imposizioni interne superiori a quelle applicate ai prodotti nazionali similari, avendo applicato contrassegni di Stato ai recipienti contenenti acquaviti destinate alla vendita al minuto con un'imposta differenziata per quanto concerne, da un lato, le acquaviti ottenute dalla distillazione di cereali e della canna da zucchero (di preminente produzione estera) e, dall'altro,

le acquaviti di vino e di vinacce (di produzione nazionale);

la Commissione CEE, che ha istruito il procedimento, ha affermato l'esigenza di giungere ad un regolamento comunitario in materia, che preveda una aliquota di imposta unica per tutte le acquaviti, e al superamento delle differenze delle materie prime impiegate, mediante aiuti alla produzione o sistemi di compensazione fra produttori —

1) quale sia il giudizio del Governo sulla sentenza della Corte di Bruxelles;

2) come ci si sia mossi o ci si intenda muovere per addivenire ad una regolamentazione comunitaria in materia che tuteli gli interessi italiani;

3) se risponda a verità quanto affermato dalla Commissione CEE secondo la quale il problema di aiuti alla produzione o sistemi di compensazione fra produttori non sussiste per quanto attiene alle acquaviti di vino o di vinacce, essendo stato risolto nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati viti-vinicoli;

4) quali azioni, in generale, il Governo intenda intraprendere a sostegno della vitivinicoltura italiana che, per la quantità e per la qualità della sua produzione, rappresenta una voce importante del prodotto nazionale. (4-03963)

RISPOSTA. — In merito ai singoli punti in cui è articolata l'interrogazione si precisa:

1) il Governo italiano, attenendosi alla sentenza della Corte di giustizia della CEE, ha provveduto ad uniformare i prezzi dei contrassegni di Stato per i recipienti contenenti acquaviti e liquori differenziandone i valori soltanto in rapporto alla capacità dei recipienti stessi (decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, articolo 20 in sostituzione dell'articolo 17 del decaduto decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288);

2) l'Italia, seguendo la procedura prescritta, ha fatto conoscere alla Commissione della CEE il sistema con il quale, mediante la soppressione dei diritti erariali e l'istituzione di aiuti a talune materie

prime alcoligene di origine agricola sensibili sul piano socio-economico, intende superare le differenze fiscali attualmente applicate ai diversi distillati. Tale sistema prevede che, mediante un ponderato aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti, possano affluire al bilancio dello Stato i fondi necessari sia al finanziamento degli aiuti anzidetti, sia al mantenimento del gettito fiscale attualmente assicurato dai diritti erariali;

3) la stessa Commissione della CEE, in sede di esame della propria proposta di regolamento per l'organizzazione comune di mercato dell'alcool agricolo, ha presentato una bozza di articolo 2-bis del medesimo regolamento, con il quale è prevista la concessione di aiuti ai produttori comunitari di acquaviti di vino e di vinacce;

4) per quanto riguarda l'azione, in generale, che il Governo intende intraprendere a sostegno della vitivinicoltura italiana, si richiama l'azione svolta dalla nostra delegazione presso le competenti sedi comunitarie per pervenire ad un accordo sul noto pacchetto vitivinicolo, che prevede, nell'arco di sei anni, la progressiva instaurazione di un equilibrio sul mercato vitivinicolo, attraverso azioni strutturali e di mercato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SPERANZA.

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia allo studio iniziative per correggere gli effetti determinati dalle recenti disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sull'attività di produzione degli alcolici.

Sarà infatti noto al Ministro che la quintuplicazione di tale imposta compromette seriamente la possibilità di sopravvivenza di tutto il settore degli alcolici provocando gravi conseguenze anche nel settore commerciale e compromettendo i livelli occupazionali.

Sarà infine a conoscenza del Ministro che l'annuncio dell'aumento ha determi-

nato uno stato di viva agitazione negli operatori interessati del settore e rischia di determinare decisioni pregiudizievoli per l'attività produttiva del nostro paese.

(4-04420)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ha ora trovato una definitiva soluzione legislativa attraverso la conversione in legge 22 dicembre 1980, n. 891, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, con il quale il Governo ha inteso stabilire in lire 290 mila per ettanidro l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sull'alcole etilico, nonché sugli alcoli metilico, propilico ed isopropilico equiparati all'alcole etilico di prima categoria.

Con tale disposizione, che è frutto di approfondimenti emersi anche in sede parlamentare, si è inteso ovviare alla notevole erosione, in termini reali, del gettito derivante dal mancato adeguamento negli anni trascorsi dell'ammontare di detti tributi, per effetto dell'inflazione accentuatasi negli ultimi tempi.

Il Ministro: REVIGLIO.

SCARAMUCCI GUAITINI, BOSI MARAMOTTI, BARTOLINI e CIUFFINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le ragioni del preoccupante ritardo che si registra nell'effettuazione degli interventi, quanto mai urgenti e necessari, per l'importante complesso dei beni culturali della zona terremotata della Valnerina, che, non a caso, rischiano attualmente di subire un definitivo degrado;

per sapere inoltre se la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, storici e artistici dell'Umbria abbia provveduto tempestivamente ed organicamente ad approntare quanto di sua competenza, in particolare per ciò che concerne i piani d'intervento e la qualità degli stessi;

per conoscere altresì lo stato della spesa relativo allo stanziamento previsto per gli interventi di conservazione e di

tutela dei beni culturali della zona terremotata della Valnerina.

Gli interroganti desiderano, inoltre, sapere in che modo intende adoperarsi e provvedere per il superamento degli attuali, inaccettabili ritardi, considerata anche la ormai ravvicinata minaccia della cattiva stagione.

Per conoscere, infine, se non sia del parere che, oltre agli interventi di conservazione e di restauro, sia, altresì, importante contribuire a creare in Valnerina anche le condizioni per la nascita di nuove strutture e servizi attinenti i beni culturali, particolarmente numerosi in questa zona, tali da favorire, tra l'altro, lo sviluppo ed il potenziamento del momento occupazionale nonché turistico e sociale della Valnerina stessa. (4-04668)

RISPOSTA. — La legge speciale n. 115 è stata emanata il 3 aprile 1980 e questo Ministero ha effettuato con la massima celerità le operazioni relative all'attuazione della citata legge. Infatti in una riunione tenuta a Roma il 22 maggio 1980, presieduta dal direttore generale del competente ufficio centrale di questo Ministero, con la partecipazione degli organi regionali competenti e dei capi di istituto delle sovrintendenze dell'Umbria, furono concordate le linee generali sulla formulazione dei programmi da predisporre.

In seguito a ciò i programmi, relativi alle opere architettoniche e storico-artistiche predisposti dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici, e storici di Perugia, furono discussi ed approvati dal comitato regionale per i beni culturali nella riunione del 21 giugno 1980 e sottoposti poi all'esame dei tre comitati di settore competenti per materia, riuniti in seduta comune il 23 luglio 1980.

Con decreto ministeriale 30 luglio 1980 e decreto ministeriale 4 settembre 1980, ultimato il normale iter amministrativo, è stato quindi disposto l'accreditamento di lire 15 milioni alla sovrintendenza archeologica di Perugia e di 480 milioni di lire alla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici al

fine di consentire a detti uffici di operare secondo il programma approvato.

È inoltre allo studio di questo Ministero la proposta, già avanzata nella predetta riunione del 22 maggio 1980, di privilegiare i comuni della Valnerina con la creazione nel medesimo comprensorio di un centro-laboratorio per il ricovero ed il restauro delle opere d'arte mobili; proposta da valutare attentamente in relazione a quella, alternativa, di utilizzare, per gli stessi scopi, più edifici di proprietà demaniale o ecclesiastica, ciò che consentirebbe forse tempi più brevi.

Il Ministro: BIASINI.

SERVADEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponde a verità che in molti mercati europei le merci giapponesi verrebbero vendute a prezzi anormalmente bassi. Tale sarebbe il caso delle motociclette esportate in Gran Bretagna a prezzi inferiori del 50 per cento a quelli interni giapponesi e del 10-15 per cento a quelli del similare prodotto italiano.

Poiché l'aggressività giapponese investe ormai numerosi altri settori produttivi, quali, ad esempio, quello degli autoveicoli, dei calcolatori elettronici, dei televisori, ecc., l'interrogante chiede altresì di conoscere se in sede CEE siano in cantiere misure dirette a preservare l'apparato industriale europeo da danni gravi e irreparabili.

È certamente assurdo che, mentre il mercato nipponico continua a restare chiuso ad una lunga serie di merci europee (come alimentari, calzature, farmaceutici, etc.) da restrizioni doganali e/o amministrative, la CEE appaia praticamente passiva di fronte ad una concorrenza che viola ripetutamente le regole del commercio internazionale, tra i cui quelle del GATT (4-04374)

RISPOSTA. — L'elevata concorrenzialità dei prodotti giapponesi sui mercati euro-

pei è ampiamente dimostrata dal continuo incremento che le esportazioni giapponesi hanno registrato durante tutti gli anni 1970 verso i paesi della CEE. Lo squilibrio ormai cronico che ne è derivato ha già da tempo vivamente preoccupato i governi dei singoli paesi della CEE nonché, in seno alla Commissione CEE, i responsabili della politica commerciale ed industriale della Comunità.

Fin dal 1975 numerose iniziative sono state intraprese in via bilaterale e multilaterale per indurre il governo giapponese a migliorare le possibilità di accesso dei prodotti comunitari sul mercato di quel paese. Il governo giapponese ha aderito a numerose richieste in materia di semplificazione delle procedure di certificazione e di accettazione dei risultati delle analisi di laboratorio e dei *test* tecnici nel settore chimico, automobilistico e dei prodotti farmaceutici. Inoltre, l'adesione del governo nipponico a tutti gli accordi raggiunti nel *Tokyo round*, soprattutto in materia di ostacoli non tariffari, dovrebbe, nei prossimi anni, garantire un più ampio sviluppo degli scambi internazionali, attraverso l'eliminazione di numerose barriere protezionistiche, oggetto ormai di ben precise norme giuridiche codificate nello ambito dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero (GATT).

Proprio sulla base degli accordi raggiunti nel *Tokyo round* a Ginevra, l'esistenza dei margini di *dumping*, nel settore dei motocicli, potrebbe dar luogo ad una richiesta da parte delle autorità comunitarie tendente ad accertare il *dumping* e ad applicare dei dazi che annullerebbero la differenza tra prezzi interni e prezzi all'esportazione, accertata secondo le regole in vigore.

Tale richiesta, tuttavia, dovrebbe essere sollecitata dalle stesse industrie che si ritenessero danneggiate dalla concorrenza giapponese: appare pertanto strano che la industria britannica, di fronte ad un *dumping* del 50 per cento, non voglia far uso dei diritti che le derivano da un codice internazionalmente sottoscritto. Se poi il problema, come appare più verosimile,

non è tanto per l'industria britannica quanto per l'industria di altri paesi comunitari (tra cui naturalmente l'Italia), che vedono assottigliarsi la loro fetta nel mercato britannico a causa della concorrenza esercitata dalle esportazioni nipponiche, è opportuno ricordare che nel campo dei prodotti industriali non esiste una preferenza comunitaria, al contrario di quanto accade (o dovrebbe accadere) nel campo dei prodotti agricoli.

In ogni caso il discorso sulle difficoltà di alcuni settori industriali europei ed italiani, che era stato una prerogativa italiana nel difendere la necessità di mantenere un elevato numero di restrizioni nei confronti del Giappone, viene ora avanzato da altri paesi comunitari finora fautori ad oltranza del liberalismo in campo commerciale.

In questo nuovo contesto una nuova strategia comunitaria pone come obiettivo prioritario un allentamento della pressione esercitata dalle esportazioni giapponesi su settori particolarmente sensibili: essa è stata presentata per la prima volta in un documento della Commissione alla seduta del consiglio dei ministri degli esteri del luglio 1980.

La reazione italiana a questa nuova strategia è stata sostanzialmente negativa, tenuto conto soprattutto del fatto che il mezzo suggerito dalla Commissione per ottenere soddisfazione da parte giapponese consisterebbe nella eliminazione o attenuazione delle restrizioni quantitative, che alcuni Stati membri — particolarmente l'Italia — continuano a mantenere nei confronti del Giappone.

Si deve infatti considerare che proprio grazie alla politica protezionistica fin qui attuata, l'Italia è uno dei pochi paesi che siano riusciti a limitare, almeno in alcuni settori, i danni della concorrenza giapponese e a registrare *deficit* commerciali non troppo elevati (secondo le statistiche di fonte giapponese l'Italia è l'unico paese della CEE a vantare un attivo nell'interscambio col Giappone). Allo stadio attuale, quindi, appare poco opportuno rinunciare alle restrizioni italiane, sebbene

l'obiettivo comunitario sia indubbiamente molto importante e degno della massima considerazione.

Quanto infine alle restrizioni doganali e amministrative di cui fa cenno l'interrogante, si può osservare che nei continui contatti che negli ultimi anni si sono svolti, anche ad elevato livello, tra le autorità comunitarie e nipponiche, si è sempre fatto riferimento alle cosiddette restrizioni occulte esistenti in Giappone, che derivano sì da una precisa volontà del governo nipponico, ma anche dalle difficoltà intrinseche di un mercato così lontano e diverso la cui penetrazione sistematica presenta gravi difficoltà per i nostri esportatori.

Quello che si può affermare con certezza è che la CEE non intende rimanere passiva di fronte a quelle che l'interrogante definisce come violazioni ripetute delle regole del commercio internazionale. Purtroppo, le difficoltà di penetrazione delle merci europee sul mercato giapponese non dipendono, se non in minima parte, da tali violazioni, così come i successi registrati dalle esportazioni giapponesi sui nostri mercati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SPERANZA.

SILVESTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le iniziative che il Governo intende promuovere a favore della categoria dei conducenti di taxi a *diesel* che attualmente non godono del rimborso-carburanti come i colleghi che guidano auto a benzina.

L'interrogante, considerato appunto che la differenza nelle spese fra le due categorie non è oggi così marcata come alcuni anni fa (superbollo, maggiori spese di manutenzione, differenza ridotta fra il prezzo del gasolio e quello della benzina), chiede in particolare di sapere se il Governo non ritenga opportuna una modifica al recente decreto sul prezzo dei carburanti, in modo da venire incontro alle aspettative della suddetta categoria.

(4-02268)

RISPOSTA. — Non sembra di poter essere d'accordo circa la rappresentata situazione di disagio dei taxisti che adoperano vetture con motore *diesel* e non usufruiscono quindi dell'agevolazione fiscale in atto goduta, ma solo per quantitativi limitati, da coloro che si servono di motori a benzina.

Si ritiene invece che la congrua differenza di prezzo, pur sempre esistente a favore dei taxisti che usano il gasolio, determini per essi un rapporto vantaggioso, quanto ai costi, rispetto ai colleghi che utilizzano la benzina. E ciò anche tenendo conto dell'onere rappresentato dalla sovrattassa annua di circolazione per i motori *diesel* che per altro, per gli appartenenti alla categoria in questione, è ridotta alla metà.

Il Ministro: REVIGLIO.

SOSPURI, GUARRA E ZANFAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'Istituto autonomo case popolari de L'Aquila ha provveduto alla realizzazione di n. 2 palazzine per complessivi n. 10 alloggi nel Comune di S. Benedetto dei Marsi allo scopo di eliminare parte delle baracche asismiche e degli edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 1915 (legge 4 gennaio 1968, n. 5);

che la Commissione incaricata della attribuzione dei punteggi ha ultimato il proprio lavoro e che la graduatoria definitiva è stata pubblicata negli scorsi giorni —:

1) se è vero che taluni assegnatari risultano proprietari di « baracche » e di edifici « malsani », ovvero non baraccati e non dimoranti in edifici malsani costruiti in dipendenza del terremoto del 1915;

2) se è prassi normale che la Commissione preposta alla valutazione delle situazioni oggettive e soggettive dei richiedenti-concorrenti si avvalga, allo scopo di verificare la veridicità o la mendacità delle dichiarazioni, dei servizi offer-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

ti dalla Guardia di finanza, dai carabinieri, dagli uffici comunali;

3) se non ritenga opportuno un intervento straordinario del Governo, al fine di giungere nel brevissimo termine alla eliminazione di tutte le baracche ed edifici malsani edificati nella Marsica in dipendenza di un evento sismico che colpì così duramente quelle popolazioni oltre 60 anni addietro ma che ancora oggi determina una assurda « guerra » tra poveri. (4-01140)

RISPOSTA. — Il combinato disposto dagli articoli 95 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e 55 della legge 5 agosto 1978, n. 457 prevede che all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica provveda, sulla base della graduatoria formata dalla commissione prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, il comune nel cui territorio sono stati realizzati gli alloggi stessi. Il comune di San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) ha provveduto all'assegnazione di dieci alloggi di edilizia residenziale pubblica sulla base di graduatoria predisposta tenendo presente la riserva per quegli aspiranti assegnatari alloggiati, con il proprio nucleo familiare, in baracche asismiche. Con comunicazione giudiziaria del 14 maggio 1980 la procura della Repubblica presso il tribunale de L'Aquila ha intrapreso azione penale nei confronti di taluni assegnatari dei suddetti alloggi, in quanto presunti responsabili del reato di truffa.

A norma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, l'Istituto autonomo delle case popolari competente per l'istruttoria della domanda di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica può avvalersi, nell'espletare tale attività istruttoria, degli organi dell'Amministrazione dello Stato e degli enti locali.

L'opportunità di ulteriori interventi per la eliminazione delle baracche e degli edifici malsani nella Marsica va valutata dalla regione Abruzzo nell'ambito dei pro-

grammi previsti dal piano decennale per l'edilizia residenziale di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457.

Il Ministro: NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di evitare il ricorso alla cassa integrazione guadagni, a partire dal prossimo 25 agosto, per 4.200 lavoratori dipendenti dalla SIT-SIEMENS de L'Aquila;

quali iniziative intendano intraprendere per consentire un adeguato sviluppo del settore elettronico nell'ambito del quale produce la stessa SIEMENS;

quali assicurazione siano in grado di fornire agli attuali 4.200 dipendenti, per i quali è previsto il citato ricorso alla cassa integrazione guadagni, in relazione alla conservazione - in ogni caso - del posto di lavoro. (4-03964)

RISPOSTA. — La decisione della Sit-Siemens - ora Italtel società per azioni - di aprire la procedura per porre in cassa integrazione un certo numero di lavoratori traeva origine dal blocco degli investimenti effettuato dalla SIP a causa delle oggettive e rilevanti difficoltà economiche e finanziarie nelle quali si era venuta a trovare la concessionaria telefonica. La procedura è stata per altro successivamente sospesa, in vista della ripresa degli investimenti da parte della SIP, conseguente alle misure adottate dal Governo in favore della concessionaria.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

SPINI, COVATTA E LABRIOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere - in relazione alle polemiche sorte a proposito dell'insegnamento dell'educazione sessuale svolto nella scuola elementare « Moretti » di Pisa, sottolineato che lo

« esperimento didattico » è stato svolto con il consenso dei genitori dei ragazzi, sotto il controllo dei competenti organi scolastici e con l'intervento di personale specializzato dell'Università di Pisa e degli enti locali interessati — se si intende fare piena luce sull'intera vicenda, riportandola alle sue giuste dimensioni;

per sapere altresì se non ritengano che le gravi e caluniose affermazioni circa le turbe sessuali degli insegnanti e la rilevante eco che ne è stata data dalla stampa rischino di vanificare agli occhi degli studenti i risultati eventualmente raggiunti e di suggerire, a loro ed ai loro coetanei, motivi di turbamento;

per sapere infine se non ritengano di intervenire per garantire agli insegnanti la piena esplicazione dei loro compiti.

(4-05070)

RISPOSTA. — Questo Ministero è pienamente consapevole degli inconvenienti cui potrebbe dar luogo la trattazione in una classe di scuola elementare, di argomenti particolarmente delicati, quali quelli connessi con le lezioni di educazione sessuale.

Esperienze del genere vanno condotte, infatti, con la dovuta cautela e preparazione da parte del personale docente e con il pieno consenso delle varie componenti la comunità scolastica, nell'ambito della quale le esperienze stesse vengono effettuate.

Siffatti requisiti e condizioni non pare abbiano fatto, comunque, difetto per quanto concerne il caso segnalato, tenuto conto degli elementi acquisiti, secondo cui il corso di educazione sessuale, svolto nel decorso anno scolastico presso la scuola elementare Moretti di Putignano risulta essere stato voluto, programmato e condotto con il consenso e la partecipazione dei genitori degli alunni interessati, dei docenti e di un'apposita *équipe* specialistica. Le competenti autorità scolastiche, nel fornire assicurazioni in tal senso nel corso di un'apposita indagine, hanno escluso di avere mai raccolto critiche o lagnanze da parte delle famiglie degli alunni.

Circa le doglianze dell'unico genitore che, in data 25 giugno 1980 (quando l'anno scolastico volgeva ormai al termine) ebbe a manifestare all'autorità scolastica le proprie perplessità su quanto riportato in un quaderno della propria figlia (frequentante la quinta B) l'ispettore incaricato di svolgere accertamenti ha dovuto prendere atto del rifiuto del padre della alunna ad esibire detto quaderno in originale o in copia, sicché è stato impossibile, da parte del funzionario, compiere una valutazione del suo contenuto.

Il Ministero di grazia e giustizia ha fatto presente, per la parte di competenza, che presso la procura della Repubblica di Pisa sono in corso indagini, al fine di accertare se nei fatti segnalati siano ravvisabili eventuali responsabilità penali.

Nell'attesa delle risultanze di tali indagini e, comunque, al di là delle polemiche, cui il caso ha dato luogo, si esprime intanto l'avviso che l'intera vicenda debba essere opportunamente ridimensionata, tenuto anche conto che l'esperienza del tempo pieno presso la scuola Moretti risulta svolgersi, anche per il corrente anno scolastico, così come ha fatto presente il provveditore agli studi di Pisa, nella piena serenità degli insegnanti, degli alunni e dei genitori.

Il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha assicurato, altresì, una costante vigilanza, affinché l'attività didattica dei docenti si mantenga entro i limiti discendenti dal doveroso rispetto della coscienza e della personalità degli allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

SPINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per essere informato in merito alla situazione del Museo della Fondazione Horne di Firenze. Detto Museo, prima dell'alluvione di Firenze, occupava nove sale del palazzo Corsi, in via dei Benci 6, dove era esposta una raccolta di opere d'arte — specialmente del Medioevo e del Rinascimento — di altissimo pregio, donata insieme al palazzo da un critico d'arte inglese, Percy Horne (m.

1916) allo Stato italiano. Dopo l'alluvione sono state riordinate e riaperte al pubblico soltanto quattro sale. Ma persino la visita di queste ultime è resa malagevole dal fatto che il Museo è aperto solo due giorni alla settimana ed una domenica ogni due a causa della mancanza di personale e che nell'inverno regna un freddo talmente insopportabile da fare fuggire i visitatori a causa della mancanza totale di qualsiasi — anche modesto — riscaldamento. E questo avviene in una città come Firenze, in cui il turismo è una delle ragioni di vita fondamentali della popolazione.

Il Museo appartiene alla Fondazione Horne, che è un ente autonomo, ma di fatto sostenuto ormai principalmente da sovvenzioni statali e controllato dalla Sovrintendenza alle belle arti. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere in proposito. (4-05967)

RISPOSTA. — Il museo Horne, dopo i gravi danni dell'alluvione di Firenze, fu riordinato e riaperto a cura della sovrintendenza per i beni artistici e storici di Firenze nell'estate 1975. Per i primi anni la riapertura dovette essere limitata a tre giorni la settimana per motivi finanziari; ma dalla primavera del 1980 il museo è aperto tutti i giorni feriali (ad eccezione di un giorno la settimana, come per ogni altra galleria) e la prima, la terza e, quando vi sia, la quinta domenica di ogni mese; questo è stato possibile grazie ai contributi per il 1980 che sono stati di dieci milioni da parte della direzione generale belle arti più cinque, sempre da parte di questo Ministero, per ricerche scientifiche; inoltre 20 milioni da parte della regione e dieci promessi dal comune.

Il museo è inoltre dotato di impianto di allarme e oltre ai cassieri un altro custode contribuisce alla sorveglianza e alle visite guidate.

La suddetta sovrintendenza ha tra l'altro in programma l'installazione di un impianto di riscaldamento in qualche punto del museo a conforto del sia pur minimo pubblico invernale. Pertanto la sovrin-

tendenza di Firenze, avendo collaborato alla ripresa del museo, è sempre a disposizione per il miglior funzionamento di questo ente.

Il Ministro: BIASINI.

STERPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che da alcuni anni esiste presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna anche la laurea in discipline delle arti, musica e spettacolo, regolarmente istituita e funzionante con corsi che fanno parte integrante della predetta facoltà, abilitata a rilasciare anche i titoli relativi — se ritenga legittimo il provvedimento con cui ha escluso 12 candidati, in possesso della laurea precitata, dal concorso a 26 posti di ispettore storico dell'arte indetto il 14 luglio 1978 con l'argomento che la laurea in questione non è equipollente alla laurea in lettere richiesta dal bando.

L'interrogante si permette di far presente che alcuni dei predetti candidati, ammessi con riserva alle prove, sono risultati vincitori.

È vero che il Consiglio di Stato ha espresso il parere che è mancata finora una dichiarazione di equipollenza della laurea in questione a quella di lettere non escludendo che una simile dichiarazione possa essere pronunciata nell'avvenire, ma l'interrogante si permette di osservare che si dichiara un titolo equipollente ad un altro allorché trattasi di due titoli rilasciati da due differenti facoltà.

La presente fattispecie è del tutto diversa perché trattasi di un titolo di laurea rilasciato dalla stessa facoltà di lettere dell'università di Bologna la quale sostiene che la laurea in questione è uguale alle altre lauree che essa rilascia.

L'interrogante non può non richiamare l'attenzione del Ministro sulla grave circostanza costituita dall'inganno che si farebbe subire per opera di una università statale a giovani in buona fede, solo rei di averle creduto, qualora dovesse prevalere la tesi del Ministero. (4-04205)

RISPOSTA. — Al concorso a 26 posti di ispettore storico dell'arte hanno partecipato, in seguito ad ammissione con riserva di accertamento della idoneità del titolo di studio, dodici laureati di discipline delle arti, musica e spettacolo, nessuno dei quali è risultato vincitore. Solo due si sono classificati fra gli idonei non vincitori, e precisamente al novantacinquesimo e al centodecimo posto.

Il Ministero della pubblica istruzione, interpellato in proposito, ha precisato che la laurea in discipline delle arti, della musica e dello spettacolo anche se conferita dalla facoltà di lettere e filosofia non è ammissibile, né equipollente automaticamente alla laurea in lettere o in filosofia o ad altre lauree (storia, lingue e letterature straniere) rilasciate dalla medesima facoltà. Del medesimo avviso è stato il Consiglio di Stato, il quale, con parere 231/79 espresso nell'adunanza della seconda sezione del 7 novembre 1979, ha ribadito che è da escludere che nel procedimento concorsuale in via di svolgimento possa dichiararsi la equipollenza di titoli di studio non contemplati nel bando, né equiparati da norme di legge a quelli espressamente indicati come titoli necessari per l'ammissione. Questa la situazione stante la vigente normativa in materia.

È comunque stata posta già allo studio l'applicazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975 (organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali), concernente il regolamento per i concorsi e per i corsi di formazione e qualificazione tecnica del personale. In tale sede potrà essere opportunamente considerata la possibilità di fornire una adeguata valutazione anche alla laurea di cui sopra.

Il Ministro: BIASINI.

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se quanto disposto con la comunicazione del 1° febbraio 1980 a tutte le Intendenze di finanza in merito alla « assunzione tempo-

ranea di personale straordinario ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 », corrisponda a una avvenuta normalizzazione della posizione normativa del personale del Ministero in oggetto e all'esaurimento della necessità di lavoro straordinario.

In particolare, si chiede se alla « sospensione di ogni ulteriore assunzione di personale straordinario ex decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971, ancorché già programmata » corrisponderà la cessazione di qualsiasi tipo di lavoro straordinario, nel qual caso la disposizione di cui sopra troverebbe giustificazione, ovvero, nel caso ciò non avvenisse, si chiede al Ministro - venendo a mancare l'apporto del personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 - quali sono i motivi che hanno prodotto tale provvedimento e come intende far fronte alle esigenze di servizio.

Si chiede inoltre di sapere quali iniziative il Governo intenda approntare per dare al personale precario summenzionato le garanzie che sono state fornite, quanto a sicurezza del posto di lavoro, ad altre categorie di precari di altri rami dell'amministrazione pubblica e se lo stesso non ritenga di dover programmare il fabbisogno di lavoro dell'intero settore e i relativi meccanismi di reclutamento del personale per togliere migliaia di lavoratori dalla umiliante condizione di precarietà in cui vengono a trovarsi e di oggettiva discriminazione rispetto ad altri lavoratori. (4-02706)

RISPOSTA. — Nell'anno 1980 sono state effettuate assunzioni straordinarie per tre turni, l'ultimo dei quali a decorrere dal 18 agosto 1980 e sempre con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, con richiamo del secondo scaglione del 1979.

Si soggiunge che con decreto ministeriale 15 novembre 1980 è stata disposta per l'anno 1981 la proroga delle assunzioni straordinarie ai sensi del decreto presi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

denziale predetto, con articolazione in tre turni.

Per quanto concerne la stabilizzazione del personale di cui trattasi, si fa presente che, in materia, è allo studio la possibilità di dare corso ad una iniziativa legislativa.

Il Ministro: REVIGLIO.

ZANIBONI, PELLIZZARI E MAROLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponde al vero che anche per la seconda metà del 1980, per quanto riguarda le forniture di formaggio alle forze armate, sono stati scelti prevalentemente « Emmenthal » e « Sbrinz » e, in tal caso, se e come si ritenga per il futuro di impostare il problema in modo radicalmente diverso.

Gli interroganti sottolineano la gravità della scelta che, in un paese come l'Italia, in crisi di eccedenza per i formaggi principali, incoraggia l'importazione a scapito della nostra produzione.

Per quanto riguarda lo « Sbrinz », esso non è di norma consumato in Italia, mentre all'« Emmenthal » si possono trovare validissime alternative (ad esempio il provolone dolce). (4-04397)

RISPOSTA. — Per le esigenze delle forze armate vengono approvvigionati diversi tipi di formaggio, in prevalenza tipici nazionali. Vengono approvvigionati anche formaggi tipici esteri di largo consumo, quali lo *sbrinz* e il *groviera* (e non *l'emmenthal*); ciò in quanto le caratteristiche di stagionatura, conservazione e gradimento del *groviera* e dello *sbrinz* non si riscontrano in altri formaggi. Comunque essi non sono necessariamente di provenienza estera, poiché, in base alla convenzione di Stresa (Novara), possono essere prodotti anche in Italia. Occorre, d'altra parte, ricordare che, in adesione allo spirito comunitario, le forze armate degli altri paesi membri già si riforniscono presso ditte italiane di vari prodotti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ZOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, venne approvato il regolamento di attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, concernente tra l'altro la corresponsione al personale civile di ruolo e non di ruolo ed agli operai dello Stato di una indennità « per prestazioni che comportano esposizione diretta e continua ai rumori »;

premessi inoltre che indennità analoga non viene corrisposta alle forze di polizia in servizio negli aeroporti —

se ritiene di promuovere opportune iniziative per eliminare questa ingiusta disparità di trattamento. (4-03803)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante circa l'estensione al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza dell'indennità per i rischi derivanti dall'espletamento di attività che comportano esposizione a rumori ed ultrasuoni, troverà soluzione con l'approvazione definitiva del disegno di legge relativo al nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Poiché, infatti, quella normativa prevede che il personale di pubblica sicurezza diventi a tutti gli effetti civile, allo stesso sarà automaticamente applicabile il disposto dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Il Ministro: ROGNONI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che stanno alla base della mancata risposta alla domanda presentata in data 9 marzo 1972 dal signor Meroni Luigi nato il 20 novembre 1912 e residente a Gorgonzola (Milano), alla commissione riconoscimenti qualifiche partigiani, per ottenere la qualifica di partigiano combattente: con la domanda il Meroni si propone di ottenere il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente in sostituzione di quella di « patriota » riconosciutagli l'8 ottobre

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1981

1947 dalla commissione qualifiche partigiani per la Lombardia con decreto n. 57534;

per sapere quali sono le iniziative che il Ministro ritiene di dover prendere affinché il signor Meroni Luigi possa conoscere quanto prima il destino della sua domanda. (405008)

RISPOSTA. — Con delibera in data 8 ottobre 1947, n. 57534, la commissione regionale lombarda per il riconoscimento della qualifica di partigiano ha conferito al signor Luigi Meroni la sola qualifica di patriota. Non risulta che nei termini di legge (120 giorni dall'entrata in vigore della legge 2 ottobre 1948, n. 1247) l'in-

teressato abbia interposto appello alla competente commissione di secondo grado; lo stesso, pertanto, non ha più titolo per invocare l'attribuzione della qualifica di partigiano combattente.

Quanto sopra è stato comunicato al signor Meroni con il foglio n. 2451/Q/MI in data 10 aprile 1972 in esito ad una sua istanza in data 8 marzo 1972 e replicato con foglio n. 4016/Q/MI in data 4 giugno 1973 in esito ad una sua nuova istanza datata 9 aprile 1973.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO